



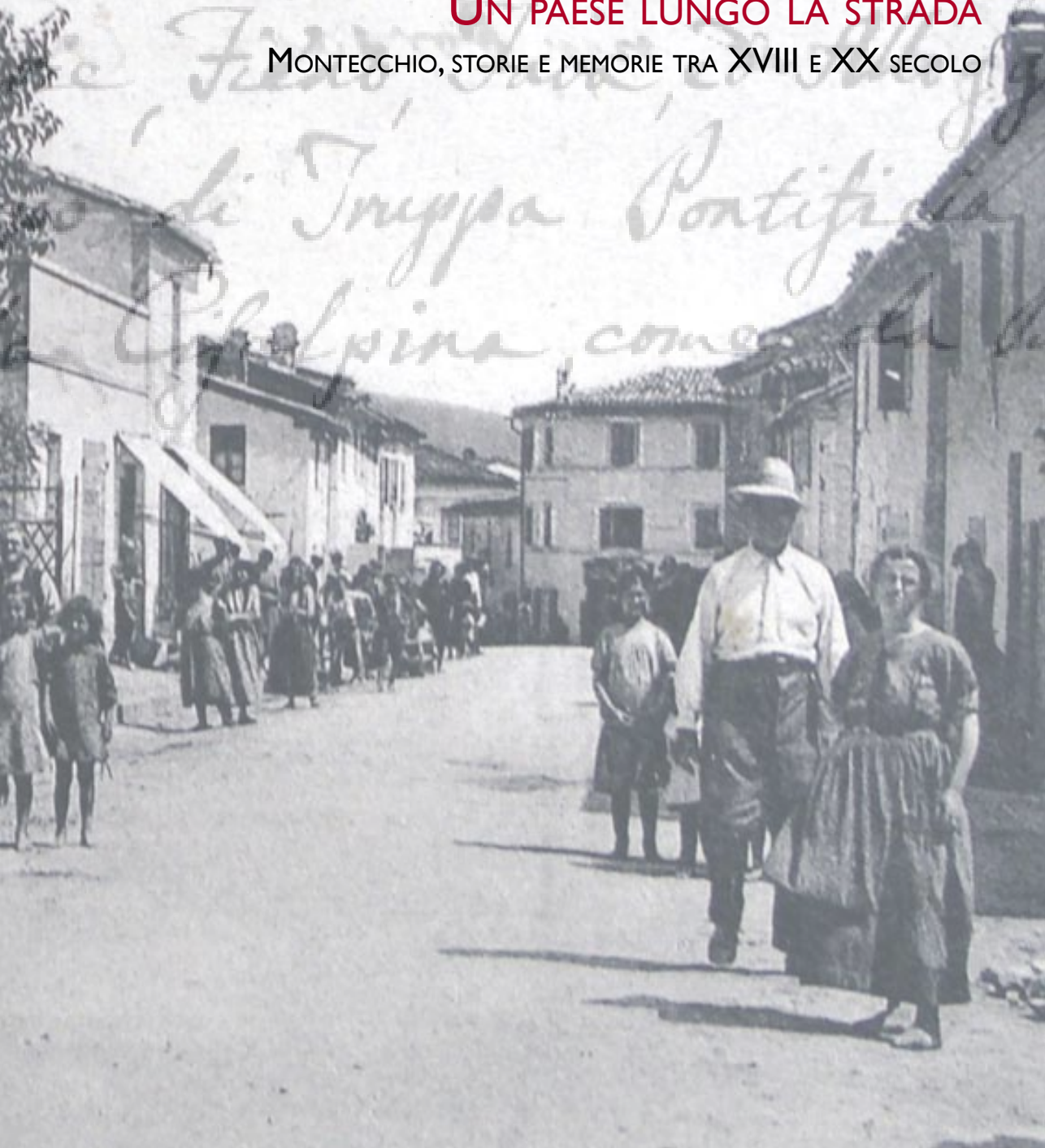
Comune di
Sant'Angelo in Lizzola

Saluti da Montecchio (Pesaro)

Cristina Ortolani

UN PAESE LUNGO LA STRADA

MONTECCHIO, STORIE E MEMORIE TRA XVIII E XX SECOLO





Comune di Sant'Angelo in Lizzola

Cristina Ortolani

UN PAESE LUNGO LA STRADA
Montecchio, storie e memorie
tra XVI e XX secolo



Comune di
Sant'Angelo in Lizzola



Provincia di
Pesaro e Urbino

si ringrazia



Un paese lungo la strada - Montecchio, storie e memorie tra XVI e XX secolo

concept+image Cristina Ortolani (ricerche, testi, progetto grafico)

coordinamento organizzativo Comune di Sant'Angelo in Lizzola - Loredana Ercolani

i testi di Cristina Ortolani sono rilasciati sotto la licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Non opere derivate" 2.5. Italia

le immagini appaiono con l'autorizzazione degli aventi diritto

i documenti provenienti dall'Archivio di Stato sono pubblicati con l'autorizzazione dell'Archivio di Stato di Pesaro n. 206 del 4 aprile 2009

il materiale raccolto è stato inserito con la massima cura, tuttavia l'editore si scusa per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e resta a disposizione degli aventi diritto per le immagini di cui non è stato possibile rintracciare i titolari del copyright

info Comune di Sant'Angelo in Lizzola - 0721 489711

servizi persona@comune.santangeloinlizzola.pu.it - www.comune.santangeloinlizzola.pu.it

www.montecchioracconta.pu.it

Comune di Sant'Angelo in Lizzola - 2009

La memoria
è il presente del passato

Paul Ricoeur



I.
21 gennaio 1944_1
pagina 15



II.
Montecchio, 1937_1940
pagina 23



III.
Dal castello alla villa
pagina 31



IV.
Nella corte di Montecchio
pagina 45



V.
1861_1921
pagina 87



VI
Gli anni del Regime
pagina 133



VII.
21 gennaio 1944_2
pagina 155



VIII
Sguardi lungo la strada
pagina 175

Saluti da Montecchio (Pesaro)



Vivo in questo Comune dal 1969, vivo a Montecchio dal 1974. Questo è il mio paese, pur essendo io originario di un altro territorio di questa grande e bella Provincia. Ho vissuto in pratica la fase di maggior sviluppo, che dura tutt'ora, di Montecchio, "paese tra due strade". Mi ha sempre incuriosito ricostruire la storia di questo paese, importante oggi come ieri per l'intera vallata del Foglia e centro dell'intera comunità di Pian del Bruscolo. Questo libro ne ricostruisce in pieno l'identità storica alla quale fino ad oggi è stato dato scarso rilievo, se non per gli atti più recenti legati ai ricordi relativi al periodo della seconda guerra mondiale. Eppure Montecchio rappresenta un interessante laboratorio sociale, cresciuto grazie ai lavoratori, grazie a chi era costretto a lasciare le nostre campagne per cercare redditi e vita migliore nelle fabbriche intorno a Pesaro oppure grazie a chi ha lasciato province d'Italia o di altre parti del mondo proprio per cercare qui quello che hanno cercato prima i nostri nonni e i nostri genitori: lavoro e dignità sociale.

Non è superfluo esprimere la nostra soddisfazione per la realizzazione di questo volume di storia locale, che copre un ampio arco di tempo. Lo sforzo organizzativo di Cristina Ortolani, autrice, e dell'Amministrazione che ho l'onore di rappresentare, è stato notevole ma proficuo. Il risultato potrà essere apprezzato sfogliando le pagine del libro e le numerose foto in esso riprodotte. Questo libro è dedicato in primis ai Montecchiesi, siano essi tali per nascita o per scelta, perché conoscano e riconoscano i fatti che hanno caratterizzato la storia recente e meno recente. Una parte considerevole del libro è dedicata al '900, agli anni dell'ultima guerra mondiale, ai lutti, al dolore, alla distruzione e alla ricostruzione ma anche ad altri momenti del secolo scorso in cui si formava la nazione italiana per come noi oggi la conosciamo o pensiamo di conoscere.

Il libro è ricerca di identità storica del paese ma anche testimonianza dell'incredibile sviluppo della comunità locale. E' interessante anche captare le connessioni della storia locale con quelle provinciali e nazionali, tutte incentrate su una serie di fatti ben documentati. Montecchio ha vissuto in pieno la "rivoluzione del benessere", la svolta epocale dell'abbandono dei campi, il trasferimento dimensionale dal campo alla fabbrica e agli uffici e ai negozi, lo straordinario cambiamento intervenuto nei quotidiani stili di vita. Si percepisce in questa storia l'operosità delle persone, la loro cultura del "fare" tenace e silenzioso.

Poiché le nuove generazioni crescono senza la sensibilità per la storia e con un mutato modo di sentire il passato e solo per il fatto che la famiglia oggi, cambiata di molto rispetto a cento anni fa, non è più luogo di "trasmissione del ricordo", questa pubblicazione può effettivamente "attivare la memoria" su un luogo, su un paese, su donne e uomini, che comunque hanno creato una identità territoriale di tutto rispetto.

Quindi "coscienza di ciò che è stato, ragionevole consapevolezza del presente, legittime aspirazioni per il futuro".

Buona lettura e buoni ricordi.

GUIDO FORMICA
Sindaco di Sant'Angelo in Lizzola



Saluti
da



Montecchio racchiude alcuni tra i più importanti e straordinari ricordi della mia vita.

Il cuore della “Città Futura” è l'ex campo sportivo, dove oggi c'è la piazza, vicino alla chiesa. Nell'area della Bassa Val del Foglia si trovavano anche le prime industrie del distretto del mobile, tra cui quella in cui lavoravo da ragazzino. A 13 anni sono infatti stato assunto alla falegnameria Donati, che realizzava guardaroba. In quel periodo c'erano anche le falegnamerie Giannoni e Astorre.

Per arrivare a lavoro percorrevo la strada da Tavullia a Montecchio in sella alla mia bicicletta rossa riverniciata a mano, e più tardi in motorino. Il bar tipico di Montecchio si chiamava “La Mimma” e dove oggi c'è la Banca dell'Adriatico si trovava un locale da ballo, “Dancing Ida”, con pista in cemento, ricordo che cantava Giuseppina Cenciarini. Un altro dancing si trovava invece sul monte. Dove oggi c'è il night club c'era invece il mitico cinema Astoria.

Nella pausa pranzo, con i miei compagni di lavoro giocavamo a pallone: il titolare non era molto contento, perché pensava che stancandoci col calcio, ci saremmo poi riposati nelle successive ore di lavoro. In fabbrica ho anche conosciuto mia moglie. Poi l'attività è stata rilevata da Bruscoli di Borgo Massano, fra i primi mobiliari della Valle del Foglia. Cominciarono in quel periodo i primi scioperi, con i picchetti davanti alle fabbriche. E' stato un momento importante di crescita politica e culturale. Bottega e Montecchio, crocevia tra Urbino e la Romagna e punto importante per le fiere di bestiame, furono dunque anche i luoghi dove nacquero le prime industrie. Oggi sono tra i più importanti centri industriali e produttivi della provincia di Pesaro e Urbino.

Quanta acqua è passata sotto il ponte di Montecchio!

PALMIRO UCCHIELLI

Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino



*Le tracce non possono sostituire le voci,
ma sono anche tracce di parole scritte.
Il corpo grazie a loro si è fatto voce,
e qualcosa come uno spazio di ascolto si apre,
dove il silenzio primeggia.*
Arlette Farge

Questo volume nasce da una ferita. Ricostruire la storia e le storie di Montecchio significa infatti, inevitabilmente, confrontarsi con il ricordo dell'esplosione di un deposito di mine che nel 1944 distrusse quasi completamente il paese. Una sorta di evento fondante al negativo, che sembra aver cancellato insieme con le case anche i ricordi, fermandoli su un unico, tragico fotogramma. Montecchio è oggi, per tutti, il luogo dello scoppio: indagato, studiato e raccontato fino a cristallizzarsi in una serie di parole ben codificate, il momento dello scoppio si impone quale ineludibile punto di partenza della ricerca, e qualunque tentativo di spostare l'attenzione sul *prima* passa al vaglio dei minuscoli frammenti di verità che ognuno, dopo sessantacinque anni, ha ancora da aggiungere.

C'è poi un problema di metodo: la ferita del luogo origina una desolante scarsità di tracce, almeno per ciò che riguarda gli anni precedenti la II guerra mondiale. Il 21 gennaio 1944 è andato distrutto anche l'archivio parrocchiale, e con esso la possibilità di conoscere una parte consistente di quei sottili dettagli che delineano la vita dei centri minori: qualche raro documento riguardante la parrocchia di Santa Maria Assunta (copie delle relazioni dei parroci per le visite pastorali e alcune lettere) resta presso l'Archivio diocesano di Pesaro; materiale più consistente, sebbene in attesa di un ordine definitivo, è conservato nell'Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola. Pochissime anche le immagini che documentano l'aspetto del paese prima del 1944: le cartoline si contano sulle dita di una mano, rimangono alcune superstiti fotografie dagli album di famiglia, mentre allo stato attuale delle ricerche non risulta nessuna raffigurazione pittorica di Montecchio prima del XX secolo, se non lo sparuto agglomerato di case rappresentato da Francesco Mingucci nel 1626.

Disponiamo però di una nutrita serie di *Stati delle anime*, che partono dalla fine del XVII secolo e che, confrontati con i registri dell'archivio comunale, consentono di conoscere quasi casa per casa gli abitanti di Montecchio tra il 1690 e oggi.

Nonostante la sua esiguità, il materiale disponibile suggerisce dunque una prospettiva precisa, e dalle pur scarse indicazioni emerge una lettura di Montecchio, paese *lungo la strada*. E' dalla strada che ci guardano i montecchiesi delle cartoline anni Venti, ed è seguendo il parroco, il compilatore dei *Libri d'Estimo* dei Mamiani e gli incaricati dei censimenti che percorriamo le campagne della frazione di Sant'Angelo in Lizzola, incontrando gli antichi abitanti della piana del Foglia. Ancora, *lungo la strada* troviamo nel '700 i *forastieri* di passaggio all'osteria o sul *ponte nuovo*, a testimoniare la vocazione

agli scambi commerciali di una zona che è oggi uno dei più forti centri di industrializzazione della provincia pesarese. *Lungo la strada*, infine, significa anche vedere i luoghi con lo sguardo di chi cammina, ricomponendo grazie ai passi percorsi un sapere che solo per noi, distanti nel tempo, è frammentato: *il passante che segue il corso del fiume, l'uomo della strada maestra, costruisce la propria visione del mondo, e anche se molti vivono e muoiono al villaggio, lo spazio all'interno del quale si iscrive la loro esistenza è uno spazio battuto, uno spazio di spostamento... quando si deve andare al mercato, alla fiera, senza contare le feste del borgo attiguo o le processioni che scandiscono il tempo e il paesaggio agricolo...¹*. *Lungo la strada* ritroviamo anche i montecchiesi del dopoguerra, curiosamente (o forse semplicemente allineati ai voleri del *genius loci*) disposti più o meno secondo gli stessi punti di vista che ricorrono nelle cartoline più vecchie; punti di vista adottati anche nelle fotografie scattate il 22 gennaio 1944, immagini di distruzione che l'occhio è portato a completare ritracciando le linee delle case e del paesaggio.

Un'ultima annotazione: dove possibile si è cercato di lasciare la parola ai documenti (in larga parte inediti) e alle immagini, per dar conto della vitalità di un luogo che, notava già Luigi Michellini Tocci, più volte ha saputo rinascere nel corso della storia; come in un film, tra *flashback* e dissolvenze, si è cercato di dare spazio alle voci dei protagonisti, per rispettare la multiformità di un tessuto territoriale in continua evoluzione, fedele alla configurazione fluida dei luoghi di scambio e di passaggio.

Concludo ringraziando il sindaco di Sant'Angelo in Lizzola, Guido Formica, che mi ha dato l'occasione di confrontarmi con un lavoro di stimolante complessità e i dipendenti del Comune di Sant'Angelo, che hanno collaborato alla realizzazione del volume a seconda delle loro competenze, in particolare Giovanni Ugocioni che ha consentito la consultazione del ricco Archivio comunale e, soprattutto, Loredana Ercolani, inappuntabile coordinatrice del progetto. Infine, come sempre, il mio grazie va a tutti coloro che hanno accettato di raccontarci la loro storia, con le immagini, con le parole o anche con un solo, significativo dettaglio.

CRISTINA ORTOLANI

¹ Arlette Farge, *Il braccialetto di pergamena*, ed. Sylvestre Bonnard, 2003, pp. 46 e 18-19.

AVVERTENZA PER LA LETTURA

Il corsivo caratterizza titoli e citazioni;

tra [] le note del redattore;

il carattere Times New Roman identifica estratti da documenti e pubblicazioni posti a commento o a completamento del testo principale;

i riferimenti bibliografici sono dati la prima volta per esteso e successivamente in forma abbreviata; la numerazione delle note riprende a ogni capitolo.



I.21 GENNAIO 1944_I

“ E’ UNA DESOLAZIONE ED UN PIANTO
VEDERE GLI SCAMPATI AGGIRARSI
FRA I RUDERI DELLA PROPRIA CASA

GIOVANNI GABUCCI,
29 GENNAIO 1944









Le immagini che avete appena visto documentano i giorni immediatamente successivi allo scoppio della polveriera di Montecchio, avvenuto il 21 gennaio 1944. Più e più volte pubblicate, appartengono a diverse raccolte private, anche se è assai difficile, oggi, rintracciarne l'esatta provenienza; in quest'occasione l'intera serie ci è stata fornita da Vinicio Olivieri (Montecchio), appassionato collezionista di storie del suo paese.



Saluti da Montecchio (Pesaro)



II. UN PAESE LUNGO LA STRADA MONTECCHIO, 1937_1940

“ MA COM'ERA MONTECCHIO,
PRIMA DELLO SCOPPIO?
PRIMA DELLA GUERRA?
EH, COSA C'ERA, NON C'ERA NIENTE...
COME, NIENTE?
NIENTE...

MONTECCHIO, 2008



Montecchio, anni Venti del '900

Questa fotografia fu scattata dal fotografo Mauro Arceci di Colbordolo, che tra gli anni Venti e i Trenta del '900 realizzò una consistente serie di cartoline dei paesi dell'entroterra pesarese.

Più volte pubblicata, è una delle più note immagini di Montecchio, una delle rare testimonianze iconografiche relative al paese negli anni precedenti la II Guerra mondiale. L'esemplare che riproduciamo proviene dalla raccolta di don Giovanni Gabucci, conservata presso l'Archivio diocesano di Pesaro, e porta sul retro il timbro postale 16 dicembre 1925 e fu spedita da Montecchio da don Dante Marinelli a Giuseppe Nobili, presso il Parroco di Monte Santa Maria.

Arceci fotografa via Borgo Montecchio (oggi corso XXI Gennaio) ponendosi all'incirca all'altezza del campo boario, a fianco dell'area dove dal 1928 sorgerà il Dopolavoro (oggi piazza della Repubblica), e dove quasi vent'anni più tardi saranno ammassati gli esplosivi destinati a distruggere il paese. Un punto di vista adottato con poche varianti da tutti i fotografi che seguiranno, e che ben delinea la fisionomia di Montecchio, paese cresciuto da tempi immemorabili, almeno dall'epoca della rovina del castello, lungo la strada tra Pesaro e Urbino.

Saluti da Montecchio, cartolina, Edit. Mauro Arceci - Colbordolo. La cartolina fu inviata da don Dante Marinelli a Giuseppe Nobili di Monte Santa Maria e reca il timbro postale Montecchio, 16 dicembre 1925 (Archivio diocesano di Pesaro, Fondo Gabucci)

UN PAESE COME GLI ALTRI

Ma com'era Montecchio, prima dello scoppio? Prima della guerra? Eh, cosa c'era, non c'era niente... Come, niente? Niente... (Interviste, Montecchio, 2008)

Solo dopo molte domande si arriva a scoprire che sì, non c'era niente, ma che *andavamo all'osteria, si faceva il cinema al Dopolavoro, c'era la scuola... eh, la maestra Ciacci, el dottor, quello toscano... sì, come si chiamava? Spartaco, Spartaco Gradi, el sor Romle... e gli scherzi della 'Bestia'... si lavorava un bel po', mi ricordo, quella volta, giù al fiume...: insomma, che anche Montecchio in realtà era un paese come gli altri.*

Come gli altri. *Come gli altri* ma non proprio come gli altri, perché Montecchio fa tuttora i conti con un'identità da ritrovare sotto strati di ricordi che, invariabilmente, cominciano da quella notte tra il 21 e il 22 gennaio del 1944, quasi che il prima non contasse niente. Come gli altri borghi della piana del Foglia, per restare nei dintorni, ma con un profilo da ricostruire quasi solo per difetto, completando con l'occhio le linee della distruzione impresse nelle immagini e nei racconti, per recuperare attraverso i frammenti più minuti (le singole pietre?) il respiro di una quotidianità preziosa.

Nel 1936, anno dell'VIII *Censimento della popolazione*, Montecchio conta una *popolazione agglomerata* di 568 abitanti, cui si aggiungono gli abitanti delle *case sparse*, per un totale di 1098 residenti (sui 2.426 registrati nel territorio di Sant'Angelo in Lizzola)¹. Secondo una tendenza che si accentuerà vertiginosamente negli anni del dopoguerra, gli abitanti della frazione sono sempre più numerosi, e il loro numero si avvia a superare quello dei residenti nel capoluogo.

I dati raccolti per il terzo *Censimento industriale e commerciale* del '900 (1937-1940) l'ultimo effettuato prima del 21 gennaio 1944, conservati presso l'Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola, ci guidano attraverso le strade di Montecchio, da via Borgo all'Arena, quasi come in una fotografia del paese alla vigilia dei giorni di guerra. Scopriamo così che a Montecchio risultano registrate 33 botteghe artigiane/esercizi, su un totale di 318 case (*unità abitative*, diremmo oggi), cui si aggiungono il posto di telefono pubblico, l'ufficio postale, un agente della Banca Popolare Pesarese, il Dopolavoro, la scuola elementare, la pesa pubblica, il *civico mattatoio*, un mulino per cereali, la parrocchia di Santa Maria Assunta e la chiesa di San Michele.

La vita in paese si concentra ormai da una cinquantina d'anni in via Borgo Montecchio (l'attuale corso XXI Gennaio) e in via San Michele.

Pur con qualche approssimazione (non sempre l'attività indicata dai dati ufficiali coincide infatti con la pratica quotidiana, e in molti casi la stessa persona risulta svolgere diversi mestieri), questi sono le persone e i luoghi da cui comincia il nostro racconto. A partire dallo *Stato generale iniziale di sezione*, di cui riportiamo qui un estratto (la trascrizione integrale è data in *Appendice*), abbiamo incontrato i nostri testimoni, chiedendo loro di annotarne dettagli, aneddoti, situazioni; per meglio orientarsi, una parte di queste indicazioni sono state riportate su alcune immagini del periodo 1920 - 1940, che vi proponiamo in queste pagine.

Unità abitative: n. 318

Botteghe artigiane / ditte / esercizi commerciali: n. 33 (*il numero è quello registrato ufficialmente dai dati del censimento; alle 33 attività elencate dallo Stato generale di sezione se ne aggiungono altre di minor entità, tratte dai rilevamenti preliminari. Occorre aggiungere poi che in molti casi la stessa bottega ospita due o più attività*).

4 barbieri (*di cui almeno uno svolgeva attività di mediatore*)

9 botteghe artigiane da sarta / sartorie (*la maggior parte per donna, ma le indicazioni non sono sempre coerenti; in realtà si tratta di sarte con qualche ragazza di bottega, più che di sartorie vere e proprie*)

2 calzolai (*di cui uno anche sarto*)

3 officine (*di cui una con noleggio auto, una gestita dal proprietario della trebbiatrice Augusto Bezziccheri*)

3 fabbri

3 falegnami

3 canestrai

3 carrettieri

3 vendite di vino (*sotto questa categoria si registravano anche le vere e proprie osterie*)

3 drogherie (*di cui 2 annesse a rivendita di tessuti; tra questa il Caffè della Irma*)

2 private (*ossia rivendite di generi di monopolio*)

1 rivendita di concimi e laterizi

4 distributori di benzina (*di cui uno annesso a un'officina meccanica*)

2 spacci / lavorazione carni

1 stagnino

1 carradore

2 cementista e scalpellino

1 venditore ambulante di generi alimentari

1 rivendita di ferramenta

1 venditore di legna e carbone

1 venditore di mercerie e chincaglierie

1 rivendita di terraglie

1 calzettaia.

Numerose le persone che si dedicano alla produzione e alla lavorazione del vino, del latte e del miele (tra cui anche il parroco, don Francesco Marcelli), presenti soprattutto nelle campagne del monte di Montecchio e dell'Arena e, infine, 3 forni per la cottura del pane senza vendita.

Su via Borgo Montecchio si trovano l'Ufficio postale, il Civico mattatoio, la Pesa pubblica (presso Eugenio Tonelli), il Dopolavoro, l'Agenzia Banca Popolare Pesarese (presso Romolo Rossi), la Scuola elementare; il Telefono pubblico, gestito dalla Società T.I.M.O. risulta essere in via Provinciale, mentre all'inizio di via Monte di Montecchio ci sono il Cimitero e la Chiesa di Santa Maria Assunta. In via Pian del Bruscolo, infine, si trova la Chiesa di San Michele Arcangelo.



Saluti da Montecchio, cartolina, Edit. Mauro Arceci - Colbordolo (Archivio diocesano di Pesaro, Fondo Gabucci)



Montecchio (come centro storico) contava allora circa 500 abitanti. Le sue case erano tutte poste lungo la strada provinciale (ora Corso XXI Gennaio) formando tre gruppi distinti: il cosiddetto centro, che iniziava dal bivio per Tavullia e finiva all'altezza dell'attuale Piazza della Repubblica; un agglomerato intermedio situato pressappoco da Via Garibaldi fino alla casa di Bezziccheri Augusto; le Grotte che facevano riferimento al bivio e che con via San Michele arrivavano sino a Tangocci e alle case della Romana. La chiesetta di San Michele, che era posta un po' più dietro dell'attuale edicola dei giornali, poneva termine al paese verso Pian del Bruscolo. (...) La chiesa [di] Santa Maria Assunta era posta a metà monte, collegata al paese da una ripida discesa che s'immetteva nella provinciale proprio di fronte al Dopolavoro (attuale Circolo ARCI). Un campo boario, per la fiera del bestiame, era ubicato dove ora c'è Piazza della Repubblica. Questo era utilizzato anche come campo di calcio. La scuola elementare si trovava al centro del vecchio paese (LIBERO GATTONI, 2008)².



*Montecchio. Frazione di Sant'Angelo in Lizzola, anch'esso anticamente era un Castello. Se ne ha memoria nel 1069 quando il riminese Pietro di Bennone lo donò a San Pier Damiani. Nel 1229 era Contea dei Bandi (o Bandoni), famiglia nobile, potente e rinomata per fatti d'arme, ma nel 1299 ebbe confiscati i beni dal Pont. Bonifacio VIII per aver seguito le parti dei cardinali scismatici Giacomo e Pietro Colonna. Fin dal 1389 figura alle dipendenze di Sant'Angelo in Lizzola, tantoché fu dato anch'esso in feudo ai Mamiani dal Duca Francesco Maria II. Sul principio del secolo presente fu scoperto nella Chiesa parrocchiale un'antico affresco rappresentante la Vergine col Bambino. Dell'antico Castello, posto certamente sulla collina, non esiste più nulla. Ora si estende in **3 grosse borgate** lungo la Strada provinciale di Pesaro e Urbino (GIOVANNI GABUCCI, 1926)³.*



Borgo S. Michele - Montecchio (Pesaro); la cartolina reca il timbro postale Montecchio - 12 gennaio 1941 (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)

NOTE

¹ Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola (d'ora in avanti, AcSA), *Registro delle deliberazioni podestarili 1937-1942*, seduta del 4 maggio 1940. Il numero degli abitanti della frazione e del comune è invece tratto da Oreste Tarquinio Locchi, *La Provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, 1934.

L'Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola conserva documentazione a partire dall'insediamento del primo conte di Sant'Angelo in Lizzola fino a oggi. Attualmente l'archivio è in fase di riordino e dei documenti più antichi, suddivisi per ordine cronologico (anche se non sempre precisissimo) ma non tematico, diamo l'indicazione della cassetta e, ove possibile, del fascicolo in cui sono contenuti. Ringrazio qui Massimo Bonifazi, archivista incaricato della sistemazione, per le indicazioni sul materiale già ordinato.

² Libero Gattoni, *Amarcord di un montecchiese*, edito a cura del circolo "Città futura" di Montecchio, 2008, pp. 15 - 16. L'*amarcord* di Gattoni, attivissimo nell'animazione della vita del paese e a lungo impegnato anche nell'amministrazione comunale, contiene molte informazioni sulla vita quotidiana a Montecchio nella seconda metà del '900.

³ Giovanni Gabucci, *Cenni storici per l'Annuario guida delle Marche (Morese, MC)*, manoscritto, 1926 (Archivio parrocchiale di San Michele Arcangelo, Sant'Angelo in Lizzola).

Le interviste alle quali si farà riferimento nel corso dell'esposizione sono state realizzate a Montecchio, Pesaro e altri luoghi tra la primavera 2007 e l'estate 2008. L'elenco completo delle persone che hanno collaborato a questo lavoro con i loro ricordi e con le fotografie tratte dai loro album è riportato in fondo al volume.

Abbreviazioni e sigle:

AcSA - Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola

AdP - Archivio diocesano di Pesaro

AsP - Archivio di Stato di Pesaro



Il Monte di Montecchio (novembre 2008)

IL CASTELLO

Sorgeva questo in cima ad una collinetta che emerge dalla pianura per non più che una settantina di metri di altezza, e dal luogo aveva preso il nome: monticello, Monticulus, e poi, regolarmente, Montecchio.

Il fiume vagabondo scorreva in quegli anni lontani dal lato opposto della valle, lambendo in quel punto il piede delle colline che sono alla sua sinistra. E, incontrato il monticello, vi girò intorno, recingendolo quasi da tre lati, facendone come una penisola, e, da un punto di vista strategico, un luogo naturalmente forte, dotato di un fossato con l'acqua perenne, vicino ad una strada importante, anzi ad un incrocio di strade importanti. Tutto intorno la valle ampia e le colline erano folte di boschi secolari.

Non è meraviglia che il luogo fosse scelto per erigervi un castello. Quello che meraviglia è che ci sia stato dato, in un certo senso, di assistere al momento della sua costruzione. Un documento già noto, e ripubblicato di recente, contiene a questo proposito poche parole, ma straordinariamente suggestive. Dice "...il castello di Montecchio, che fu cominciato a costruire da Corbone, figlio di Moronte". Niente altro, e la data, 17 giugno 1069. Ma è proprio quel "cominciato" che coagula i frammenti di immagine prodotti dalla lettura del documento e ci aiuta a ricostruire il quadro. E vediamo prima Corbone, questo antico signore di stirpe germanica – longobarda? franca? – aggirarsi a cavallo fra le querce che coronano il colle, per scegliere il luogo. Poi sentiamo i colpi d'ascia che abbattono i tronchi immensi, i picconi che aprono le strade e scavano le fondamenta. E infine dalle rive del fiume vediamo spuntare sulla collina, sopra la chioma degli alberi, circondate dall'armato di bianche travi i muri del castello.

Chi fossero il costruttore, Corbone, e il padre di lui, Moronte, non sappiamo. Forse appartenevano alla famiglia pesarese dei Bandi che, come si è detto, signoreggiò vari castelli, fra i quali Montevecchio, che si chiamò Montevecchio dei Bandi, Montecchio, e più tardi Gradara. I nomi sembrerebbero gallo-romani, mentre altri nomi che compaiono nel sopradetto documento sono francamente germanici, Erigonda, Benno.

Immediatamente sotto il castello, al piede della collina e sulla riva del fiume, sorsero le case del borgo intorno alla chiesa di S.Andrea del Piano. Castello e borgo hanno avuto una storia travagliatissima. Il primo, una volta distrutto, non risorse mai più. Il secondo rinacque invece dopo ogni rovina seguendo il fiume che si spostava verso il centro della vallata, e allargandosi con le sue case lungo la strada. Questa sua vitalità secolare lo ha fatto rinascere anche dopo la distruzione totale subita durante l'ultima guerra.

LUIGI MICHELINI TOCCI, 1974¹

Quanto e più di altri perduti castelli della bassa valle del Foglia, il castello di Montecchio è avvolto nella leggenda. Documentato sino al XIII secolo, in tempi più recenti la sua esistenza è attestata dai cocci e mattoni che molti affermano di aver visto riaffiorare in occasione della costruzione delle case sul monte, negli ultimi trenta-quarant'anni.

A differenza della rocca di Montevecchie, o del castello di Monteluro, tanto per restare nei dintorni, di cui possiamo avere un'idea dai disegni di Francesco Mingucci (1626), Romolo Liverani (1851) e altri, del castello di Montecchio (un agglomerato di case cinto da mura difensive, probabilmente dotato di una torre murata)² non sono note a tutt'oggi testimonianze iconografiche e nemmeno ruderi che consentano di determinarne la posizione o l'aspetto. Le tempere di Francesco Mingucci riportano solo una piccola, sommaria immagine del castello (anche se al nome *Montecchio* segue ormai la v. di *villa*) al n. 84 della tavola raffigurante il territorio di Pesaro. Nessuna immagine resta neppure delle antiche chiese di Montecchio, almeno quattro, delle quali si ha notizia dal Medioevo.

Come notano gli storici, il castello di Montecchio *era posto in un sito particolarmente felice dal punto di vista strategico, sopra un ripido costone arenaceo dominante la confluenza dell'Apsa con il Foglia e l'incrocio di due importanti vie di comunicazione, che dovette renderlo particolarmente ambito ai comuni vicini e che contribuì a farne uno dei centri di riferimento della nobiltà rurale del comitato di Pesaro*³.

Appartenente dal 1389 al territorio di Sant'Angelo in Lizzola, il castello di Montecchio risulta essere tra i più antichi del *contado* di Pesaro. Un documento conservato presso l'archivio del monastero di Fonte Avellana consente di datarne l'esistenza a prima del 1069. Il 17 giugno di quell'anno, infatti, *Pietro figlio del più noto pater patriae di Rimini Benno di Vitaliano Bennio (forse di Benno padre o di Begno castello del Montefeltro o di tutte e due le cose) fa oblazione del suo patrimonio a san Pier Damiani per il monastero San Gregorio in Conca... Fra l'altro egli possiede nella città [Pesaro] e nel suo comitato la corte di Fageto e di Montecchio dove Corbo figlio di Morante aveva iniziato la costruzione di un castello, che dunque deve risalire anteriormente all'acquisto di quelle terre da parte della famiglia di Benno. (...)* La famiglia di Benno, data l'amicizia verso Pier Damiani - che aveva fondato appunto sulle terre di famiglia il monastero di San Gregorio in Conca -, deve essere stata legata alla causa della riforma della chiesa. San Pier Damiani a metà dell'XI secolo era intervenuto pesantemente presso Gregorio VI contro il vescovo di Pesaro Michele, "adultero, incestuoso, spergiuo, ladro"⁴.

1069, le origini

il castello di Liciole

Montecchio non figura tra i possedimenti confiscati al conte di Pesaro Alberico e donati il 24 settembre 1047 da papa Clemente II ai monaci della vicina Abbazia dell'Apse, compresi grosso modo entro gli odierni confini dei Comuni di Montelabbate e Sant'Angelo in Lizzola. La bolla di Clemente II nomina invece Liciole (Lizzola): lo stesso toponimo viene qualificato come castrum [castello] nella conferma dell'investitura di tredici anni più tardi. Questo potrebbe significare che il permesso per la costruzione del castello fu accordato dall'abate di San Tommaso a qualche beneficiario in quell'intervallo di anni, forse a dei membri della stessa famiglia di Alberico che, a quanto sembra, assunse il cognome gentilizio de Lizzola⁵.

Montecchio nei documenti medioevali

Del castello fatto costruire da Corbo di Morante ritroviamo notizie solo nel 1204, quando Jacobus Ugolini Petri Griffonis... [appartenente alla famiglia dei de Grifo di Gradara] figura come teste in un contratto di enfiteusi...: nel castello di Montecchio, centro della feudalità pesarese, la nobile figlia del fu conte Alberico, Maria, concede in enfiteusi fino alla terza generazione a Lenario e Minaçato figlio del fu Giovanni Buccabovis un pezzo di terra e vigne nella pieve di San Lorenzo in corte di Montecchio, nel fondo di Ugone di Giovanni di Leone. Sempre alla famiglia dei de Grifo di Gradara, tra le più importanti della nobiltà pesarese nel Medioevo, con possedimenti che giungevano fino a Senigallia, ci riconduce un atto del 15 agosto 1231 in cui Jacobus Griffonis presta dieci lire di ravegnani a Rustichello di Giovanni Picobelli. Duecento anni dopo la prima notizia del castello, il 2 gennaio 1269, il nipote di Giovanni (Zanni) Picobelli, Ugolino di Rustichello Picobelli, acquista due pecie terre nella pieve di San Lorenzo nella parrocchia di Sant'Andrea de Runcalia per 15 soldi di ravegnani o anconetani da Ughetto figlio del fu Agolante di Montecchio. Un atto notarile del 15 agosto 1253 cita invece un certo Orlanduccio di Montecchio, che in tale data risulta proprietario di una casa nella parrocchia di Santa Maria quartiere di San Nicolò a Pesaro, e che due giorni prima aveva ottenuto, insieme con sua nuora Maria, la facoltà del Consiglio di Pesaro ad alienare a Guido di Gerardo del Farneto beni di donazione comunale... Orlanduccio di Montecchio e Maria sembrano eredi di una situazione di privilegio nell'ambito dell'amministrazione del comune⁶.

la famiglia dei Bandi

Per tutto il XIII secolo le vicende del castello di Montecchio sono legate a quelle della famiglia riminese dei Bandi, che ne furono signori fino al 1299. Tra i possedimenti dei Bandi vi era anche Monte Veclo Bandorum (Monte Vecchio, nominato per la prima volta in un documento del 1213)⁷, che forse dev'essere identificato con

il castellare sul quale oggi sorge il minuscolo abitato di Case Monte Benda, in prossimità di Pirano [Tavullia], ai confini con la Romagna, e che, a dispetto di talune varianti, non va confuso con Montecchio, il quale peraltro era il principale nucleo feudale della famiglia⁸; secondo lo storico pesarese Annibale Degli Abbati Olivieri verso la metà del Duecento anche la corte di Gradara sarebbe entrata in possesso di Guido da Monticulo Bandorum de Pensauro⁹.

Il 25 giugno 1207 Rimini e Fano si collegavano contro Pesaro, eccettuando dalle loro future ostilità l'impero, il papato, i Veneziani, Senigallia e Fossombrone, allora dipendente dal comune di Fano. La guerra è detta in corso e se ne prevede la continuazione... le ostilità e le forme di ostruzionismo sono previste verso il comune di Pesaro ma anche verso i signori Bandi, signori del comitato pesarese da una parte e dall'altra del Foglia, che non saranno accolti a Fano... I signori Bandi costituiscono una aggregazione giurisdizionale nel contado di Pesaro distinta dal comune e hanno persino un "capitano di guerra"; in questa occasione sono alleati del comune di Pesaro.

(...) Il 2 settembre 1228 si pattuisce a Rimini, su impulso veneziano, un'alleanza attorno a Rimini, Fano e Senigallia delle città di Osimo, Recanati, Castelfidardo, Numana e Cingoli già alleatesi con Venezia il 9 giugno 1228 contro Ancona e Pesaro: le città della Marca che hanno un orientamento di resistenza all'espansionismo veneziano. Alcuni Bandi passarono a cittadini del comune di Pesaro ed entrarono in attrito con i loro consorti passati al comune di Rimini, cui questi ultimi fanno ricorso lamentando usurpazioni dei consorti pesaresi. Il comune di Pesaro a sua volta difese gli interessi dei signori Bandi trasferiti a Pesaro. Il litigio naturalmente andava al di là degli interessi signorili, perché verteva sul contado dei due comuni. I signori e le loro giurisdizioni erano un'occasione per i due comuni di contendersi diritti e proventi. Il marchese di Ancona, complicando ulteriormente il quadro delle giurisdizioni signorili, concesse il comitato pesarese, vale a dire i castelli del contado dipendenti dal marchese, a Rainaldo e Oddo, figli di Ramberto dei Berardini... Intervenne il papa Gregorio IX, che scomunicò Rimini, ed intervenne Ravenna che il 4 giugno 1229 arbitrò un accordo fra i due comuni... Il 12 dicembre 1229 viene infine dichiarata la pace tra i due comuni: compaiono come attori il podestà Berardino di Pio "arbitro" per il comune di Rimini e per i signori de Berardini di Montecchio: cioè i figli di Ramberto, Rainaldo e Oddo; per i loro nipoti figli del fu Guido e per Berardo de Berardini; nonché per i signori Bandi (una consorterìa composta dai fratelli Rugiolo e Aldrevando de Bandi e i loro consanguinei: Ughettone e i figli di suo fratello Pietro, i figli e le figlie di Ugolino di Guido e di Tomaso e altri); d'altra parte invece compare

1207 - 1299
*Montecchio nella guerra
tra Pesaro e Rimini*

il sindaco di Pesaro Ugolino Berardi. Il comune di Pesaro si impegna a consegnare il comitato ai de Berardini di Montecchio; a non accogliere in città abitanti del castello di Montecchio né del castello dei Bandi; si impegna a indurre i Bandi che abitano a Pesaro a fare la divisione dei monti che tengono pro indiviso, in modo che un monte venga a Ughettone e ai suoi nipoti e figli di Ugolino e Tomaso nonché alle figlie dando ai consorti un cambio conveniente e libertà di edificare senza l'intervento di consorti; il comune di Pesaro si impegna a restituire le terre dei Bandi che ha in sua mano; mentre i Bandi che vogliono diventare cittadini di Pesaro debbono rinunciare ai loro possedimenti. In compenso il comune di Rimini, i signori de Berardini e i signori Bandi rinunciano alla richiesta dei danni di guerra subiti, sotto pena di 2.000 lire di ravegnani¹⁰.

La cittadinanza riminese conservata dall'antico casato [dei Bandi] fino al 1227, cioè in un periodo di supremazia del partito filoimperiale nella città, la militanza di Rugiolo a fianco di Buonconte e Taddeo di Montefeltro nel 1233, e infine la ribellione al papa Bonifacio VIII da parte di Bernardo di Guido dei Bandi nel 1299, non lasciano molti dubbi sull'incrollabile fedeltà di quasi tutti i membri della consorte alla fazione ghibellina. (...) L'origine riminese dei Bandi potrebbe rivelare che il castello di Montecchio fosse pervenuto direttamente a loro dall'abate di San Gregorio in Conca o dall'episcopato romagnolo a titolo di beneficio per poi divenire allodiale¹¹.



Montecchio, panorama dalla strada che dall'Apsella conduce a Farneto (novembre 2008)

Nel 1283 Montecchio - *Monticuli* - è compreso nell'elenco di *castra et comunantie* della Marca Anconitana, cioè tra i castelli e comuni che pagano il salario al podestà, citato tra i castelli *Ultra Foliam versus Ariminum* (al di là del Foglia verso Rimini). L'elenco è datato 1283, ma alcuni elementi inducono gli storici a ritenere che esso sia basato su un documento anteriore al 1213: tra i castelli a sud del Foglia, verso Fano, compare infatti anche quello di *Liciola* (Lizzola), in realtà venduto nel 1280 alla Comunità di Monte Sant'Angelo, probabilmente in seguito alla ribellione contro i Malatesta, signori di Pesaro¹².

1283
*di là dal Foglia,
verso Rimini*

Il 18 dicembre 1299 papa Bonifacio VIII concede in feudo a Malatesta di Verucchio, a compenso "congruo" della sua alleanza con il papato... i beni confiscati a Bernardo del fu Guido dei Bandi di Montecchio, colpevole di aver sostenuto la causa dei due cardinali deposti Giacomo e Pietro Colonna¹³. Favorita dalla chiesa, la signoria malatestiana si rafforza anche grazie alla concessione del patrimonio dell'abbazia di San Tommaso in Foglia, che l'abate Monaldo II assegna nel 1338 a Malatesta di Pandolfo Malatesta, cioè Malatesta Guastafamiglia, ritirandola alla famiglia di Oddo de Berardini, morto senza eredi diretti¹⁴.

1299
*Montecchio
e i Malatesta*

L'atto testimonia la grave situazione in cui versava il contado di Pesaro, dopo anni di lotte tra Montefeltro e Malatesta. Semidistrutto dagli urbinati, il monastero si trova, secondo le parole dell'abate Monaldo, *in mezzo a una nazione perversa, diroccato, sottomesso a rovina ad opera dei vicini ribelli al comune di Pesaro e al monastero stesso, e i beni del medesimo monastero per gli eventi bellici sono incolti e completamente abbandonati, e di necessità bisogna avere un uomo potente e fedele al predetto monastero che lo difenda dagli invasori e da coloro che intendono occupare i beni del sopradetto monastero ed anche è necessario avere una somma per il vitto e le necessità del sottoscritto signor abate e della sua famiglia espulsi e cacciati fuori dal sopradetto monastero*¹⁵.

Poco si sa della rovina del castello di Montecchio. Poco alla volta il *castrum* scompare dai documenti per lasciare il posto alla *villa*, a indicare la decadenza della struttura fortificata posta sul colle.

la rovina del castello

Il 30 aprile 1279 un violento terremoto sconvolge l'Italia centrale: è probabile che anche il castello di Montecchio abbia risentito pesantemente del sisma, così come molti altri tra Roma e Forlì. *Diverse analogie accomunano la scomparsa del castello di Montecchio all'annunciato smantellamento di Lizzola. Ambedue erano nuclei feudali presumibilmente separati dalla giurisdizione di Pesaro, detenuti da*

antiche consorterie gentilizie che con ogni probabilità furono sopraffatte dalle forze di parte guelfa. Il declino di Montecchio, quindi, potrebbe essere conseguente allo smantellamento delle sue installazioni militari (probabilmente una torre murata) deliberato dalla città nonostante la notevole rilevanza tattica del castello, o alla caduta in disgrazia di Bernardo di Guido dei Bandi, che dovette essere il suo ultimo signore, o semplicemente alla rovina causata dal sisma del 1279¹⁶.

Nel 1386 un inventario dei beni dell'Abbadia di San Tommaso in Foglia riporta tra l'altro *due sacchette in quibus sunt instrumenta nova et vetera de Villa Monticuli*¹⁷; ancora un documento dell'Abbadia di San Tommaso ricorda che tre anni dopo, nel 1389, la *Villa Monticuli* passa alle dipendenze della Villa di Sant'Angelo in Lizzola¹⁸.

LA SELVA, IL FIUME

il fiume Dal castello alla villa, dunque, la vita di Montecchio si sposta sempre più verso la valle. Ma prima di arrivare alle *borgate lungo la strada* occorrerà ricordare che nel Medioevo Montecchio si trova in un territorio dall'aspetto assai diverso da quello che ci rimandano le immagini di inizio '900.

Un indizio per ripensare il passato di questi luoghi è dato dalla toponomastica, che conserva ancor oggi memoria di boschi, acque, canneti, dalla *Rena* (Arena) ai *Pantanelli* tra Montecchio e Montelabbate, dal *Farneto* (*farnia* è una sorta di quercia) al *Gualdo* (*bosco*), nei pressi dell'*Apsella* fino al *Monte Carbone* tra Sant'Angelo in Lizzola e Monteciccardo, al *Monte Peloso* poco prima di Tomba (oggi Tavullia), ove si trovava un castello documentato sin dal 1192¹⁹.

*La mancata regimentazione del Foglia aveva prodotto ristagni d'acqua in tutto il contado e anche nei pressi della città. Questa situazione è testimoniata da molti toponimi ancora vivi (Pantano, Pantanelli, Pantiera)... i ristagni d'acqua dolce sono dunque vasti e numerosi e sono confermati dalla posteriore rete di canali di scolo, cioè: fossi, dovuti alle bonifiche settecentesche. Canneti sono largamente diffusi nelle carte del '200 e fanno parte di quasi ogni fondo. Tracce ne conservano ancora forse i toponimi di Bruscolo a sud-ovest nella pianura del Foglia sopra Montecchio...*²⁰.

la selva *Selva e foresta sono luogo di violenza e di aggressione, come attesta il tardo estensore della vita di San Terenzio, la cui aggressione egli trova naturale nella selva a ridosso delle mura cittadine [la tradizione vuole che il santo sia stato martirizzato nei pressi di una polla di ac-*

qua solforosa situata a poca distanza da San Tommaso in Foglia, entro il confine di Sant'Angelo in Lizzola n.d.r.], perché boscaioli, pastori, raccoglitori di prodotti della selva (miele, mortella, vellaneda, cenere, legni coloranti), carbonai, cacciatori e pastinatori hanno interessi contrastanti e tendono a fare usi diversi della selva. Il contrasto è grande anche tra allevatori e coloni perché i primi privilegiano il pascolo e i secondi le terre coltivate che difendono con siepi spinose per contenere gli animali da pascolo²¹.

Dal Catasto sforzesco del 1506 (il più antico di Pesaro e del suo contado, utilizzato fino al 1560, anche dopo il passaggio della città alla signoria dei Della Rovere)²² risulta che delle 340.424 canne del territorio di Sant'Angelo in Lizzola 241.108 (pari al 70,82%) sono costituite da terreno arativo, 17.899 (il 5,26%) da vigneti, 2.935 (0,86%) da canneti, 845 (0,25%) da cortili e orti, 18.786 (5,52%) da terreno prativo, 26.350 (7,74%) da terreno selvato e, infine, 3.250 canne (9,55%) sono di terreno sodivo o sterile. Tra i toponimi relativi a Montecchio (*Monticuli*) troviamo già, oltre a *Rene (Harine)*, oggi *Arena*, *Tachoni* (Taccone, in prossimità dell'omonimo Fosso o Rio), *Pantani* (via Pantanelli).

*Montecchio,
territorio e toponimi*



Il fiume Foglia tra Montecchio e Montelabbate (novembre 2008)

LE CHIESE

Dal 1574, anno della visita pastorale di monsignor Girolamo Ragazzoni, *Visitatore apostolico* inviato da papa Gregorio XIII nello Stato dei Della Rovere²³, fino al 1944, è attestata a Montecchio l'esistenza di due sole chiese, Santa Maria Assunta, eretta in parrocchia nel 1664²⁴, e San Michele Arcangelo. Non è nota l'esatta posizione della prima chiesa di Santa Maria Assunta, della quale il vicario di monsignor Ragazzoni, al quale è demandata la visita alle chiese rurali²⁵, annota che si trova *oltre il fiume Pisauro dal popolo detto la Foglia, il quale in inverno è attraversato con grande pericolo; né c'è in esso una barchetta col la quale si possa attraversare*. Essa doveva comunque trovarsi sul monte di Montecchio, dove più volte sarà ricostruita nel corso dei secoli.

La chiesa di San Michele Arcangelo resistette allo scoppio della polveriera (il 25 gennaio ospitò i funerali delle vittime)²⁶, ma fu minata dai tedeschi in ritirata nell'estate del 1944. Situata all'imbocco di via San Michele (nei pressi dell'attuale rotatoria, dove si trova oggi una rivendita di giornali) essa non fu mai parrocchia.

le chiese medioevali

Più complessa appare la situazione nei secoli precedenti: almeno quattro sono le chiese documentate a Montecchio tra il 1289 e il 1300, così come risulta dalle *Rationes decimarum* (i libri delle Decime, dove venivano annotati i tributi in natura o in denaro, pari alla decima parte del raccolto o del reddito, che nel Medioevo i cittadini erano tenuti a versare alla chiesa). Tra le chiese soggette alla pieve di San Martino in Foglia vi figurano infatti Sant'Andrea del Piano di Montecchio, San Giovanni di Montecchio, Santa Maria di Montecchio (oltre a *San Sebastiano de Monte Veclo Bandorum*, antico possedimento dei Bandi)²⁷; non vi si fa menzione di San Michele Arcangelo, che è invece presente nella *Copia estimi episcopatus pensauensis* riportata da Matteo Sabbatini nella sua *Memoria istoriale*, dove troviamo *S.tae Mariae de Monticulo*, *S.ti Ioannis de Monticulo*, *S.ti Andrea de Monticulo* e *S.ti Arcangeli de Monticulo*. La *Memoria* di Sabbatini, vicario generale di monsignor Giulio Simonetta, vescovo di Pesaro all'epoca della visita di monsignor Ragazzoni, copre un periodo che va dal 1570 al 1588, ma l'elenco delle chiese è *notato in un libro antichissimo in mano delli signori canonici, coperto de tavolette e scritto in carta pecora grande come un foglio de carta reale, dove a carte 7 col. I sono queste seguente parole scritte e signate per mano d'un certo ser Galvollo già da Ravenna e poi pesarese, e cancelliero in quel tempo del reverendo abbate de Santo Tomasso in Foglia, ora abbazia unita al capitolo della cattedrale di Pesaro*²⁸.

Nel 1373 i rettori delle chiese di *Sancti Arcangeli de Monticlo*, *Sanc-torum Andrea et Marini de Monticlo* e *Sanctae Mariae et Sancti Joannis de Monticlo* figurano tra i religiosi presenti al “sinodo” (in realtà una riunione del clero pesarese e del contado) indetto dal vescovo di Pesaro Leale Malatesta, fratello di Pandolfo Il signore di Pesaro e figlio naturale di Malatesta Guastafamiglie.

Nella *Visita apostolica* del 1574 sono visitati anche i luoghi dove vi erano chiese in totale rovina o dove si diceva fosse esistita una chiesa³⁰; per quanto riguarda Montecchio sembra dunque di poter affermare che già a quell'epoca non vi fosse più memoria delle chiese citate nelle *Rationes decimarum*. Per completezza va segnalato infine che sul finire del '700, nelle sue *Memorie della Badia di San Tommaso in Foglia*, Annibale degli Abbatì Olivieri annota: *nella corte di Montecchio in quel tratto che chiamasi il Maronne [sic] appa-riscono ancora i vestigi di una chiesa diruta, e quel luogo ha nome di San Martino*; riguardo a San Michele l'Olivieri cita un documento in cui la chiesa compare già nel 1213 tra quelle soggette all'abate di San Tommaso in Foglia³¹.

Tre precetti del vicario del vescovo di Pesaro, conservati presso l'Archivio diocesano di Pesaro, consentono di conoscere alcuni dettagli sulle chiese di San Michele Arcangelo e di Santa Maria Assunta tra il 1566 e il 1576. Il 19 luglio 1566 Angelo Rinalducci, vicario del vescovo di Pesaro, emette un ordine *nei confronti dei la-voratori dei beni della chiesa di San Michele Arcangelo di Montecchio, affinché tengano in sequestro e custodia, e non consegnino ad alcuno il grano, la biada e ogni altro tipo di entrata della chiesa e le decime spettanti a Quinzio, rettore della chiesa stessa, reo di non indossare l'abito clericale, oppure depongano ogni cosa presso fra Marcho di Santa Maria di Montecchio, pena la scomunica e il pagamento di 25 scudi d'oro*. La situazione si ripete circa un anno dopo: il 25 luglio 1567 lo stesso Rinalducci ordina ai lavoratori e ai collettori della decima della chiesa di San Michele Arcangelo di Montecchio di tenere in sequestro e non consegnare *né a Chintio, rettore della chiesa, né ai suoi agenti, ogni quantità di grano e di biada riscossa e da riscuotersi nei beni, per lavori di riparazione e restauro della chiesa stessa, pena la scomunica e il pagamento di 50 scudi d'oro*³².

Del 4-5 settembre 1576 è invece l'ordine emesso dal vicario del vescovo di Pesaro, *nei confronti di Guilielmo, rettore della chiesa parro-chiale di Sant'Angelo [a Sant'Angelo in Lizzola] affinché paghi a Ga-brielle di Agnolo, cappellano della chiesa di Santa Maria di Montecchio, la somma di 4 scudi per amministrare i sacramenti ai parrocchiani di Villa della Rena, pena il rilascio del mandato esecutivo*³³.

*il Cinquecento,
episodi*

NOTE

- ¹ Luigi Michelini Tocci, *Gradara e i castelli a sinistra del Foglia*, Pesaro 1974, pp. 94 - 95.
- ² Massimo Frenquellucci, *Alle origini del Comune*, Pesaro 1999, p. 148. La ricostruzione della storia medioevale di Montecchio che vi proponiamo è tratta in gran parte dal lavoro di Frenquellucci e da quello di Antonio Carile che citeremo più avanti; entrambi gli studiosi attingono largamente al *Raccolto Istorico della fondaz. di Rimini e dell'origine e vite de' Malatesti* di Cesare Clementini (Rimini 1617) e alla *Storia di Rimini: Rimini nel secolo XIII* di Luigi Tonini (Rimini 1862). Segnaliamo che l'opera di Tonini è disponibile anche online all'indirizzo <http://books.google.it/books?id=2o0KAAAIAAJ&printsec=frontcover#PPPI,MI> (consultato il 20 marzo 2009 alle ore 15.30).
- ³ *Id.*, pp. 71 - 80.
- ⁴ Antonio Carile, *Pesaro nel Medioevo. Problemi di storia delle istituzioni e della società in Pesaro tra Medioevo e Rinascimento*, Venezia 1989, p. 15.
- ⁵ Frenquellucci, *cit.*
- ⁶ Tutti i riferimenti agli atti medioevali sono tratti da Carile, *cit.*, pp. 16 - 17.
- ⁷ Frenquellucci, *cit.*, p. 77.
- ⁸ *Id.*, *cit.*, p. 88.
- ⁹ Carile, *cit.*, p. 4.
- ¹⁰ Carile, *cit.*, pp. 35 - 37.
- ¹¹ Frenquellucci, *cit.*, p. 88.
- ¹² Carile, *cit.*, pp. 3 - 4.
- ¹³ *Id.*, p. 40.
- ¹⁴ *Id.*, p. 22.
- ¹⁵ Annibale Degli Abbatì Olivieri, *Memorie dell'Abbadia di San Tommaso in Foglia nel contado di Pesaro*, Pesaro 1778; la citazione è tratta da Carile, *cit.*, p. 43.
- ¹⁶ Frenquellucci, *cit.*, p. 148.
- ¹⁷ Olivieri, *cit.*, riportato in Zenaldo Del Vecchio, *L'abbazia di San Tommaso e la Valle del Foglia tra reperti e storia*, Urbani 2002.
- ¹⁸ Giovanni Gabucci, *La patria di Giovanni Branca*, 1930, ristampa del 1972, Pesaro, p. 11.
- ¹⁹ Frenquellucci, *cit.*, p. 77.
- ²⁰ Carile, *cit.*, pp. 9 - 10. Ricordiamo che *Bruscolo* è toscanismo per *brusco* = *fuscello*, *festuca* (G.Devoto - G. Oli, *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze 2002-2003).
- ²¹ Carile, *cit.*, pp. 9 - 10. Carile fa riferimento tra l'altro all'opera di Annibale Degli Abati Olivieri, *San Terenzio Martire* (Pesaro 1776).
- ²² Girolamo Allegretti - Simonetta Manenti, *I catasti storici di Pesaro*, vol. 1, tomo I - *Catasto sforzesco* (1506), *Tabulati*, Pesaro 2000, pp. 238 - 239.
- ²³ Marco Di Giorgio, *La visita apostolica alla diocesi di Pesaro del 1574*, in *Frammenti*, rivista dell'Archivio diocesano di Pesaro, n. 5, 2000, p. 111.
- ²⁴ *La visita pastorale del cardinale Gennaro Antonio De Simone alla Diocesi di Pesaro (1776-1778)*, a cura di Guido F. Allegretti, Pesaro 2007, p. 562.
- ²⁵ Di Giorgio, *cit.*, p. 115.
- ²⁶ Giovanni Gabucci, lettera a Bice Rizzi Chiari, 29 gennaio 1944.
- ²⁷ Frenquellucci, *cit.*, p. 88 e Carile, *cit.*, p. 24.
- ²⁸ Matteo Sabbatini, *Memoria istoriale*, a cura di Daniela Della Chiara, in *Città e contà*, rivista della Società Pesarese di Studi Storici, n. 4, 1994; pp. 63 - 64.
- ²⁹ Marcello Luchetti, Il "sinodo" di Leale Malatesta vescovo di Pesaro, in *Frammenti*, n. 2.
- ³⁰ Di Giorgio, *cit.*, p. 115.
- ³¹ Luciano Tomassini, *Sant'Angelo in Lizzola - la storia, i personaggi*, Roma 1996, p. 232.
- ³² M. F. Di Ludovico - A. Spano, *Jura civilia et criminalia*: regesti, in *Frammenti* n. 11, 2007, p. 91.
- ³³ *Id.*, p. 116.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



IV NELLA CORTE DI MONTECCHIO LE CACCIE, IL PONTE, L'OSTERIA

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA ED INDIVISIBILE

L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL RUBICONE

Rimini 29 settembre

“QUEL CASTELLO DI MONTECCHIO
SI CREDE FOSSE DISFATTO NELLE GUERRE
DELLI MALATESTI E MONTEFELTRO,
E CHE DETTO CASTELLO FOSSE MURATO

Alla Municipalità di ...

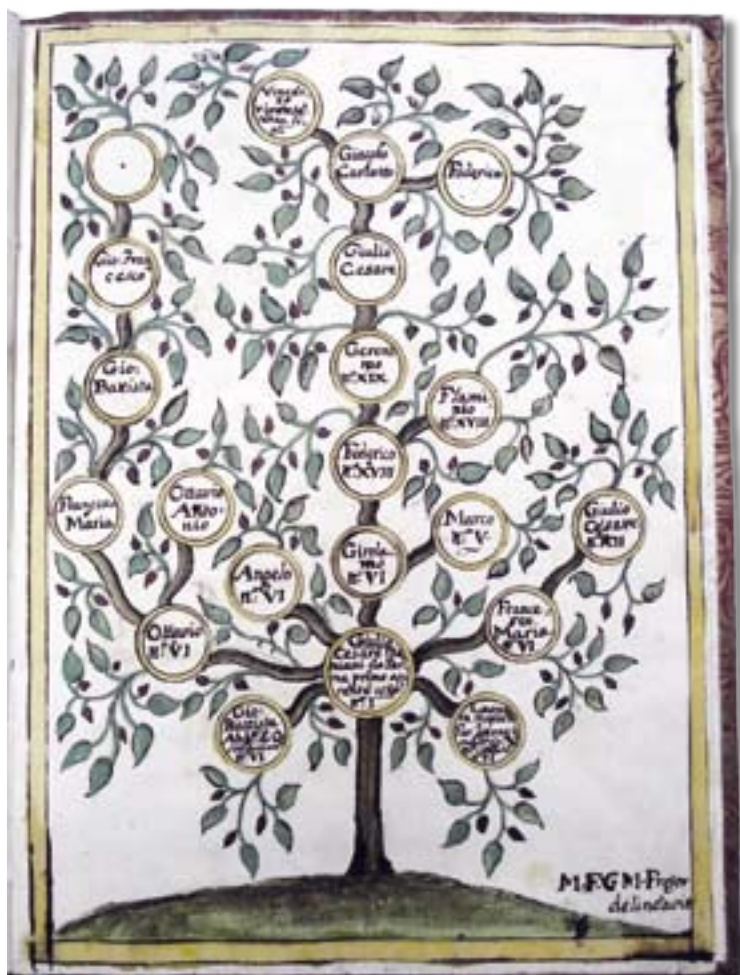
FRANCESCO FABBRI, 1626

*Vi trasmettiamo le annesstange, af-
finchè passatane copia al Giudicente,
nè facciate secondo il solito seguire la
pubblicazione, ed affissione, diramando-
le eziandio nei luoghi considerati a Voi
uniti. V' auguriamo*

Salute e Fratellanza.

PER L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Fabbri' with some additional scribbles below it.



Albero genealogico della famiglia Mamiani, prima metà del '700, da Ragioni della Sede apostolica sopra il castello di Sant'Angelo della Diocesi di Pesaro, e Villa di Montecchio, suo annesso; nella pagina a fianco, il frontespizio del libretto (Archivio di Stato di Pesaro)

1584, MONTECCHIO E I MAMIANI

Memoria faccio io Paolo Alegruccio come sotto il dì quattro del mese di Aprile 1584 piacque al serenissimo duca Francesco Maria Feltrio dalla Rovere secundo, et d'Urbino duca sexto, infeudar et far conte di questo castello di Sant'Angelo il molto illustre ser Iulio Cesar Mamiani parmisano suo gentil homo, et darli tittolo di Conte et ciò fu il mercor, il dì sexto poi del medesimo mese, et fu il venerdì il conte Iulio Cesar prese possesso con molta sodisfatione sua et di questo castello...¹

Il 6 aprile 1584 Giulio Cesare Mamiani, gentiluomo di corte di Francesco Maria II Della Rovere duca di Urbino, prende possesso del feudo di Sant'Angelo in Lizzola, assegnatogli dal duca. Insieme con il feudo, il nuovo conte di Sant'Angelo e Montecchio riceve il privilegio di cambiare il proprio cognome in Mamiani Della Rovere, e di aggiungere al blasone di famiglia la quercia roversca. Nel 1631, con la morte di Francesco Maria II e l'estinzione della casata, la contea di Sant'Angelo, insieme con gli altri territori dei Della Rovere, sarà devoluta allo Stato Pontificio, come stabilito da Francesco Maria II nel 1624, dopo la morte del figlio Federico Ubaldo. Originari di Parma, i Mamiani ricoprono diversi importanti incarichi alla corte di Urbino; ultimo esponente della famiglia sarà Terenzio Mamiani (1799-1885), letterato e filosofo, protagonista del Risorgimento italiano. *I Mamiani, pur non lasciando la corte ducale, presero tosto la reggenza del castello* [dove nel 1588 fecero erigere il palazzo tuttora esistente, dal 1936 sede del Municipio n.d.r.]; e nell'Archivio comunale esistono ancora delle filze di suppliche inoltrate al Conte a Pesaro, e da loro firmate e autenticate col proprio sigillo².





Francesco Mingucci, *Territorio di Pesaro*, 1626. S. Agnolo [Sant'Angelo in Lizzola] è segnato al n. 30; il n. 84, il cui dettaglio è riprodotto alla pagina seguente, corrisponde a Montecchio, v. [villa]

Tra il XVI e il XVIII secolo la vita a Montecchio non doveva essere dissimile da quella del contado pesarese: *la guerra, dopo la definitiva affermazione della signoria dei Della Rovere e la devoluzione allo Stato pontificio, non costituisce più una minaccia. (...) Dalla seconda metà del '500 Pesaro e il suo contado sono investiti solo dagli effetti secondari delle guerre: il passaggio degli eserciti. Tra il 1523 e il 1594, annota Domenico Bonamini, il territorio pesarese costituisce una tappa nei lunghi spostamenti di francesi, spagnoli, imperiali e napoletani, per i quali bisogna predisporre alloggi, viveri e carri per il trasporto delle salmerie. Quanto alla situazione sanitaria, se la peste, giunta nel 1348 e divenuta endemica per oltre due secoli, è stata definitivamente debellata, le malattie esantematiche e il vaiolo fanno comunque strage di bambini, mentre la malaria, le infezioni da vermi, il tifo petecchiale e la tisi dilagano su tutta la popolazione a causa delle pessime condizioni igieniche. (...) A rendere più precaria la situazione sanitaria si aggiungono le carenze alimentari... La ripresa demografica seguita alla peste nera del 1348 si accentua nel Cinquecento, per cui aumenta la richiesta di cereali, la quale a sua volta spinge a uno sfruttamento eccessivo dei terreni fino a impoverirne le capacità produttive. A ciò si aggiunge un peggioramento climatico tra il XVI e il XIX secolo, che è stato definito piccola era glaciale... nel 1590 piove per vari mesi, i raccolti vengono rovinati e la carestia imperversa nel Ducato di Urbino come in gran parte d'Italia: è la prima grande carestia, che apre un ciclo destinato a durare oltre due secoli (tra le più gravi, le fonti ricordano quelle del 1636, 1648, 1669 e 1767)³.*



1. ob
 Matteo Cenciarini
 Matteo del Conte di Montecchio suddito S. S. S. S.
 molto più a torto della necessità del numero e pagare
 della sua famiglia e governare la sua famiglia
 desidero vendere a Benedetto Tomason di Montecchio
 pure suddito S. S. S. S. a 1000 scudi
 un pezzo di terra con una vigna, e un campo nel comune
 di Sant'Angelo in Lizzola di Montecchio nel March. Montecchio
 in fondo della vigna e ha il suo Barchese etc. etc.
 la via e la famiglia moglie di Marco scaturato e altri
 per supplica S. S. S. S. a 1000 scudi e buona li-
 cenza di potere ciò fare nel paese e nei suoi limiti
 e decora che proibiscono tal vendita e spre-
 scano per lui o per altro che fusse in conto. e
 facendo il che e qualif.

Quella moglie del detto Marco suddito S. S. S. S.
 a 1000 scudi la detta S. S. S. S. che quando i suoi beni, e
 vuole vendere o suo marito obligato, e se sua
 non bona che li suoi spreve, se la non sono alla
 vendita, e non ricompra all'Espresso di S. S. S. S.
 per gli altri per aiutarlo al suo governo e pagare
 debba far e vivere supplica S. S. S. S. a 1000 scudi.

Supplica rivolta al conte di Sant'Angelo da Matteo Cenciarini di Montecchio, 1596
 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

62	Casa di		
cc. Giovanni	cofr. Ciccio	Casa	32
cc. Giovanna	Mog.		53
63	Casa di		
cc. Pietro	di Ciccio	Casa	41
cc. Borgardina	Sing.		59
cc. Maddalena	fig.		3
cc. Marianno			2
64	Casa di		
cc. Giovanni	Donati	Casa	24
cc. Matteo	fig.		156
cc. Tommaso	Mog.		134
cc. Antonio			112
cc. Pietro		figli	9
cc. Giovanna			8
cc. Annunziata			4
cc. Fran. ^{co}	Zio di. Matteo		12
cc. Donato	fig.		51
cc. Simone	fig.		15
65	Casa di		
cc. Matteo	fratello	Casa	29
cc. Maria	figli		151
cc. Carlo	figli		151
66	Casa di		
cc. Felice	Donzicchi	fratello	35
cc. Lucia	Mog.		122
cc. Tomaso		figli	19
cc. Angiolo			
cc. Maria	Giovanna		
67	Casa di		
cc. Felice	Samorini	fratello	59
cc. Matteo	fratello		139
cc. Lucrezia	Moglie		11
cc. Maria	fig.		17
cc. Giovanni	Contucci	fratello	
68	Casa di		
cc. Carlo	Rossi	Casa	151
cc. Maria	Mog.		153
cc. Filippo	fig.		1
69	Casa di		
cc. Fran. ^{co}	Donella	fratello	45
cc. Angiola	Moglie		41
cc. Giovanna			18
cc. Domenico		figli	112
cc. Maria			6
cc. Giuseppe			3
cc. Cost. Vadoria			58
cc. Pietro			151
cc. Tomaso		figli	123
cc. Giovanna	Moglie		121

Stato delle anime della Parrocchia di Santa Maria Assunta, 1797 (Archivio diocesano di Pesaro)

Montecchio,
gli abitanti

Secondo i ristretti degli *Stati delle anime*, tra XVII e XVIII secolo Montecchio passa dai 193 abitanti del 1628 ai 496 del 1787⁴. Occorre però tener conto che i confini della parrocchia non coincidono con quelli del territorio comunale: la cura di Santa Maria Assunta di Montecchio comprende almeno fino alla fine dell'800 anche abitanti nei confinanti comuni di Tomba (oggi Tavullia), e Montelabbate.

i mestieri

Nel 1778 don Ottavio De Carolis annota nella relazione per la visita pastorale del vescovo De Simone *le anime spettanti a questa parrocchiale sono in numero 370, e formano famiglie 72. Gli ecclesiastici sono in numero tre: il rettore, il cappellano ed il diacono Domenico Barbanti. (...) Intorno poi gli mestieri ed arti v'è un fabro, due falegnami e due calzoi, e le famiglie povere a nolo sono in numero venti quattro. [Non] vi sono medici, chirurghi, giudici, notai, ufficiali pubblici... Circa poi le mammane o levatrici se ne trova una sola in questa parrocchia, e non è mai stata riportata cosa alcuna che osti alla sua onestà e fedeltà; ed altresì è capace di amministrare il battesimo nei casi di necessità.*

Il *Libro d'estimo ecclesiastico dall'anno 1700*, contenente annotazioni riferite almeno alla prima metà del secolo, segnala tra i proprietari di terreni e case anche Antonio Maria Ceccolini da Farneto, che ha nella corte di Montecchio, Fondo Piano di Mauro... circa 3.996 canne di terra arativa con una fornace.

La scarsità dei documenti disponibili consente a tutt'oggi di gettare solo sguardi parziali sulla situazione di Montecchio tra XVI e XVIII secolo: tuttavia, nella loro minuta quotidianità, tra caccie, ponti e osterie, i dettagli che emergono dalle *suppliche* (richieste dei cittadini riguardanti solitamente questioni legali) e dai libri dei Consigli della Comunità già citati da Gabucci⁵, risultano particolarmente preziosi nel caso di un luogo che, più di altri, sembra aver dimenticato le proprie radici lontane.



Dichiarazione di don Bartolomeo Lucarelli riguardante il numero degli abitanti della Parrocchia di Santa Maria di Montecchio, 1644 (Archivio diocesano di Pesaro)

L'OSTERIA

...fuori delle mura alloggiava chi non aveva tempo, denaro e talora le carte in regola per entrare in città. Nelle osterie si pernottava e si mangiava. Cosa, non lo sappiamo. Un'osteria di San Giovanni in Marignano serviva, nel 1544, una "menestra de tagliategli". Nelle osterie si moriva, anche. Agli ospedali si preferivano senz'altro le osterie... Gli osti accoglievano senza nessuna difficoltà i passeggeri ammalati, anche gravemente: per carità cristiana e perché, in caso di morte, "ereditavano" tutto quello che la buonanima aveva indosso⁶.

Le notizie su Montecchio attestano, sin dal 1585, la presenza in paese di un'osteria. Il primo oste di Montecchio di cui abbiamo notizia è *Cristofaro de Bastiano da Talacchio*, al quale nel gennaio 1585 i massari di Sant'Angelo in Lizzola appaltano l'osteria per la somma di 30 grossi annui, come si legge nel *Sunto del primo libro dei Consigli della Comunità di Sant'Angelo in Lizzola*, trascritto nel 1921 da Giovanni Gabucci. (?) gennaio 1585. *Congregati i massari che si nominano gli stessi hanno dato e confermato l'Osteria a Giulio di Marino di Giorgio di S. Angelo per un anno dietro pagamento di 10 fiorini annui da pagarsi in rate mensili. I medesimi hanno dato e confermato a far il pane a Gasparo di Gilio (sic) di Giorgio di S. Angelo, e lo faccia ben cotto e stagionato e da due oncie più della città, con la pena ogni volta farà il contrario. E' sicurtà suo fratello Bartolomeo. (...) Così hanno dato l'Osteria di Montecchio a Cristofaro de Bastiano da Talacchio col pagamento di grossi 30 annui in rate mensili, sicurtà Battista da Turo e Giulio di Marino...⁷.*

*Cristofaro de Bastiano
da Talacchio,
oste, 1585*



Libro d'estimo ecclesiastico dall'anno 1700; possedimenti a Montecchio del Caporal Pietro Paolo Amadori, fabbro a Monte L'Abbate (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

L'8 dicembre 1650 il signore di Sant'Angelo ordina che alla porta dell'Osteria di Montecchio sia affisso un bando riguardante le caccie (riserve di caccia) del Duca di Urbino: *Volendo... che le caccie da noi riservate à Montecchio si mantengano intese ci siamo resoluti acciò meglio siano guardate, e per maggior commodo degli huomini spartire il peso c'haviena solo il Caporal Amadore in due e perciò farebe sapere à quei huomini che sopra la vigilanza di dette caccie debbano obbedire al Caporal Amadore dalla strada maestra sino alla Foglia andando son chiamati e quando sentono à dare à l'arma debbano correr tutti, e dalla strada maestra in sù sino alli confini de luoghi confinanti alla lurisdizione debbano ubbedire a Simone Orbinelli, quando da lui sarran chiamati sotto pena a chi controfarà di 25 scudi, e tre tratti di corda per ciaschuna volta, che contraverrà, et altro a nostro arbitrio. Vi trasferirete però Domenica à Montecchio con legger questa nostra in forma di bando, e vi affiggerete copia alla porta dell'Hosteria, e ciò fatto la registrerete à i libri soliti, e consueti, tanto eseguirete, e Dio nro Sig.re da mal vi guardi. Da Pesaro, li 8 Xbre 1650⁸.*

Da un codice conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana apprendiamo che la *Caccia decima chiamata la caccia di Montecchio si scioglie lontano miglia sei e mezzo, et si finisce lontano miglia cinque dalla città⁹.*

Annotiamo poi che presso l'Archivio diocesano di Pesaro si conserva la copia del testamento di *Simone del quondam Maino Urbinelli da Montecchio*, datata 1674. Urbinelli, appartenente alla Confraternita del Santissimo Sacramento, chiede di riposare nella *sepoltura di detto luogo fatta a spesa dei suoi vecchi antenati. . . .*, lasciando un legato perpetuo per alcune messe in memoria propria e dei suoi famigliari¹⁰.



Timbro della Comunità di Sant'Angelo in Lizzola, 1763

Con l'aumentare del passaggio dei *forastieri* sulle strade che attraversano il paese si fanno più fitte anche le notizie riguardanti l'osteria di Montecchio, alla quale dal 1711 risulta annesso il forno. Il 19 ottobre 1711 *Francesco Pascucci oste di Montecchio promise di esercitare l'osteria fedelmente et il forno anni tre, a principiare dal primo di Genaro 1712 del Anno Futuro, fino al 1715, con oblazione e risposta all'anno di scudi quaranta, e mezzo moneta ducale*. Tra i compiti dell'oste c'è anche l'*obbligo di fare il pane venale a traverso e del bianco si come il solito*¹¹. Tre anni dopo, allo scadere del contratto, Pascucci chiede al conte di Sant'Angelo il permesso di *spatriare, havendo pigliato l'Osteria di Pozzo... e potere fare tal spatriamento con potere seco trasportare ogni suo havere, mobili, e masarizie, come anche ogni quantità di vino* (3 gennaio 1715)¹².

*Francesco Pascucci,
oste, 1711*

Tra il 1717 e il 1737 l'osteria è affidata a Domenico Nicolini: il 19 agosto 1720 il Consiglio della Comunità gli accorda di *rifermare per altri tre anni come ha fatto pel passato... l'affitto dell'osteria forno di Montecchio* (affitto che è salito a *scudi cinquanta l'anno*)¹³; il 16 agosto 1737 ritroviamo invece l'oste *carcerato fin da ieri sul supposto che abbia venduto vin forte*: la sua *supplica* è accolta favorevolmente dal conte Vincenzo Mamiani, che ne dispone immediatamente la scarcerazione¹⁴.

*Domenico Nicolini,
oste, 1717-1737*

L'osteria figura anche nel *Libro d'estimo dall'anno 1700*, tra le proprietà di *Donna Antonia di Baldo Giuliani, che ha in fondo dell'Osteria corte di Montecchio lati la Strada Le Monache del Corpus Domini... un sito con l'Osteria appo La Strada, et i Comunal, et altre Case con Orto*. Un'annotazione a margine dello stesso registro segnala che il 28 ottobre 1734 a Baldo Giuliani subentra sua figlia, Chiara Magni.

Eccellenza, Maria Consorte di Pietro Rossini Ostessa di questo Feudo Ser-
va... di V.E. espone di avere varie robbe preso ad impegno, e varie comprate,
come qui sotto dai Figlii tutti d'accordo dei fu Pascucci madre, e Padre.



Teli n. cinque di Raso in seta verde e Rosso col corpetto senza falde, 2,80

Un testo picciolo, 0,10

Un piccolo tavolino, 0,10

Teli due di Frandina, 0,40 [frandina = tela grezza]

Altri due teli di color turchino, 0,40

Un zinale strappato negro con accomodamento, 0,35

Una borsetta da fanciullo per le divozioni, 0,15

Un dente da fanciullo legato in argento basso, 0,10

Una lucerna da mano, 0,07

Due foderette usate, 0,20

Due tovaglie, 0,20

Altra in pegno usata, 0,10

Un quadretto piccolo, 0,15

Una coperta strapatta di lana, 0,15

Le prime cose furono impegnate all'oratore del valore di scudi 3 e baj 30.

Pertanto brama di poter riavere lo sborsato ai Figli per comprarsi le scarpe, canapa...

Pertanto supplica l'Oratore di ottenere quanto brama che dalla grazia.

(Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola, 1770-1790)





Catasto gregoriano, prima metà del secolo XIX; mappa di Montecchio - San Michele Arcangelo (Archivio di Stato di Pesaro)

la nuova osteria, 1749

A partire dal 13 aprile 1749 il Consiglio della comunità dedica numerose sedute alla costruzione della nuova osteria. A quella data, infatti, il Comune paga alla famiglia Magni la somma annua di 24 scudi ducali (22 scudi nel 1720) per l'affitto di una casa, che non è di nessun comodo, tanto per questo riguardo a Forastieri, che per cavalli, e buoi.

L'osteria sarà costruita all'imboccatura della strada che va al Ponte nuovo del fiume Foglia, e porterà grandi vantaggi alla comunità, perché facendosi con maggior comodi la nuova osteria tanto di camere per forastieri, che di stalle per cavalli e bovi una separata dall'altra, che colli capitaranno si di giorno che di notte, sarà motivo a forastieri di più comodamente fermarsi, e pernottare e colla portare tutto ciò maggior utile all'Oste, sarà certa la comunità affittare al provento assai più di quello presentemente ne cava. Il nuovo complesso, dotato di un pozzo e di una grotta, sarà costruito su un'area di terreno di 25 canne acquistata dalla famiglia Donati; i lavori si protrarranno a lungo, nello scontento dei consiglieri che a più riprese si lamentano della lentezza di capomastro e muratori¹⁵.



Nuova carta geografica dello Stato Ecclesiastico (1755), dettaglio

Nel 1755 La Nuova carta geografica dello Stato Ecclesiastico realizzata dai padri gesuiti Ruggero Bosovich e Cristoforo Maire riporta, in corrispondenza di Montecchio, il corno di posta, solitamente utilizzato per segnalare le stazioni di posta, locande e osterie dove era possibile pernottare e cambiare i cavalli nel corso di un viaggio.

Nel 1797 Pesaro è annessa alla Repubblica Cisalpina: le *Tablelle della Cassa Comunitativa della Comunità di Sant'Angelo* registrano il passaggio delle truppe del generale Napoleone Bonaparte a Montecchio, che si fermano nel territorio di Sant'Angelo 31 giorni; tra le spese sostenute per le cibarie consumate dai soldati spiccano 45,77 scudi spesi in tanti castrati serviti per dare la Razione al suddetto Distaccamento di truppa Cisalpina. Più modesta, invece, la cifra pagata all'oste di Montecchio per le Altre cibarie, Fieno, fava e Alloggio ad un Corpo di Truppa Pontificia nell'arrivo della Cisalpina, che ammonta a 4,50 scudi.

*le truppe della
Repubblica Cisalpina
a Montecchio*

Nel 1798 le Truppe della Cisalpina si portano in Montecchio a fare la visita alle Cantine, per regolamento del vino¹⁶ e, nello stesso anno, 2,10 scudi sono pagati a due Bifolchi per avere attaccato ai Carri della Truppa dal confine di S. Angelo fino Urbino. Tra le voci di spesa della Comunità per il periodo 1790 - 1814 compaiono regolarmente anche un Postiglione e un Mastro di Posta.

Nel 1813 l'edificio, già riattato nel 1793¹⁷, necessita di lavori, che vengono pagati a Giovanni Muccioli 26,37 lire; oste in quell'anno è Luigi Pagnoni, che deve al Comune 212 lire e 4 centesimi¹⁸.



Stima della carne porcina... per gli Pizzicaroli, 9 settembre 1740
(Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

Tre anni dopo all'osteria e al forno si aggiunge anche il macello: per l'affitto del complesso il Comune chiede ora 60 scudi annui; l'oste di Montecchio non è però soggetto al Dazio: *il daziere non avrà nessun diritto al di là dell'acqua in Montecchio e per ciò l'oste di Montecchio sarà esente da qualunque dazio, e potrà ammazzare e vendere liberamente dette carni e salumi indipendentemente dal daziere di S. Angelo*¹⁹.

IL PONTE NUOVO

*Giuseppe Guarini a
Montecchio*

Il Ponte nuovo²⁰ di cui parlano le settecentesche delibere sull'osteria attira a Montecchio, nel 1763, un importante personaggio, l'Architetto e Idrostatico della Legazione di Romagna Giuseppe Guarini, incaricato dal cardinale Antonio Branciforte Colonna, Legato pontificio di Pesaro e Urbino, di redigere una perizia per i lavori di riparazione al "Ponte Nuovo"²¹, costruito nel 1736 e seriamente danneggiato da una piena del fiume.

... Mi portai giorni sono al Ponte di Montecchio erretto sul fiume Foglia per ivi osservare la giacitura di detto Ponte, il corso dell'acque di quel fiume, e certi lavorieri fatti alla destra sponda, affine di svolgerle, e menomargli la forza con cui percuotevano, e tutta via percuotono la detta parte, e la corrodono. Il Ponte, in vero dire, fu erretto in luogo assai critico; posciache essendo stato piantato in mezzo a nuove alluvioni dell'anzidetto Fiume, dovea a ragion temersi, che attesa l'incostanza di simili fiumi, che corrono in ghiaia, e la variazione al lor letto, e del filone, in cui di piena in piena si vedono sensibili mutazioni, potesse il fiume cangiar corso, e lasciasse in abbandono, ed inofficioso lo sopraddetto ponte.

La relazione continua rilevando che, nonostante i lavorieri ordinati dalle vigilanti premure di Sua Eccellenza il ponte è rimasto pregiudicato dall'ultime massime escrescenze del Foglia, ed è in pericolo d'essere molto più danneggiato in avvenire, quando non si pensasse di assisterlo, e giovargli con nuovi, e più stabili rimedi.

I rimedi proposti, avverte però il Guarini, possono risultare insufficienti: *Non mi si vieti di qui esporre, che ogni buon Idrostatico chiama i Fiumi, che rapidi scendono dalle colline, e che corrono in ghiaia – Fiumi di corso sfrenato, ed indomabili = Quindi... non dovrebbe alcuno recarsi a meraviglia, se non ostante i provvedimenti che proporrò, e che convenienti giudico nel caso presente, si vedesse il Foglia cangiar letto, e succedere nuove stravaganze e fenomeni, i quali procedendo dalla natura inesorabile nelle sue leggi non possono prevedersi, o chiaramente conoscersi.*

La prima perizia di Giuseppe Guarini è datata 11 febbraio 1763, ed è accompagnata da un bel disegno acquerellato che illustra i dettagli del progetto; nemmeno sei mesi dopo, però, il ponte è in condizioni tali da richiedere un nuovo intervento dell'architetto pontificio, che il 16 giugno stende una seconda relazione sottolineando stavolta l'opportunità di non riparare il ponte di Montecchio ma di costruirne uno nuovo, *in altro luogo senza paragone migliore. ... Riflettendo sull'incertezza, e poca stabilità, ch'aver potrebbe l'anzidetto ponte vecchio, volendosi rificare nel luogo dov'è stato sin qui, stante il doversi appoggiare ad una aluvione formata di pura*



Giuseppe Guarini, disegno che accompagna la relazione sui lavori del ponte di Montecchio, 1763 (Archivio di Stato di Pesaro)

arena, debole, e facile a cedere ad ogni ordinaria forza dell'acqua... mi permetta che gl'esponga essermi venuto fatto di rintracciare alquanto superiormente il Ponte Vecchio un sito, a parer mio più propizio, ed adattato per erigervi un nuovo ponte, il quale appoggiato dalla sinistra parte al greppo di tufo, che sostiene i beni dei RR. PP. di S. Girolamo di Talacchio venga ad attraversare il Fiume in luogo dove mi si dice che prima del 1736 vi fosse il vado per uso della comunicazione di quella strada consolare che da Pesaro conduce in Urbino, ed ad altre terre e castelli. La spiaggia su di cui dovrà formarsi è soda, piena di vigneti, in parte coltivata, ed alta, che mai viene superata dalle massime escrescenze del Foglia...

Guarini propone anche un piano per riutilizzare legname e pietre del vecchio ponte, allegando anche un dettagliato conto per la spesa, che prova la convenienza della costruzione di una nuova struttura, poiché per rimettere il ponte vecchio portando la spesa scudi 2410.23, e per fare il nuovo esigendosi solamente scudi 2176.57, chiaro risulta che facendosi il nuovo si spenderanno di meno scudi 233.66.

L'offerta, però, non esige alcun ritardo, conclude Guarini, poiché sopravvenendo qualche grossa piena, che non è molto difficile in una stagione così incostante non vi sarebbe più modo di continuare il vecchio ponte per l'alterazioni che seguirebbero; e poi oltre a restare interrotta la strada consolare suddetta, ai poveri coloni e uomini di campagna, dovendo guazzare a rischio quel fiume succedono inconvenienti non lievi, con pericolo delle persone, bestiami ed ordegni, come io medesimo ò veduto nel ristretto tempo che colà mi sono fermato.



Attestiamo ancora che né questo Popolo di Sant'Angelo, negl'Abitanti di Montecchio, netampoco li Forastieri che sono venuti in S. Angelo hanno goduto vantaggio né comodo alcuno dal suddetto Ponte, si perché se noi et altri Forastieri di queste parti abbiamo voluto andare nel territorio di Montecchio, o nella provincia di Romagna essendo stato tempo d'inverno, siamo stati costretti prima guazzare anche con pericolo di vita un altro grosso torrente, per non dire fiume detto dell'Apsa poco minore della Foglia, e poco distante da questa, e più e più volte a causa dell'escrescenza dell'acqua dell'Apsa suddetta ci è convenuto, non ostante il Ponte, ritardare il nostro viaggio per più giorni, per non sommergerci in detto torrente dell'Apsa, conforme a molti è successo più volte, e particolarmente sette o otto anni sono vi si affogò una giovane, ch'era lavoratrice del sig. Sante Brancorsini di Montefabbri, da due anni sono pure s'affogò un giovine chiamato Calzini, garzone di Domenico Volponi, alias Mingarello e molinaro di detto fiume, o sia torrente dell'Apsa e nel Venerdì Santo passato vi perse la vita Giuseppe Di Cecco abitante di Montecchio suddetto, che volle azzardarsi a passarlo a cavallo. Se poi è in tempo d'estate e fuori d'inverno, a riserva di qualche pioggia il ponte non ha più servito, né servirà per niente, perché sì detto fiume Foglia, che detto torrente Apsa si passano dà pertutto senza pericolo alcuno.

Seppoi si noi, che gl'altri Abitanti di S. Angelo, e di Montecchio vogliono andare in Pesaro non siamo per niun conto obbligati a passare detto Fiume Foglia per essere questo fuori di strada, avendo ogn'uno il libero accesso a detta Città in altre parti, andando poi in Urbino noi da S. Angelo non siamo né pure tenuti passare detto fiume Foglia, e quelli di Montecchio si servono del Ponte di Pietra sopra detto fiume in lontananza di circa 4 miglia dal detto devastato.

Attestiamo inoltre, che per sebbene si riattasse detto Ponte di legno sul fiume Foglia, o se ne facesse altro in sito sopra quello posto, neppure da questi siamo per ricevere comodo alcuno, per le cause suddette, ed il nuovo per esser lontano dall'imboccatura della strada maestra, che da detti Territori conduce nella Provincia di Romagna...²²

(testimonianza dei consiglieri di Sant'Angelo in Lizzola, 18 agosto 1763)

Addì 17 maggio 1742

dal Libro dei morti della parrocchia di San Sebastiano di Monteciccardo Agata Marta figlia di Pietro Pierucci da questa cura ritornando da Montefabbri diocesi di Urbino dal Sig. Brancorsini fu ritrovata morta affogata nel fiume detto l'Apse vicino al molino di detto fiume nel passo per caduta dalla scala per quanto può supporre che serva per passare il fiume. Dentro i limiti della cura della Serra di detta Diocesi e così patita licentia al Sig. Arciprete di detto luogo fu da me levata e portata il di lei cadavere a questa chiesa ove fu sepolta in età di anni 20 incirca. In Fede Oratio Pompei.²³

I lavori per la sistemazione del ponte sono oggetto di una lunga contesa tra le città di Pesaro e Urbino. Sulla questione interviene più volte anche il Segretario di Stato di papa Clemente XIII, cardinal Luigi Maria Torreggiani (titolare tra l'altro del beneficio della vicina chiesa di San Michele Arcangelo), che il 27 aprile 1763 propone di *obbligare le città circonvicine a concorrere alla spesa del mantenimento del ponte, giacché godono del beneficio della comunicazione*, ribadendo la stessa posizione il 2 luglio, quando si tratta di decidere se ristrutturare il ponte - ormai definito *ponte vecchio* - o ricostruirne uno nuovo²⁴.

La disputa prosegue: nel 1765 la città di Pesaro continua a non volersi accollare neppure una parte della spesa perché, asserisce nel *Ristretto delle ragioni della Comunità di Pesaro sopra il Ponte detto di Montecchio sul fiume Foglia*, presentato il 24 novembre 1765 ... *trattasi del mantenimento d'un ponte eretto per la prima volta nell'anno 1736, e di più a sola istanza della Comunità di Urbino... senza che la Comunità di Pesaro vi sia concorsa in alcun modo...* Questo ponte non è in alcun modo necessario. In prova di tale assunto adduce il fatto comprovato dalla cospicua testimonianza di tanti secoli quanti son quelli che corsi sono dal tempo della fondazione delle due città Pesaro e Urbino, in cui non v'è vestigio, né memoria alcuna che vi sia mai stato questo ponte. Per di più, la costruzione di detto ponte non reca alcuna utilità alla città di Pesaro, non solamente perché non è necessario, ma anco perché questa non ha alcun capo di commercio ne attivo ne passivo coll'altra di Urbino, fuorché di carbone, e legna, e di tal genere ancora nella sua esigua quantità del suo bisognevole, giacché per la massima parte se ne provvede per mare; ma oltre eserle dal comercio soltanto passivo, si aggiunge rendersi perciò totalmente inutile la costruzione del detto ponte, perché la legna si trasporta o in tempo di primavera, o d'estate, o di autunno, ch'è lo stesso che dire, quando il fiume si guazza anco da un fanciullo di tre anni, oltracché v'ha altra strada bella, e buona senza passar la Foglia e senza passar per il ponte, come si è detto.

Sono chiamati in causa anche il conte Leonardi di Montelabbate e il Conte Mamiani di Sant'Angelo: infatti, il *ponte in disputa si trova situato dentro il territorio di Urbino e ... da quella parte del medesimo che riguarda il territorio di Pesaro vi sono altri due territorj intermedj, cioè di S. Angelo, e Montelabbate, che furono separati dal contado della città nelle loro rispettive infeudazioni, e che tutt'ora sussistono separati*. In una lettera del 19 luglio 1763 Giuseppe Mamiani chiede di essere esentato dal pagamento della quota per la riedificazione del *ponte di legno sul Foglia*, mentre il 17 giugno 1765 Gian Giacomo

Leonardi scrive al Legato pontificio, esponendogli le forti ragioni che debbano esentare la Comunità di Montelabate d'intervenire alla grave spesa della costruzione d'un nuovo ponte sul fiume Foglia. Sono dugento e trent'anni, che il castello di Montelabate con tutte le sue adiacenze fu investito da Guidobaldo I Duca d'Urbino alla mia Famiglia con ispeziale dichiarazione che lo separava in tutto, non solo dalla città di Pesaro, e suo territorio, ma da qualunque altra giurisdizione, come facilmente si può riconoscere dalla mia investitura. Da quel tempo fino al presente giorno la comunità di Montelabate non è mai concorsa, né con spese, nettampoco con fazioni allo ristauramento delle strade, o ponti del territorio d'Urbino; ma neppure a quelle del territorio di Pesaro, per esser'ella fortemente aggravata dall'obbligo che gli corre del mantenimento d'un miglio e mezzo di strada maestra di qua, e di là del nominato fiume, insieme con tutti i ponti esistenti sopra le medesime strade, oltre a tutte le altre sue strade territoriali, il di cui peso si rende quasi insopportabile a così piccola comunità, e scarsa popolazione. Nettampoco esserlo deve pel comodo che risultar gli possa da un nuovo ponte, giacché gli è valso di non poco pregiudizio la di lui esistenza dall'anno 1735 fino al presente 1765 nel qual tratto di tempo è cessata affatto l'affluenza de' viandanti che passavano per il Mercato borgo posto nel territorio di Montelabate, né parimente essere gli deve vantaggioso per il commercio, perché rare volte accade, che uno del mio feudo vada in Urbino, e se vi si porta passa per la strada di qua dal fiume, che gli riesce assai più comoda.

Ma gli eventi naturali danno ragione a Guarini, e il fiume continua a prendersi gioco dei litiganti e del ponte della discordia. Tre anni dopo, il 5 agosto 1768 *I Pubblici rappresentanti della Comunità di Pesaro...* [espongono il loro sentimento] ...circa il proseguimento dell'incominciato ponte di Montecchio sul fiume Foglia o l'abbandono del medesimo, dacché è stata a quest'ora consunta tutta la somma delle tasse ammassata... Questa misera Comunità venne forzata a contribuire alla nuova costruzione del detto Ponte... contro ogni dettame di equità, e di ragione... Fin da quel tempo vedeva ciascuno che mai tal lavoro poteva sussistere, e sarebbe stata inutile ogni spesa e fatica. In fatti dopo formati i due archi laterali, benché composti tutti di materia cotta, legata con buona calce, e ben fiancheggiati da vasti contrafforti, si è avverato il prognostico, imperocché appena scorsi tre mesi dopo intrapreso il lavoro, la prima fiamana portò via di pianta uno de due archi laterali che servir dovevano per base fondamentale dell'arco medio, quale nella misurata luce di piedi 80 circa composto tutto di legnami doveva sopra di questi posare, e far tutta la forza. Or se dopo pochi mesi restò distrutto dalla prima pienara un de' fon-



Pesaro, 20 ottobre 1788

Giambattista Della Costanza di Montecchio suddito, e servo umilissimo dell'Eccellenza Vostra riverentemente Le rappresenta qualmente nel 1780 fu dai Fratelli Giustiniani di Pesaro eletto colono in un loro predio posto in Montecchio fondo Tramontana contiguo a beni delle RR. MM. del Corpus Domini colla precisa legge ingiuntagli di dover difendere li loro terreni dalle insidie di Giacomo Renzi colono di detto Monastero che sin da più anni danneggiava i loro beni con bestie, ed usurpava diverse striscie e pezzi di terre ne confini communi, e che avesse in somma difesi, e mantenuti tutti li diritti che li si competevano sotto la pena di essere scacciato da detto Predio, come appunto era successo ad altri tre coloni antecedenti, che mediante l'amistà, e comparesimo con detto Renzi avendo chiuso l'occhio alla dilapidazione, e rubamenti costituiti a proprio titolo, e vantaggio di quei terreni, per il qual disordine ne era stato introdotto giudizio civile nel Foro Vescovile di Pesaro sin dall'anno 1762. In tali termini l'Oratore avendo apunta detta colonia, non mancò al meglio di procurare diverso terreno prescritto da termini visibili usurpato dal Renzi, come pure per comando da suoi Padroni impedire al medesimo, che non passasse con Bestie, e con Biroccio ne loro terreni, e seminati. Sotto li 13 del corrente ottobre il detto Renzi con somma superbia, ed ingiustizia si presentò col Biroccio, e Bestie poco lungi dalla casa dell'esponente accompagnato con altre tre Persone per passare ne beni suddetti, a cui l'esponente medesimo gli si oppose colla voce, ingiungendogli, che passasse per la propria strada che avea ivi vicino; ma fu tanta l'arroganza del Renzi, che ci volle passare per forza assieme co' suoi compagni, per il quale effetto da una parola all'altra si venne alle mani, il Renzi con li pungetti da Biroccio, e l'Oratore con i soli sassi, co' quali non volendo, offese con piccola, e leggier ferita la faccia del Renzi assalitore, onde da questi espostagliene quella nel Tribunale Locale con aver indotto per testimonij i suoi compagni suddetti in tale atto, di lì a pochi giorni con soverchio calore fu fatto carcerare l'esponente preteso unico Reo con sommo di lui pregiudizio nella presente stagione, che ognuno deve attendere alle semenze; perlochè desiderando ottenere la sua libertà, umile e rispettoso si prostra a piedi dell'Ecc.za vostra, divotamente supplicandola degnarsi graziarlo da tale non voluto trascorso, ed ordinare a quel Podestà la di lui scarcerazione, per cui ne acquisterà merito da Dio benedetto... (il Conte concede la scarcerazione)²⁵.

Tra il 1776 e il 1778 la Visita pastorale del vescovo di Pesaro, cardinale Gennaro Antonio De Simone, raccoglie una considerevole quantità di informazioni sulla vita parrocchiale in città e nel contado. L'estensore della relazione su Montecchio è il rettore don Ottavio De Carolis, le cui parole aggiungono altri particolari al quadro della vita quotidiana in paese²⁶.

Tre feste in questa parrocchiale principalmente si celebrano, cioè la festa del Corpus Domini, dell'Assunzione di Maria Vergine e di San Bernardo Abbate, protettore di questo luogo, e queste si solennizzano con messe. La prima si solennizza a spese della compagnia del Santissimo Sacramento e le altre due a spese del rettore.

le feste

Intorno poi alle sacre processioni queste si fanno nel giorno di San Marco, con tutto il corpo della compagnia, così similmente nelli tre giorni delle rogazioni e nel giorno dell'ascensione di nostro Signore.

Nel mese poi di maggio si fa solennemente una processione, anticamente instituita, con l'immagine della Beata Vergine, in cui vi concorre una bona moltitudine di gente, e questa si fa come dicesi ad advertendum flagellum terremotus. In oltre si fa la processione nel giorno di San Bernardo abbate, portandosi processionalmente la reliquia di detto santo. Finalmente nel giorno della beata Vergine Lauretana. Tutte si fanno con rito rubricale e con divozione, mentre si fanno con ordine ben regolato, stando gli uomini segregati dalle donne affinché non nasca irriverenza e confusione alcuna.

Il rettore in ogni domenica, ed altre feste di precetto che annualmente corrono, applica la messa pro populo; ed i segni della campana con i quali si chiama il popolo alla messa ne' giorni festivi sono questi: cioè la prima volta si suona alla lunga prima del nascere del sole, la seconda volta dopo mezz'ora, e la terza similmente dopo un'altra mezz'ora, indi passato un buon quarto d'ora si suona l'avemaria, e dopo s'incomincia la messa.

le messe

La seconda messa pro comoditate populi si dice un'ora avanti mezzo giorno, col dar segno della campana alla lunga con due tocchi due ore avanti, ed un quarto d'ora prima di celebrar la messa si suona l'avemaria, come sopra. Qui non vi sono altre chiese o cappelle pubbliche che distraggano il popolo dalla parrocchiale, o impediscono le parrocchiali funzioni.

la chiesa parrocchiale

Questa chiesa parrocchiale, la quale ha per suo titolare Santa Maria Assunta, è situata su d'una collina, o monticello, perciò chiamata Santa Maria in Montecchio. Questi anticamente era un castello, ma dopo la sua distruzione viene chiamato oggi villaggio. Da chi però sia stata fondata detta chiesa non si sa, essendo un tempo immemorabile, e né tampoco si sa quali siano stati quelli i quali hanno lasciati i terreni quali gode la medesima chiesa... I capitali spettanti a questa parrocchiale consistono in pezzi 18 di terra tra grandi e piccoli fruttiferi.

Questa chiesa parrocchiale non è troppo grande, benché sia più lunga che larga, così ancora quella di San Michele. In questa vi è un solo altare, ed in quella due: uno cioè di Maria Vergine assunta, con San Biagio a destra ed a sinistra San Bernardo abbate, e l'altro della beata Vergine del Santissimo Rosario. ...Le sepolture non sono né sul presbiterio e né tampoco unite agli altari, e queste sono sette: quattro sono della compagnia e l'altre tre sono d'altri padroni, cioè una del fu Giuseppe Sarti con la casa Donati, un'altra degli Fabbri Amadori, e l'altra di Felice Barbanti con Domenico Giunta... Si trova in questa chiesa un campanile con sua campana di libbre 60 incirca, ed in questa vi sono inserite alcune lettere con queste parole: Santa Maria ora pro nobis.

Questa chiesa non ha il fonte battesimale.

Vi sono di più in questa chiesa banchelle venti con due banchi grandi, ove in queste, sì piccole che grandi, stanno solamente le donne, e spettano a' loro padroni, ma per qual ragione non si sa se forse non fosse stato anticamente ciò amesso per il beneplacito del rettore.



Timbro della parrocchia di Montecchio dal Catalogo degli'uomini e donne da comunione della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montecchio, 1741 (Archivio diocesano di Pesaro)

Questa chiesa parrocchiale trovasi avere solamente un picciolo archivio, quale sta in custodia del rettore; ed in questo, oltre le polize matrimoniali, vi sono i libri de' cresimati che incomincia dall'anno 1713, dello stato dell'anime, dei matrimoni che incomincia dall'anno 1633, de' morti che incomincia dall'anno 1711 e sempre si è continuato da quel tempo in poi, come ora si continua segnare sui sudetti libri senza interuzione alcuna.

l'Archivio parrocchiale

Il cimitero è separato dalla chiesa otto passi in circa vicino il greppo della strada, ed è circondato da siepe, e si conserva in mezzo la croce.

il cimitero

In questa chiesa parrocchiale v'è una sola compagnia che si chiama del Santissimo Sacramento, da gran tempo instituita... Gli obblighi però sono di portarsi tutti in corpo a tutte le processioni che si fanno in tutto l'anno, e levar via i morti dalle case per portarli in chiesa con quattro candele alla bara pel rettore e mezzo scudo ducale alla compagnia, che sono le spese che fa la casa del morto. Il capitale poi della sudetta compagnia consiste in una casetta lasciata dalla quondam Caterina Montagnoli... e ne ritrae dal nolante pavoli 16 all'anno.

la Confraternita del Santissimo Sacramento e il monte frumentario

In questa parrocchia v'è il monte formentario, ma chi l'abbia instituito non si ha documento alcuno. Dicesi però che la sua prima insituzione fosse di sacchi cinque. Tempo fa il capitale era di sacchi 24 ma col permesso di sua eminenza reverendissima vescovo furono venduti dal priore della compagnia Giacomo Amadori, con l'assistenza del rettore, sacchi nove, e col denaro ritratto furono fatte quelle cose necessarie spettanti alla medesima per l'altare maggiore... Il depositario è il rettore, quale ogni anno distribuisce topi tre per ciascun fratello della compagnia con nova sicurtà. Ed il detto monte è situato in una stanza sotto la casetta della suddetta compagnia.

Gli ospedali non ve ne sono.

Tra gli arredi della chiesa di San Michele vi sono all'altare, un quadro con la figura di San Michele arcangelo, verniciato negro e verde con un filetto d'oro e cornige di gesso, con la sua tendina per difenderlo dalla polvere. (...) Item due campane, una sul campanile, e l'altra in chiesa per suonare quando esce la messa. (...) Aggiunta di varie altre supellettili... Item una bereta da prete coperta di stamigna.

la chiesa di San Michele

Lo Stato della chiesa di Santa Maria Assunta del 1732²⁷ aggiunge alcune notizie sulla casa parrocchiale e la sagrestia: la Sagrestia è posta a piano terreno unita alla Chiesa a mano sinistra, sotto una stanza della Casa, con due porte, e una finestra senza vetri, con la sua ferrata di ferro, e con la sua impannata di tela di lino. L'Archivio è fatto come una credenza, e si tiene nella Sagrestia munita con la sua chiave.

La Casa è unica con la Chiesa Parochiale in fondo Montecchio a piede del Monte... con due sale, con tre camere, il salvarobbe con la colombara con otto para di piccioni incirca la cantina con la sua grotta e tre stanze verso l'oriente, cioè la cucina e dentro vi è il forno con la fossa del grano, e due stallette piccole, e la detta Casa ha la sua loggia per entrare dentro la casa.



Confraternita della Madonna del Rosario, 1849 (Archivio diocesano di Pesaro)



Giovanni Gabucci, Montecchio, Parrocchia, 20 agosto 1924 (Archivio diocesano di Pesaro, Fondo Gabucci)

Nel 1816, ritornato il Governo in buon ordine, il rettore Giacomo Rossi, discendente di una famiglia di possidenti del paese fa ricostruire a proprie spese la chiesa parrocchiale perché il già demolito era senz'ordine e mal ridotto, ed indecente. Il nuovo tempio, con orchestra ed organo (assente nella vecchia chiesa) costò circa duemila scudi, e perché negli anni addietro non v'era che una sola campanella di sessanta libbre, e senza campanile, feci il Campanile, ed una Campana di circa quattro cento libbre, oltre l'aver provveduta la sacrestia di molte sacre suppellettili che era di molto sprovveduta.

1813, la nuova chiesa

Per adempiere alle recenti norme sui cimiteri, che secondo l'editto di Saint Cloud del 1804 dovevano essere poste fuori dalle mura cittadine, questa chiesa ha il suo Cimitero avanti la chiesa ed anche quello che fece costruire il Governo lontano dalla chiesa circa duecento passi col muragliato e la chiesola, che fu da me benedetta si l'una che l'altro l'anno 1819 colle debite facoltà²⁸.

Nel 1849 la visita pastorale del vescovo Gentili segnala a Montecchio la presenza di una seconda confraternita, quella della Madonna del Rosario, che conta quarantasei membri, veste di sacco bianco, di uno stolone e di cinta di seta torchina; non ispetta a questa l'andare a prendere i cadaveri, e dalla casa trasportarli alla Chiesa, se non nel solo caso che l'estinto fosse un suo confratello²⁹.

la Confraternita della
Madonna del Rosario

La *Deposizione*, donata a Giacomo Rossi dalla Famiglia Antaldi di Pesaro per il terzo altare della nuova chiesa, e oggi conservata nella sala consiliare del Municipio di Sant'Angelo in Lizzola è ciò che resta della Chiesa di Santa Maria Assunta.

*l'affresco di Bartolomeo
di Gentile nella chiesa
parrocchiale*

Ancora Giovanni Gabucci ci informa che il 21 gennaio 1944 andò distrutto anche l'antico affresco non dispregevole datato 1505, ritenuto lavoro di Bartolomeo di Gentile da Urbino che decorava il fondo dell'abside. Sotto l'intonaco, continua Gabucci, si scorgevano tracce di affreschi anteriori, fra cui un San Sebastiano³⁰.

Dell'affresco parla anche Antaldo Antaldi nelle sue *Notizie di alcuni architetti, pittori, scultori di Urbino, Pesaro e de' luoghi circonvicini*, del 1829: di Bartolomeo di maestro Gentile da Urbino credo una pittura a fresco cola sola data del 1505, ora murata nella Parrocchiale di Montecchio³¹.



Deposizione proveniente dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Montecchio; in basso a sinistra si legge chiaramente C. [Ciro] Antaldi donò/1816 (Comune di Sant'Angelo in Lizzola, palazzo Mamiani, sala consiliare)



Giovanni Gabucci, 14.X.1926, Chiesa dei Barbanti all'Arena (Archivio diocesano di Pesaro, Fondo Gabucci)

L'ARENA

La zona fu sempre abitata e, seppure in case sparse, i contadini dovevano essere nel XVIII secolo anche in discreto numero, giacché il 22 maggio 1711, per loro comodo, due fratelli sacerdoti, Don Giacomo e Francesco Cemmi, chiesero il “benigno permesso” a Mons. Filippo Spada, vescovo di Pesaro, di fabbricare nei loro beni, in un fondo dell'Arena, una piccola chiesa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria Santissima, a San Giacomo apostolo e a Francesco d'Assisi. Gli scritti riportano che il permesso fu loro accordato e che l'8 ottobre dello stesso anno don Bernardino Magni, rettore di Sant'Angelo in Lizzola, la benedì e la aprì ufficialmente al culto; nel 1758 i due fondatori la “munirono anche di un legato di messe due” e vincolarono a questo una cospicua rendita.

La chiesa di forma ottagonale era molto piccola e tutta affrescata ma, pur essendo decorosamente arredata, non conteneva nulla di prezioso. (...) Con l'avvento del regno d'Italia anche questo edificio religioso fu posto a pubblica asta ed in quell'occasione passò in proprietà del canonico don Carlo Luigi Mosca, rettore del seminario di Pesaro.

Poco distanti si trovavano anche le chiesine di Maria SS.ma della Misericordia, situata sulla pubblica via, parallela alla riva del Foglia, e l'altra

le terre della Rena non molto lontana dalla prima ma riservata, perché annessa ad una casa padronale detta Il Palazzo, dedicata a San Giuseppe: esse furono costruite da due famiglie Barbanti, originarie della zona e ricche proprietarie di terreni³².

Dal Libro d'Estimo per il 1700 ricaviamo alcuni nomi di proprietari di case e terreni dell'Arena: Antonio Maria Cemmi da Montecchio ha in detto luogo Fondo La Rena... terra arborata con Casa, e Palombara; Sarg. [sergente] Antonio Contini... ha terra con Casa e Palombara in fondo La Rena; Bartolomeo Mosca detto il Duca ha il sito con Casa nella Corte di Montecchio, e fondo La Rena...; il Libro d'Estimo segnala anche un Fondo Ponte della Rena, dove ha delle proprietà Giovan Francesco di Giovan Bernardino Ciacca da Pesaro, oltre a diversi beni in Fondo Pantanello (o Pantanelli) (proprietari tra l'altro Alfier Guidubaldo Bracci e Simone Benvenuti detto Tambino).



Libro d'estimo ecclesiastico dall'anno 1700; possedimenti a Montecchio di Bartolomeo Mosca detto il Duca (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)



21 Agosto 1714, al Conte di Sant'Angelo in Lizzola

Domenico figlio di Andrea Mosca dall'Arena territorio di S. Angelo, servo, e suddito umilissimo di V.S. Ill.mo, con ogni ossequi d'umiltà le rapresenta come una sera della prossima scorsa Quaresima andiede alla veglia in casa di Giovanni (Tarlati?) nella Villa di S. Matteo, e terminato la sua veglia, uscì di casa, e con impensato capriccio sparò per la strada due archibugiate all'aria senza offesa d'alcuno, ma solo per un atto vanaglorioso, e gioanile delle quali archibugiate ne fu poi fatto processo contro il medesimo oratore, per il che fu esso costretto a porgere umile supplica a V. S. Ill.ma per la condonazione della levità del fatto; et essendone venuto rescritto con la condannazione di paoli quarantacinque per soluzione della pena. Perciò il predetto oratore, ove considerando, che oltre l'essere figlio di famiglia, e anco povero miserabile nella casa paterna, e però in stato impossibile di poter in alcun modo pagare tal pena. Per tanto supplicherebbe di nuovo l'oratore predetto, prostrarsi a benignissimi piedi di V. S. Ill.ma humilmente ne supplica l'immensa clemenza della medesima, acciò voglia benignamente degnarsi di volerlo graziare nella condonazione della suddetta pena.

Al Nome di Dio Amen. Adì 5 luglio 1738 in Montecchio

Essendo nata rissa sì di fatto, che di parole tra Pietro Antonio Montagnoli della Cura di S. Angelo habitante nella Rena, e D.a Lisabetta vedova remasta dal q.m Antonio Pasquini da Montecchio d'altra parte, Fratellizzando, e volendo questi per l'avenire vivere da buoni, e veri amici, e veri Christiani; quindi è, che alla mia presenza, e da testimonij infrascritti, per l'amor di Dio fecero, e fanno trà loro pura, vera, sincera pace rimettendosi scambievolmente tutte singule ingiurie sì di fatto, che di parole tra essi sino al presente giorno intervenute, eseguite, promettendo di havere la presente pace per grata, vallida, e ferma, e quella non rompere, né far frangere per sé, ò per altro, sotto qualsivoglia pretesto sino al terzo, quarto grado, inclusivamente de computarsi secondo il Jus canonico, sotto le pene contenute ne' bandi generali, e sacri costituzioni, ed in segno di vera, e pura pace si toccavano vicendevolmente la mano, e pregavano me sottoscritto à farne la presente, che sarà da me sottoscritta, e degli infrascritti testimonij, e perché li testimonij non sanno scrivere faranno una croce. In fede

Croce di Antonio Maria Amadori

Croce di Matteo Rossi

Io D. Giacomo Giacomi Capellano mano propria

(Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)³³

LA SCUOLA

1812, la scuola
a Montecchio

Ancora qui non si dà notizia alcuna per non esservi in questa parrocchia pubblica scuola (don Ottavio De Carolis, 1778).

Il 12 maggio 1812 il Sindaco di Sant'Angelo informa il Consiglio della rinuncia dei Sigg.ri Maestri delle Scuole di S. Angelo, e delle frazioni Montecchio, Ginestreto e MonteCicardo (queste ultime all'epoca appodiate a Sant'Angelo), dovuta alla scarsità del compenso. Gli Sigg.ri Congregati, ponderata attentamente l'attuale pendenza sulle Scuole normali, riflettuto che la tenuità degli assegni di quelle di Sant'Angelo, Ginestreto, e MonteCicardo frappone un ostacolo al concorso degli Aspiranti, conciliando la cosa col minore aggravio possibile del Comune, opinerebbero di aumentare i rispettivi onorari ... Niente aumento, invece, per il maestro della Scuola normale di Montecchio, dove non accade il bisogno di eguali provvidenze, conoscendosi in proporzione degli impegni del Maestro l'indennizzo fissatogli dalla stessa Prefettura Dipartimentale nell'anno scorso di L. 96,70 annue.

1813, il maestro
don Donino Romani

Nel 1813 la relazione inviata dal Comune alla Prefettura, che richiedeva notizie sulla situazione storica ed economica di Sant'Angelo, segnala a Montecchio il maestro don Donino Romani, con un trattamento annuo di lire 96, e 20 alunni³⁴.

The document is a 'Mandato di pagamento' (payment order) issued by the 'DELEGAZIONE SPIRITUALE DI UNICO, E PULANO' (Spiritual Delegation of Unico and Pulano) to the 'COMUNE DI ...' (Municipality of ...). The beneficiary is 'Il Sig. Donino Romani' (Mr. Donino Romani), identified as the 'Maestro' (Teacher) of the 'Scuola normale di Montecchio' (Normal School of Montecchio). The amount is 'L. 96,70 annue' (96.70 lire annually). The date is '12 maggio 1812'. The document includes a circular stamp at the bottom left and a signature at the bottom right.

Mandato di pagamento per il maestro di Montecchio don Girolamo Melchiorri, 1859 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

Nel 1853 desta riprovazione la condotta del maestro Angelo Pagnoni, criticato dai *padri di famiglia* per la sua *negligenza* e il suo *carattere irruente*, della qual cosa è *testimonio manifesto l'essere la di lui scuola quasi deserta*. Ammonito dal priore di Sant'Angelo, Pagnoni non sembra intenzionato a cambiare i propri costumi, e così il rettore don Pietro Cenciarini si rivolge al vescovo, illustrandogli la situazione: *a formare il quadro genuino del Sig. Maestro di Scuola Comunale di Montecchio Angelo Pagnoni Le faccio consapevole, che egli è ammogliato con tre figli ancor teneri di età, contando circa 43 anni di vita, che esercita il mestiere di falegname, e che nulla possiede d'immobile. La Casa situata nella Villa di Montecchio, dove abita è proprietà della moglie. Intorno alla moralità nulla a me consta di contrario, solo posso dire esser egli dotato di una certa arditezza, presunzione, albagia, e puntigli. Si crede Egli essere addottorato per avere studiato con poco profitto nel Seminario di Pesaro la gramatica, e l'Umanità. A motivo delle diurne occupazioni, e delle molteplici brighe scarso tempo forse gli rimarrà per l'istruzione de fanciulli, e qualche volta sarà anche costretto sospendere la Scuola, e differirla nei giorni di vacanza, quantunque una sol volta al giorno è tenuto far scuola. Il poco profitto dei fanciulli deriva ancora dalla rara frequenza della scuola. Nella sua profonda saggezza rifletta, o Eccellenza Rev.ma, che coll'emolumento di soli scudi 18 annui, e scudi 4 parimenti annuali per il locale, miglior soggetto non può avere il Comune di S. Angelo per la frazione di Montecchio, e poi altro Individuo più capace, e libero non c'è in queste vicinanze per tale incarico³⁵.*

*1853, il maestro
Angelo Pagnoni*

Qualche anno dopo la scuola a Montecchio è curata da don Girolamo Melchiorri, pagato per gennaio 1859 1 scudo e 50 baj³⁶.

Almeno dal 1811 in Consiglio comunale siede un rappresentante della frazione di Montecchio, che comincia a rivendicare il peso sempre crescente nell'economia del comune. Appodiato [dipendente] per brevissimo tempo al comune di Montelevecchie (oggi Belvedere Fogliense, frazione di Tavullia), e per un periodo altrettanto fugace al comune di Pozzo, con l'abolizione dei diritti feudali avviata nel 1806 dal cardinal Ercole Consalvi, segretario dello Stato pontificio, Montecchio non è più feudo dei Mamiani. Ciononostante il conte Gianfrancesco continua a pensare agli abitanti delle campagne come ai miei amatissimi vassalli, e si mostra piuttosto furente quando perde una causa contro i suoi contadini, ai quali la magistratura pontificia dà ragione quando li esenta dalle prestazioni personali gratuite³⁸.

1811, il riunito
Montecchio

La maggior parte dei contadini da più anni mancano di sei mesi di sussistenza, ed emigrano nell'inverno a lavorare nelle campagne romane ed a sostentarsi con simil'altra industria, essendovene molti fra questi detti braccianti (1799).

la situazione nelle
campagne

Costoro, che abitano, pagando un affitto - donde il nome di casanolanti con il quale vengono designati -, abitazioni poverissime... vivono delle poche giornate che i mezzadri, tendenzialmente autosufficienti, offrono loro impiegandoli come braccianti nelle grandi fatiche del raccolto o, ancor più occasionalmente, nell'impianto di vigne e filoni. (...) La fame è cattiva consigliera, sia in città sia in campagna: qui, in quegli anni, i contadini sono spesso costretti a mangiare pane di ghianda o "torte fatte di farina di tutoli di granoturco e nocchie d'uva"...

Sin dal terzo decennio del secolo XIX, su una popolazione che in tutto lo Stato pontificio di poco superava i due milioni e mezzo di persone, si calcola esistessero quattrecentomila fra mendicanti, girovaghi e ciarlatani, umanità in perpetuo movimento sul confine fra carità pubblica e precetto di polizia, che dichiara un lavoro generico e in realtà vive di espedienti. (...) Questi fatti, a volte, sono l'anticamera del brigantaggio... questa manovalanza del crimine proviene assai spesso da quella fascia di diseredati della terra che non ha nulla da perdere³⁹.

Diverso è il caso di Antonio Cola, delinquente puro le cui azioni criminali non godono della solidarietà del mondo rurale, che incontriamo a Montecchio nel 1834. La sera del 23 novembre 1834 Antonio Cola e altri sette compari si radunano al nuovo ponte di Montecchio, costruito quattro anni prima. Sono interessati a una certa casa, ma il colpo risulta impossibile e la compagnia prosegue verso un obiettivo di riserva. L'impresa si risolve in uno scambio di fucilate senza alcun bottino, e i malviventi nella notte tornano verso il ponte di Montecchio: alcuni carrettieri che li incrociano sulla strada provinciale di Urbino, raccontano che cantavano ubriachi sotto la pioggia battente⁴⁰.

1834, Antonio Cola,
brigante, a Montecchio



Stato delle strade di Sant'Angelo in Lizzola - Per Montecchio⁴¹

Via Lunga

Ha origine alla Provinciale urbinata al di sotto del villaggio Montecchio. Termina col confine di Montelabbate, e precisamente col tronco di strada di eguale denominazione; lunghezza in metri 2.250; costo annuo di manutenzione Lire 13,30.

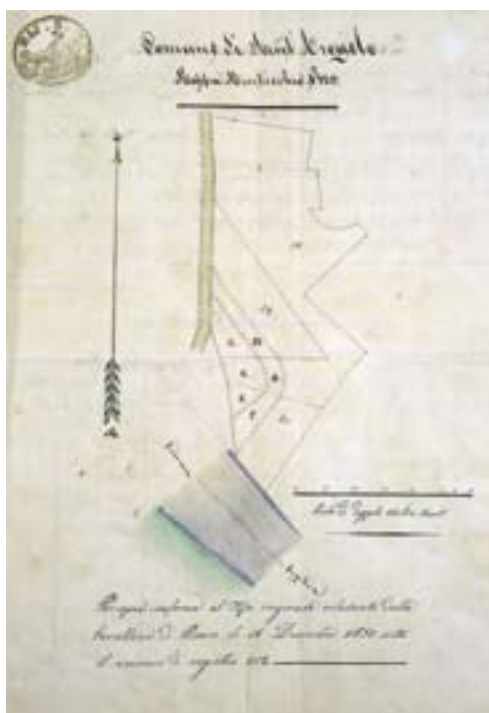
La Rena

Ha origine alla Provinciale urbinata presso il villaggio di Montecchio. Termina alla sponda sinistra del Foglia, punto divisorio dal Comune di Montelabbate; lunghezza in metri 2.250; costo annuo di manutenzione: si mantiene a mezzo delle Frazioni.

Il Cimitero

Ha origine alla Provinciale urbinata presso il Borgo di Montecchio. Termina col confine di Montevecchie; lunghezza in metri 4.300; costo annuo di manutenzione: si mantiene a mezzo delle Frazioni.

(Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)



Mappa Montecchio n. 229, allegata alla pratica Occupazione di terreno spettante al S. Andrea Donati per la costruzione delle strade in congiunzione col ponte sulla Foglia (sul retro: inoltrata da L. Vaccai, al Sig. Ingegnere Provinciale il 13 agosto 1853, Archivio di Stato di Pesaro).

NOTE

¹ Gabucci, *La patria...*, cit., p. 8.

² *Id.*, p. 9. Come testimonia una lettera conservata presso il Fondo Gabucci dell'Archivio diocesano di Pesaro, don Giovanni Gabucci fu incaricato nel 1930, dal Commissario prefettizio Marcolini di Sant'Angelo in Lizzola, di sistemare l'Archivio comunale (AdP, Fondo Gabucci, miscellanea Sant'Angelo in Lizzola).

³ Carlo Vernelli, *La popolazione di Pesaro tra le crisi epidemiche del 1591 e del 1817*, in *Pesaro dalla devoluzione all'illuminismo*, Venezia 2005, pp. 77 - 80.

⁴ Carlo Vernelli, *La popolazione di Pesaro e del suo contado nei ristretti delle anime del Seicento*, in *Città e contà*, rivista della Società Pesarese di Studi Storici, n. 13, Pesaro 2001, p. 36 - 37.

⁵ Come già accennato, l'Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola conserva documentazione a partire dall'insediamento del primo conte di Sant'Angelo in Lizzola fino a oggi. Ricordiamo che l'archivio è in fase di riordino e dei documenti più antichi, suddivisi per ordine cronologico ma non tematico, diamo l'indicazione della cassetta e, ove possibile, del fascicolo in cui sono contenuti.

⁶ Da www.comune.rimini.it/servizi/cittastoria_di_riminil-storia_cucina/pagina76.html (consultato il 25 gennaio 2009, ore 16.25).

⁷ Il primo *Libro dei consigli* trascritto da Gabucci non risulta tra quelli attualmente consultabili presso l'Archivio comunale, che partono dal 1600. La citazione è dunque tratta dal manoscritto di Giovanni Gabucci, datato 1921 e conservato presso l'Archivio parrocchiale di San Michele Arcangelo di Sant'Angelo in Lizzola (*Sunto del Libro dei Consigli della Comunità di Sant'Angelo in Lizzola, 1°, dal 1° gennaio 1584 all'11 ottobre 1600*).

⁸ AcSA, Legazione Apostolica, cassetta n. 59.

⁹ *Sommario delle cacce 1-16, Codices Urbinates Latini*, n. 1254, secolo XVI-XVII, Biblioteca Apostolica Vaticana, da Gian Ludovico Masetti Zannini, *Alberi, selve, cacce nel ducato di Urbino*, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, n. 5, 1965.

¹⁰ AdP, *parrocchie, Montecchio*: copia del testamento di Simone Urbinelli.

¹¹ AcSA, *Libri dei consigli, 1706-1752*.

¹² AcSA, Legazione Apostolica, cassetta n. 20.

¹³ AcSA, *Libri dei consigli, 1706-1752*.

¹⁴ AcSA, Legazione Apostolica, cassetta n. 20.

¹⁵ AcSA, *Libri dei consigli, 1706-1752*, e *Libro dei conti, 1720-1810*.

¹⁶ AsP, *Feudi*, busta 6, Mamiani, *Libro di copie delle Tabelle della Cassa Comunitativa della Comunità di Sant'Angelo, 1790-1815*.

¹⁷ *Id.*: *Abbonati al Sig. Giuseppe Donati 25 scudi per riattamenti all'Osteria*.

¹⁸ AcSA, *Libro dei conti, 1813*.

¹⁹ AcSA, *Registro delle delibere di consiglio, 1811-1818*.

²⁰ Salvo diversa indicazione, tutti i documenti riguardanti il ponte di Montecchio provengono da AsP, Legazione Apostolica, *Strade*, busta 23, 1696-1780.

²¹ La *Nota distinta delli beni stabili della venerabile Compagnia del SS.mo Sacramento di Montecchio*, datata 27 genaro 1700, registra tra i beni stabili della confraternita *una casa con una canna d'orto in circa dentro vi è un moro piccolo, qual casa e terra e posta nella Corte di Montecchio fondo il Ponte di Montecchio lati la casa e beni di Pietro Montagnoli da una parte, dall'altra la Casa e beni di Elisabetta Montagnoli, di sopra li beni di Pietro Antonio Pagnoni la strada maestra* (AdP, *Parrocchie, Montecchio*). Quanto ai ponti esistenti nella zona, l'Olivieri, nelle già citate *Memorie* segnala a p. 71 che il 13 maggio 1404 Niccolò Pistuli di Città di Castello ed ora di S. Angelo fa un legato per la costruzione di un ponte sul Foglia sotto M. labate.

²² AsP, *Strade, cit.*, *Dichiarazione dei consiglieri di S. Angelo*, 18 agosto 1763.

²³ Archivio parrocchiale di San Sebastiano, Monteciccardo, *Libro dei morti, 1768 - 1817*.

²⁴ Dante Trebbi segnala che nel 1764 il ponte, appena costruito, fu distrutto da una piena del Foglia (Dante Trebbi, *Pesaro, storia dei sobborghi e dei castelli*, vol II p. 96).

²⁵ AcSA, *Suppliche, cit.*

²⁶ *La visita pastorale, cit.*; le notizie su Montecchio sono contenute alle pp. 559-569. La relazione di don Ottavio De Carolis è datata 10 aprile 1778.

²⁷ *Stato della chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Montecchio feudo dell'Ill.mo Sig. Conte Vincenzo Mamiani di S. Angelo di Pesaro fatto da me D. Giacomo Giacomi da Sant'Agata di M. Feltro Cappellano di detta Chiesa, per ordine e commissione del Sig. D. Ubaldo Donati presentemente Rett.e di d.a Chiesa Parrocchiale* (AdP, *Parrocchie, Montecchio, cit.*).

²⁸ *Risposte a raguagli e documenti umiliati da me Giacomo Rossi rettore a Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Sig. Andrea Mastai Ferretti vescovo di Pesaro, Montecchio, 25 agosto 1821* (*Id.*).

²⁹ *Inventari esibiti nella visita dell'anno 1849...*, busta n. 19, AdP.

³⁰ Gabucci, *Cenni storici...* 1926, cit. e lettera al Soprintendente alle B. Arti, Urbino, minuta (*Risposta al n. 29 del 4*

I 1946), AdP, Fondo Gabucci, misc. *Sant'Angelo in Lizzola*.

³¹ Antaldo Antaldi, *Notizie di alcuni architetti, pittori, scultori di Urbino, Pesaro e de' luoghi circonvicini*, a cura di Anna Cerboni Baiardi, Jesi 1996.

³² Dante Trebbi, *Pesaro, storia dei sobborghi e dei castelli*, Pesaro 1989, vol. II, pp. 104 e segg.

³³ AcSA, Legazione Apostolica, cassetta n. 20.

³⁴ *Sant'Angelo in Lizzola, storia di un antico borgo*, a cura di Giancarla Boschi, Comune di Sant'Angelo in Lizzola 2005, p. 49.

³⁵ AdP, Parrocchie, *Montecchio*, cit.

³⁶ AcSA, cassetta n. 79, 1812-1860 fasc. *Oggetti diversi*.

³⁷ AcSA, cassetta n. 156 Regno d'Italia, fasc. 1861, *Oggetti diversi*.

³⁸ Luciano Tomassini, *Monteciccardo tra il passato e il presente*, Roma 1985, p. 55. Tomassini non cita la fonte, ma probabilmente ricava la notizia dalle carte di AsP, Leg. Ap., busta 6, Feudi, *Mamiani*, dove sono contenute altre lettere dello stesso tenore datate ai primi dell'800.

³⁹ *I ghetti rurali*, a cura di G. Allegretti, *Costellazione*, n. 2, *Verucchio* 1989; le citazioni sono tratte rispettivamente dai contributi di Renzo Paci e Riccardo Paolo Uguccione.

⁴⁰ Riccardo Paolo Uguccione, *Sulle tracce di Antonio Cola, discolo e famoso ladrone*, in *Città e Contà*, rivista della Società pesarese di studi storici, n. 1, 1991, p. 58.

⁴¹ Lo *Stato delle strade* non è datato, ma si trova in una cassetta contenente documenti della prima metà dell'800 (AcSA, Legazione apostolica, cassetta n. 53).

Il disegno di Francesco Mingucci è tratto da *Città e castella* (1626). *Tempere di Francesco Mingucci Pesarese*, Torino 1991



PROV. DI PESARO-URBINO

MUNICIPIO

di

S. ANGELO IN LIZZOLA

28 NOV 1913

N° 1381

Risposta alla lettera

del N° Du. 12

Oggetto

Inaugurazione locale della
lega libera dei contadini di
Montecchio - Cortes - Ronfe-
ruse -

Allegati 17°

Illmo Signore
N°
Prefetto
Pesaro

V. UN PAESE LUNGO LA STRADA 1861_1921

*Sono infelice di Be-
narchi. Cerusco che domenica 30
comunque alle ore 14 la lega li:
Montecchio
nino
Macellino
Montecchio*



THERE IS A DIRECT ROAD
FROM PESARO TO URBINO,
ASCENDING THE FOGLIA AND THE APSA,
AND PASSING UNDER THE VILLAGE
OF MONTECCHIO...

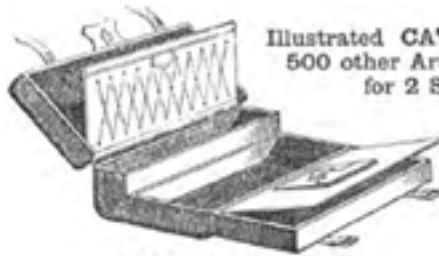
JOHN MURRAY, 1857

*In tale occasione parlar-
ranno l'arr. Giuseppe Filipp.
pini ed altri:*

*Si farà un corteo che
dalla sede di detto locale con
Cortis e Janfau percorrerà
la granone di Montecchio*

*Per tanto puzo V. S. Illmo
provvedere per mantenimento del
l'ordine pubblico avvertendo che
nulla osta da parte di questo
ufficio il quale ne ha per d'ib.
debo comunicarne alla
L'arr. om. di N. S. (centinaia
di Pesaro e S. Angelo*

J. W. & T. ALLEN,
18 AND 22, STRAND, LONDON.
PATENT PORTMANTEAU MANUFACTURERS.

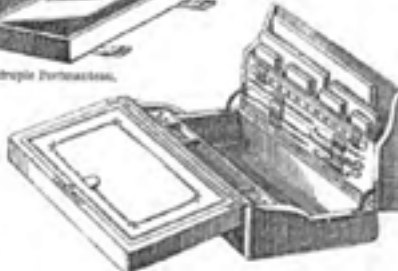


Allen's Patent Quadruple Portmanteau.

Illustrated CATALOGUES of
500 other Articles, by Post
for 2 Stamps.



Maroon Leather Dressing Bag.



Allen's Patent Leather Esala Dispatch Box-Desk.

Allen's Patent Travelling Bag,
with square opening.

ALLEN'S PATENT PORTMANTEAUS
and TRAVELLING BAGS, with Square Opening; Ladies'
Dress Trunks, Dressing Bags, with silver fittings; Dis-
patch Boxes, Writing and Dressing Cases, and 500 other
Articles, for home or continental travelling, illustrated in
their new Catalogue for 1859. By post for two stamps.

J. W. & T. ALLEN, Manufacturers of Officers' Barrack Fur-
niture, and Military Outfitters for the Camp or Field (see separate
Catalogue), 18 and 22, Strand, London.

c 2

Annuncio pubblicitario per articoli da viaggio, da John Murray, Handbook for Travellers in Central Italy, 1857

MONTECCHIO, 1861-1921

There is a direct road from Pesaro to Urbino, ascending the Foglia and the Apsa, and passing under the village of Montecchio...A diligence runs between the two towns threee times a week
John Murray, *Handbook for Travellers in Central Italy*, 1857¹

Nella seconda metà dell' '800 si delinea intorno alla *villa* di Montecchio una realtà più complessa: continuano ad aumentare gli abitanti, si moltiplicano le attività commerciali e artigianali, nascono le prime piccole industrie, mentre i residenti nella frazione cominciano a rivendicare il ruolo sempre più importante assunto dal *villaggio* citato anche nelle guide per i viaggiatori.

I documenti conservati presso l'Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola, completati dalle cronache dei giornali dell'epoca, consentono di seguire passo passo, quasi come in un film, la crescita di Montecchio tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.



Il regno d'Italia

Nel gennaio 1861 si tennero le elezioni per il primo parlamento unitario. Su quasi 26 milioni di abitanti, il diritto a votare fu concesso dai nuovi governanti solo a 419.938 persone (circa l'1,8%), sebbene soltanto 239.583 si recassero a votare; alla fine i voti validi si ridussero a 170.567, dei quali oltre 70.000 erano di impiegati statali. Vengono eletti 85 fra principi, duchi e marchesi, 28 ufficiali, 72 fra avvocati, medici ed ingegneri. Con la prima convocazione del Parlamento italiano del 18 febbraio 1861 e la successiva proclamazione del 17 marzo, Vittorio Emanuele II è il primo re d'Italia nel periodo 1861-1878².

26 settembre 1861,

il Sindaco di Sant'Angelo in Lizzola al Prefetto di Pesaro

A senso del ricevuto Circolare Dispaccio... mediante allegato quadro faccio alla lodata E.V. il prescritto periodico rapporto sullo spirito politico degl'abitanti di questo Comune principale, e sua frazione Montecchio.

Sant'Angelo - Lo spirito politico della Gioventù, e di molti altri abitanti è veramente patriottico. Vi sono però non pochi retrogradi ben conosciuti, del partito Clericale, e di conseguenza avversi all'attuale legittimo governo di Sua Maestà.

Montecchio - Lo spirito politico di quegl'abitanti, niuno eccettuato, non solo non è punto razionale, ma anzi del tutto avverso all'attuale ordine di cose. La Gioventù poi è dedita soltanto all'ozio, vagabondaggio ed a reati d'ogni genere.

Secondo i dati del censimento del 1871, riportati nella *Statistica della Provincia di Pesaro Secondo i dati del censimento riportati nella Statistica di Pesaro e Urbino* di Giacinto Scelsi³, nella *Villa di Montecchio* risiedono 848 persone, 373 delle quali abitano nel *villaggio*; gli abitanti delle campagne sono 475. Delle 181 famiglie presenti nel comune, 93 sono *agglomerate*, 88 *sparse*; le case abitate sono 125 (53 *agglomerate*, 72 *sparse*), quelle vuote 30.

la Statistica Scelsi

Un elenco del 1861 segnala in via di Montecchio cinque *spacci di liquori*, gestiti rispettivamente da Eracliano Bajletti (o Bailetti), Giuseppe Orfei, Valeriano Bezziccheri, Sante Nicolini, Domenico Pagnoni, ai quali va aggiunta l'osteria di Carolina Bezziccheri⁴. Un armaiolo risulta presente nel 1862, quando *un contadino di Ginstreto fece istanza per riavere il suo fucile, erroneamente creduto furtivo dal tribunale di Pesaro. Per provarne la proprietà, dichiarò che glielo avevano costruito due armaioli, cioè da Giuseppe Giampaoli di questo luogo venne tirata la canna, e da Luigi Brancorsini detto Ciabascioni dimorante a Montecchio, territorio di Sant'Angelo in Lizzola, venne tirato il casso*⁵.

liquoristi e armaioli

Nel 1889 gli artigiani ed esercenti che operano in via Borgo salgono a dieci: lo *Stato degli utenti pesi e misure* registra infatti due fabbri ferrai, Giuseppe Amadori e Luigi Bassani, e tre *rivenditori di generi diversi*, Domenico Antonio Fabi, Giuseppe Bezziccheri e, di nuovo, Eracliano Bailetti; ritroviamo anche Domenico Pagnoni, che all'attività di *liquorista* ha aggiunto il *molino da olio*, mentre Maria Tonucci gestisce l'osteria e la rivendita di carni. In via Borgo ci sono anche un muratore (Giovanni Cassiani), la fornace laterizi di Vincenzo Donati e il *gabellotto* (gabelliere) Pietro Sanchini. Un'altra fornace di laterizi, quella di Domenico Barbanti, si trova infine in via Piano di Montecchio⁶.

Dal 1868 Montecchio può contare anche su un medico interino, Enrico Frabetti: la sua richiesta di aumento di stipendio viene però respinta dal Consiglio perché *ben rari sono i casi di chirurgia nella frazione, e lo stipendio retribuito al lodato professore compensa bastantemente il servizio che esso presta nelle Sue facoltà a vantaggio di quella Popolazione*⁷. Per il servizio medico veterinario occorrerà invece attendere il 1886, quando il dottor Giuseppe Magi, veterinario di Pozzo, sarà incaricato di svolgere a Montecchio un servizio speciale per la visita degli animali destinati all'*ammattatoio e le carni dopo mattate*. Data la tenuità dell'impegno (nella frazione si macella una volta la settimana), il dottor Magi è ricompensato con 50 lire annue⁸.

il medico



La vita nelle campagne pesaresi secondo l'inchiesta Jacini

Le condizioni di vita nelle campagne italiane sono descritte dall'inchiesta promossa dal parlamentare Stefano Jacini, condotta tra il 1877 e il 1885 per raccogliere dati sulle condizioni dell'agricoltura, settore di fondamentale importanza per l'economia del paese, ma ancora trascurato dal governo dell'Italia post-unitaria. Per quanto riguarda la provincia di Pesaro, l'inchiesta descrive *case per la maggior parte di due piani: la capacità delle stanze è varia, ma sempre insufficiente, rispetto al numero degli individui che vi sono alloggiati; Ai coloni mezzadri in generale è destinata una casa per famiglia; ma dei casanolanti [braccianti in affitto] non è così, e spesso incontri più famiglie coabitanti in una stessa casa. Assai precarie le condizioni igieniche: le case e le stalle sono disposte sempre in modo che la stalla resti al disotto o della cucina o delle camere da letto, con pavimenti così male connessi da lasciare libero vano agli affluvi che da quella si sollevano. Le case non hanno cessi, e mancano anche presso le famiglie più agiate; vanno nelle stalle o presso i letamai persino gl'infermi. Da magazzino serve spesso la camera da letto; i letti, aggiunge l'inchiesta, sono formati da un sacco ripieno di foglie di granturco, o di paglia, assai raramente rinnovato o ripulito, e sostenuto da così detti trespoli di legno, conservatori eccellenti di ogni specie d'insetti. A completare il quadro, oltre alla poca nettezza della biancheria, si aggiunge la viziosa abitudine generale di allevare negli ambienti stessi il baco da seta in proporzioni relativamente esagerate. (...) La nettezza pubblica non è del tutto trascurata, ma non quale richiederebbe l'igiene meno severa. I paesi mancano di fogne; pochi non hanno che parzialmente, in qualche via principale, scoli per acque piovane. Infine, non solo nelle case sparse o nei caseggiati meno in vista, ma anche nei paesi la pratica di allevare porci, pecore e coabitare con essi, per quanto dai regolamenti vietata, è però comunissima. Buoni i granai, e quasi per tutto asciutti, anche se è raro il caso di trovarli utilizzati nelle campagne, mentre il vino è così mal fabbricato, che per conservarlo durante l'estate convien riporlo nelle grotte⁹.*

Il 28 febbraio 1868 il presidente del Consiglio comunale rende informata l'adunanza che la casa comunale ad uso osteria in Montecchio trovasi bisognosa di urgenti e forti riparazioni, le quali richiedono una spesa certamente incompatibile con le strettezze finanziarie in cui presentemente versa la locale Amministrazione. Altronde, soggiunge esso Presidente, la conservazione di detto Fabbricato per parte del Comune sembra non fosse più di alcuna necessità: in fatti abolite le privative, moltiplicati gli spacci dei generi di ogni specie, e provveduto così altrimenti al pubblico servizio, gli esercizi a questo unico scopo mantenuti in detto locale, sono di nessuna importanza per la popolazione, e di poco o niun profitto per il Comune, e che ciò sia vero lo addimstra chiaramente la sensibile diminuzione del relativo annuo reddito, il quale da L. 332, si riduce a L. 159, e conseguentemente alla somma appena necessaria per la manutenzione del fabbricato in parola.

Il Consiglio delibera dunque di vendere all'asta casa e annesso terreno, destinando il ricavato alla sistemazione dell'altra casa di eguale proprietà, ora abitata dal Postino posta in questo Castello [Sant'Angelo], parimenti bisognosa di restauri, onde per tale modo procacciarsi i locali in servizio dalle Scuole e del Quartiere della Guardia Nazionale, nei quali è ora obbligato il Municipio corrispondere un vistoso annuo fitto⁹. Il 16 aprile 1869, il sindaco ordina agli eredi di Giuseppe Bezziccheri di Montecchio, detto Baffino, di restituire o pagare gli effetti di proprietà comunale dei quali si sono appropriati alla loro partenza dal locale Osteria di Montecchio, e cioè: un buratto (setaccio), una madia per la confezione del pane, una banchella di ferro per uso del macello, n. 12 tavole pel caroggio del pane, pesi della bilancia mancante, una porta interna di una camera, n. 8 cristalli alle finestre¹⁰.





11 agosto 1863

Al Prefetto procuratore del Re e Comandante la Nazione.

Inaudita rissa suscitavasi ieri sera circa le ore otto pomeridiane in questa Frazione Montecchio tra i fratelli Giuseppe e Pietro F. e Giuseppe B. detto Peppino tutti di detto luogo, nella qual zuffa rimasero mortalmente feriti per opera di quest'ultimo i suddetti fratelli F. avendo il sottoscritto istantaneamente provveduto a che fossero guardati dalla pubblica forza i ridetti feriti nonché disposto pel fermo dell'autore del ferimento, si affretta ora di farne il debito rapporto alla S.V. Ecc.ma per gl'effetti della punitiva Giustizia.

...Facendo seguito all'ufficiale nota di oggi con cui il sottoscritto notificava alla S.V. Ecc.ma di aver date le opportune disposizioni per il fermo del nominato Giuseppe B. autore del ferimento a danni dei Fratelli F. di Montecchio, deve ora egli scrivente significare alla lodata S.V. Ecc.ma, che l'arresto stesso è stato da questa Guardia Nazionale già operato nelle persone del ricordato Giuseppe e del di lui figlio Vincenzo, che a seguito delle assunte notizie si è venuto a stabilire egualmente responsabile del delitto in parola, quali individui si diedero anzi spontanei in mano alla prefata Milizia, dalla quale vengono ora tradotti a codesto centrale carcere pei successivi effetti di legge¹.



Catasto gregoriano, prima metà del secolo XIX; mappa di Montecchio (Archivio di Stato di Pesaro)

Il fiume continua a essere una presenza importante nella vita del paese: il 13 maggio 1870 Eracliano Zampolini, *mantenitore della barca sul fiume Isaura* (Foglia), richiede al Consiglio un *compenso annuo di L. 18 per il servizio che presta a vantaggio dei trasportanti. Ritenuto che un tale mezzo di passaggio apporta qualche vantaggio a questo Paese, siccome facilita l'intervento di quelli che abitano di là del fiume suddetto, e che concorrono in settimanali mercati per siffatta considerazione ha concordemente opinato di accogliere la domanda e di concedere al Petente un annuo sussidio di L. 10, con quanto per altro, che mantenga esso un sicuro ed abbastanza comodo mezzo di passaggio, ed accordi il gratuito transito agli indigenti, alla Rappresentanza e Giunta Municipale, non che ai stessi di questo Comune*¹².

il mantenitore della barca sul fiume Isaura

Tre anni dopo le delibere consiliari cominciano a occuparsi della Pedana sul Foglia che unisce Montelabbate a Montecchio, al cui mantenimento il comune di Sant'Angelo concorre per quell'anno con 20 lire¹³; nel 1886 alla pedana, appena restaurata dopo una piena del fiume che l'aveva *completamente distrutta*, si aggiunge una *via per pedoni scorrente alla sinistra del fiume Foglia sui beni Barbanti*¹⁴. Nel 1914 sarà inaugurato il ponte progettato dall'ingegner Pietro Lombardi, ancora oggi noto come *Ponte della pedana* (*pont d'la p'dagna*, in dialetto pesarese): Sant'Angelo contribuirà alla *spesa di costruzione della pedana in ferro sul Foglia versando al Comune di Montelabate la quota di Lire 150 per trentacinque annuità e senz'alcun altro onere di spesa di manutenzione*¹⁵.

lavori in corso

Nel 1874 il Consiglio comunale delibera l'*ampliamento del cimitero di Montecchio*, il cui progetto è commissionato all'ingegner Pietro Bartoli: è la prima di una lunga serie di estensioni, che testimoniano il continuo incremento demografico della frazione.

Sono *parecchi anni che il Cimitero annesso alla Parrocchia di Montecchio, in causa dell'aumento di quella popolazione, si è reso troppo angusto...*: i lavori di ampliamento interessano anche i confinanti comuni di Montelabbate e Tomba, invitati a concorrere alla spesa *in ragione del rispettivo animato*: delle L. 1.197,83, lire previste dalla perizia dell'ingegner Bartoli, giusta il riparto eseguito in regione di animato, spetta a questo Comune il quoziente di L. 714,58, mentre la somma residuale apparterebbe per L. 386,67 al Comune di Montelabbate, e per L. 56,58 a quello di Tomba di Pesaro. Nel 1869 alla chiesuola del cimitero era stata affiancata una cella mortuaria¹⁶.



Domenico Orfei, lavoro fatto al camposanto di Montecchio, frazione di S. Angelo, 6 maggio 1874 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

Le opere promosse dall'Amministrazione servono anche a sostenere le classi più povere, che specie nelle campagne vivono in condizioni estremamente precarie.

Il 27 ottobre 1871, per esempio, i consiglieri approvarono un *Provvedimento inteso a sussidiare la Classe Operaia nella stagione Invernale: ... la insolita miseria, che in causa della pernicioso annata affligge la estesa Classe operaia, fa con ragione presagire qualche grave disordine nel prossimo inverno, in cui oltre il rigore della stagione si troverà la suddetta Classe priva di lavoro e di pane, e potrà conseguentemente cagionare disturbo alla generalità dei Cittadini. A prevenire siffatti temibili inconvenienti sarebbe efficace mezzo il procacciare alla ricordata Classe un quotidiano lavoro, durante la imminente stagione invernale, onde da questo ritrar possa il proprio sostentamento. Non disponendo di un fondo per apprestare soccorso all'anzidetta bisognosa Classe nelle presenti calamità, si decise di inoltrare alla Deputazione provinciale la richiesta di cominciare senza indugio i lavori per il proseguimento della Strada Consortile provinciale di Mombaroccio, già ripartiti in tre distinti esercizi*¹⁸.

Ancora nel 1899, al rettore di Santa Maria Assunta, il quale chiedeva al Comune di contribuire con un aumento delle tasse o con una raccolta di fondi ai restauri della chiesa danneggiata dal terremoto del 1897, il Consiglio risponde negativamente, *considerato che la popolazione di Montecchio è composta quasi interamente di agricoltori e operai - braccianti, che potrebbero nella generalità mal corrispondere a siffatte premesse, in causa delle tasse che già sopportano. I consiglieri aggiungono poi che, riguardo al sussidio popolare, allo stesso scopo, non sarebbe sperabile la riuscita di un appello alla popolazione, che anzi allo stato attuale dell'economia comunale non sarebbe punto un atto prudente, comunque sia riconosciuta nella grande maggioranza della popolazione montecchiese la tendenza a conservare la tradizione del culto cattolico*¹⁸.

Un cenno ai poveri della Frazione e del Capoluogo è contenuto anche nella delibera del 26 ottobre 1900 circa le polle di acqua ritenute salse, poste nel territorio del Comune: il Consiglio propone che *contrariamente alle disposizioni che regolano la privativa nazionale, tali acque sorgive siano dichiarate di uso pubblico, a sollievo della povera gente delle due frazioni, che utilizza il sale così ricavato sia per avere un medicamento efficace in certe malattie del bestiame e degli ovini in ispecie, sia come condimento, sebbene ad ottenere un cibo saporoso occorra servirsene con discreta quantità di sale comune. L'Amministrazione dello Stato non ha di che temere da questa consuetudine, perché le acque, per la loro poca quantità di sale che contengono non possono far temere il sorgere di una industria clandestina per la produzione del sale di contrabbando*¹⁹.

Ampio spazio è poi dedicato dal Consiglio comunale al fosso Taccone, tra Montecchio e Montelabbate, le cui acque stagnanti costituiscono un *inconveniente di grave danno alla pubblica igiene*, specie nella stagione estiva. Tra il 1898 e il 1923 a più riprese il sindaco sollecita l'intervento dell'Amministrazione provinciale e del comune di Montelabbate: nel 1898 il *Presidente della Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino risponde che tale provvedimento deve stare a carico di codesto Municipio, inquantoché, proprio nel centro della borgata, in mancanza di un pubblico lavatoio, viene adibito a tale uso il fosso attraversato da quel ponticello, e le acque rese ampiamente inquinate e luride anche da altri scarichi di acque immonde degli adiacenti caseggiati, trovano ostacolato il loro corso dalle materie di rifiuto, che vengono scaricate a valle del ponte*²⁰. La situazione è peggiorata dalle piogge, che fanno straripare il torrente, rendendo necessario un allargamento del ponte, richiesto nel 1905 dagli stessi cittadini con una petizione, mentre nel 1907 il Consiglio approva la spesa di 437,50 lire per la costruzione di un muro nel fosso Taccone a sostegno della strada che conduce alla chiesa parrocchiale e precisamente nella località vicino al ponte della strada provinciale Pesaro-Urbino transante Montecchio, nella considerazione che se avvenisse qualche pioggia metterebbe in serio pericolo detta strada già in pessime condizioni, impedendo quindi il passaggio della popolazione²¹.

Il ponte sul fosso Taccone ricorre nelle delibere consiliari: nel 1920 il Consiglio discute in merito ad alcuni lavori per la sua *correzione*, e fa voti che l'Amministrazione intervenga nuovamente anche nell'intento di *arginare la disoccupazione*; tra il 1955 e il 1957, infine, si lavora alla sistemazione del fosso denominato Rio Taccone, ammontante a complessive lire 638.615²².



Marino Giovagnoli, *Planimetria per l'acquedotto di Montecchio*, 1920 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

l'acquedotto

Il 1920 vede anche l'inizio dei lavori per il nuovo acquedotto, realizzato *vista l'urgenza di provvedere di acqua potabile la frazione di Montecchio* (nel capoluogo comunale l'acquedotto era stato inaugurato già nel settembre 1912). Progettato dall'ingegnere pesarese Marino Giovagnoli e costruito dalle ditte Pallucchini e Montecatini, l'acquedotto è alimentato da una fonte posta sul Monte di Montecchio, in un terreno di proprietà di Aurelio Barbanti, e la spesa prevista ammonta a 75.000 lire. L'impianto sarà collaudato nel 1923²³. Da sottolineare che in realtà della necessità di un acquedotto a Montecchio si parlava sin dal 1914, quando su proposta del consigliere Rossi il Consiglio deliberava unanimemente di *far compilare un progetto di condotta di acqua per dare lavoro agli operai disoccupati*²⁴.



Sopra: il telegramma che annuncia il collaudo dell'acquedotto di Montecchio, 2 maggio 1923; nella pagina accanto: la copertina e una pagina del Libretto delle misure per il progetto dell'acquedotto di Montecchio (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

INDICAZIONE dei lavori e delle provviste		PAGINE	FIGURE ED ANNOTAZIONI	
1	2	3	4	5
	1) Lami di 20 cm	10		
	2) Piani speciali e generali	7		
	Oggetti di piante:			
	Lami per allungamento delle pareti			
	Lame modello in sezione			
	Lami per aumento d'altezza delle pareti			
	Lame modello in sezione			
	Lami di fondazione			
	del corso di rivestimento			
		10		
		11		
		12		
		13		
		14		
		15		
		16		
		17		
		18		
		19		
		20		
		21		
		22		
		23		
		24		
		25		
		26		
		27		
		28		
		29		
		30		
		31		
		32		
		33		
		34		
		35		
		36		
		37		
		38		
		39		
		40		
		41		
		42		
		43		
		44		
		45		
		46		
		47		
		48		
		49		
		50		
		51		
		52		
		53		
		54		
		55		
		56		
		57		
		58		
		59		
		60		
		61		
		62		
		63		
		64		
		65		
		66		
		67		
		68		
		69		
		70		
		71		
		72		
		73		
		74		
		75		
		76		
		77		
		78		
		79		
		80		
		81		
		82		
		83		
		84		
		85		
		86		
		87		
		88		
		89		
		90		
		91		
		92		
		93		
		94		
		95		
		96		
		97		
		98		
		99		
		100		



Montecchio comincia dunque ad assumere l'aspetto delle cartoline d'epoca con cui abbiamo aperto il nostro viaggio: nel 1921 si discute anche in merito al campo da fiera, oggi luogo-simbolo della storia del paese, ma nato per *adire ad un antico desiderio dei frazionisti di Montecchio e dare sviluppo al commercio di quella frazione che per la sua ubicazione si presta benissimo per l'incremento delle fiere e mercati*. L'area sulla quale è stato realizzato il campo boario è stata acquistata da Egisto Gnucci (m. 1960 di terreno, pagati lire 8.580) e dai signori Rossi Giovanni e Dirce (4.020 lire per una superficie di m. 920)²⁵. Il 7 maggio 1926 il Consiglio approva il *certificato di ultimazione* dei lavori di collaudo. Al foro boario hanno lavorato dapprima l'ingegner Marino Giovagnoli, seguito dall'ingegner Francesco Badioli²⁶.

il campo fiera

Un paese lungo la strada: per tutto il periodo precedente alla II guerra mondiale, gli atti amministrativi riguardanti Montecchio raccontano di necessità create dal passaggio dei veicoli e dei viaggiatori, che in numero sempre maggiore affollano le strade della borgata. Il 7 novembre 1886 il Presidente fa edotto il consiglio di come da molto tempo si faccia sentire la necessità di dotare la frazione di Montecchio di due fanali che rischiarino la via principale di essa, perché essendo quella Borgata popolarissima, e posta lungo la strada provinciale che conduce da Pesaro in Urbino e ancora da Pesaro a Macerata Feltria, per la frequenza dei veicoli che vi transitano spesso accade che di notte nascono delle collisioni, con pericolo delle persone che montano le vetture e di quelle che passano per via, perciò invita il Consiglio a deliberare in merito alla fatta proposta. Il Consiglio, riconoscendo la necessità di fornire la Borgata di Montecchio di due fanali, i quali verranno ad importare un centinaio di lire, delibera di dare incarico alla Giunta Comunale perché nel più breve tempo possibile siano stabiliti in Montecchio i suddetti fanali...²⁷.

*lungo la strada:
i fanali*

Nel 1899 l'illuminazione è affidata ad Augusto Giannoni, richiamato dal sindaco perché *consta all'ufficio scrivente che i lampioni di Montecchio non sono accesi regolarmente, ossia tutte le notti che non splende la luna, come Lei ne ha assunto obbligo. Perciò la prevengo che se la cosa si ripetesse, mio malgrado dovrò sospendergli (sic) l'assegno*²⁸. Nove anni dopo l'illuminazione ad acetilene di Montecchio è mantenuta da Giuseppe Ballerini, al quale il Municipio corrisponde *60 lire annue, pagate in rate semestrali*²⁹.

la luce elettrica

La luce elettrica arriverà in paese negli anni della I guerra mondiale: nel 1917 il Consiglio, *considerato che in confronto degli altri sistemi di impianto quello elettrico è il più economico, ed è vivo desiderio di quei frazionisti che presto si faccia tale impianto, accoglie la*

domanda della ditta Andreatini Giuseppe di Sant'Angelo in Lizzola di un indennizzo di Lire 600 da pagarsi in tre annualità senza interessi per l'impianto della luce elettrica in Montecchio, impegnandosi di farlo entro due mesi³⁰. Il 13 marzo 1921 troviamo tra gli argomenti all'ordine del giorno di una seduta consigliare l'impianto di una lampada elettrica sulla pubblica strada in frazione Montecchio, impianto che per misure di ordine pubblico è veramente necessario e che verrà effettuato per votazione unanime in prossimità del nuovo fabbricato di proprietà Forlani.

*le fiere,
il commercio*

Tra il 1891 e il 1893 i montecchiesi chiedono e ottengono il riparto dei Consiglieri (anche se rappresentanti della frazione erano presenti tra i membri del Consiglio sin dal XVIII secolo): una delle prime loro proposte risulta essere, nel 1891, l'istituzione di due fiere, allo scopo di dare animo al piccolo commercio della borgata. E' vero che due sole fiere poca risorsa possono apportare a quella popolazione, tuttavia però anche in un modo poco sensibile gli abitanti ne avranno sempre un vantaggio. L'erario comunale potrà importare qualche beneficio, perché quantunque colle istituzioni delle due fiere in parola si vada ad incontrare qualche spesa, pur tuttavia l'introito del Dazio di Consumo sarà certamente maggiore, quindi il Consiglio pur senza tema di aggravare le finanze Comunali, concede il suo assenso per l'istituzione in discorso. ...Premesso quanto sopra, il Presidente inteso il parere dei Consiglieri Montecchiesi, propone che le fiere in discussione siano stabilite nelle epoche come appresso. La prima il 24 luglio colla denominazione di San Giacomo, e la seconda il 20 Agosto col nome di San Bernardo. Siccome in detti giorni non vi sono paesi nelle vicinanze che abbiano fiere o mercati, così si ritiene che non possono venir fatte obiezioni o proteste in proposito. Il Consiglio Comunale intesa la proposta del Sig. presidente intorno all'oggetto in discorso, annuisce di buon grado alla istituzione delle sopraindicate due fiere³¹.

Diligenze		
Per Urbino — Escapito presso il Barbieri Odoardo Eschè Piazza Maggiore.		
Partenza da Pesaro		7 1/2 A M
" " "		2 1/2 P M
Arrivi a Pesaro		9 A M
" " "		7 1/2 P M
Per Macerata Feltria — Escapito presso il Barbieri Pietro Gilli Piazza Maggiore.		
Partenza da Pesaro		8 1/2 A M
Arrivi a Pesaro		1 1/2 P M

Orario delle diligenze da Pesaro, da Giuliano Vanzolini, Guida di Pesaro, 1883

NOTIZIE INDISPENSABILI

AI FORASTIERI



Vetture

TARIFFA PER IL SERVIZIO DELLE MEDESIME

Descrizione del servizio		Vetture				
		a 2 car.		a 1 car.		
		Lire	c.	Lire	c.	
Servizio a Corso						
PER OGNI ORGIA	Dalla stazione ferroviaria al luogo di destinazione o viceversa	vetture int.	1	—	—	80
	Dalla piazza maggiore alle Stabilimenti balneari e rilieuo	vetture int. p. ogni pers.	1	—	—	25
	Sola andata o viceversa	" " "	—	20	—	15
	Da private abitazioni alle Stabilimenti balneari e rilieuo	vetture int. p. ogni pers.	1	25	1	—
	Entro la linea daziaria (andata e rilieuo senza fermata)	vetture int.	1	—	—	20
Servizio a Ore						
Nella Città e Ville comprese nel Territorio del comune		la prima ora p. ogni persona fuori success.	2	20	1	80
			—	20	—	75

N. B. Nel servizio ad ore, la mezz'ora incominciata si avrà per completa. Il carico ordinario è di 4 persone, non tenendo conto dei ragazzi dell'età inferiore ai 7 anni. Non si può pretendere il distacco di una vettura per una persona sola, quando non ne siano già occupati tre posti. Per bagagli voluminosi che non si potessero portare entro la vettura, si pagherà una taxa fissa di centesimi 20. In qualunque servizio è escluso ogni diritto a mancia e regalìa.

Notizie indispensabili ai forastieri, da Giuliano Vanzolini, Guida di Pesaro, 1883



Montecchio, 1898 - 1899, artigiani, attività commerciali e industrie

Bailetti Eracliano, rivenditore di generi diversi

Barbanti Ruggero, trebbiatrice a vapore

Bassani Luigi, fabbro ferraio

Bassani Enrico, oste

Bernardi Bernardino, oste e fabbro ferraio

Donati Ulisse, fornace laterizi

Giannoni Antonio, fornace laterizi

Giannoni Giovanni, falegname

Giannoni Augusto, falegname

Pagnoni Luigi, oste

Pagnoni Secondo, oste

Sanchini Pietro, privativa

Sanchini Angelo, oste

Fabbri Ersilia, generi diversi

...In quanto alle due fornaci laterizi esistenti, esse sono a sistema antico e quindi di pochissima importanza e i loro prodotti vengono smerciati nelle vicinanze³².



Biancheria del detenuto Amato O., 1924
 (Archivio comunale Sant'Angelo in Lizzola)

L'UFFICIO DI STATO CIVILE

Il Presidente fa osservare ai signori Consiglieri come gli abitanti della Frazione di Montecchio abbiano fatto sentire il desiderio di avere nella Borgata un ufficio per la denuncia degli atti di nascita e morte, perché è per essi oltremodo disagevole recarsi nel capoluogo del Comune per tali denunce (sic), specialmente nell'inverno. Apre quindi la discussione sull'oggetto. Gli adunati riconoscono giuste le lamentanze dei montecchiesi e dopo matura discussione in proposito, approvano per alzata di mano e seduta il seguente ordine del giorno: il Consiglio approva in massima l'istituzione in Montecchio di un ufficio di Stato Civile per gli atti di nascita e morte. Dopo di che passa a discutere il compenso da assegnarsi all'incaricato della tenuta dei relativi registri. Fatto un ragguaglio tra la somma che percepisce presentemente l'impiegato dello stato civile per servizio dell'intera popolazione e l'opera che dovrà prestare l'impiegato di nuova istituzione in Montecchio, i congregati sono di parere che la somma di lire 75 annue sia sufficiente a compensare chi sarà incaricato per detto servizio, perciò a pieni voti deliberano di stanziare la detta somma di lire settantacinque nel venturo bilancio per l'esercizio 1891³³.

18 novembre 1920. Data la distanza della frazione di Montecchio dal Capoluogo resta veramente disagevole ai frazionisti doversi recare spesso nell'Ufficio comunale sia per gli approvvigionamenti, sia per le denunce varie imposte della legge, e sia per richiesta di documenti per uso personale, con grave perdita di tempo e di energie, ritiene opportuno l'impianto di Ufficio comunale di Rappresentanza nella frazione, anche per poter dare utili disposizioni e consigli in speciali contingenze in cui venissero a trovarsi i Signori Consiglieri, rappresentanti della frazione, e ciò sempre nell'interesse del paese e degli Amministrati. Per mettere in pratica tale progetto propone che sia preso in affitto un locale adatto, impiantandovi anche il telefono in modo che possa continuamente, durante le ore di ufficio, essere in comunicazione coll'Ufficio comunale, e in pari tempo scegliere una persona idonea al disbrigo delle mansioni che gli saranno affidate e che saranno determinate dalla Giunta. Ciò a titolo di esperimento, e per il 1921 propone che a tale incaricato sia dato un compenso di Lire 300 annue oltre altre 300 per indennità caroviveri. Il Consiglio approva all'unanimità.

Primo impiegato dell'Ufficio di Stato civile di Montecchio sarà Mario Sanchini, che prenderà servizio il 1 gennaio 1921³⁴.

Dopo i maestri del principio del secolo, almeno dal 1869 presso la scuola mista di Montecchio risulta presente anche una maestra: Maria De Angelis riscuote infatti in quell'anno uno stipendio di 5.000 lire; dalle delibere consiglieri sappiamo poi che la maestra non può contare su una casa comunale: alla sua *istanza di esonerazione dal pagamento del fitto* gli amministratori rispondono negativamente, perché il Comune già sostiene per la pubblica istruzione in detta frazione Montecchio un'abbastanza grossa spesa per cui non potrebbe altrimenti assumersi l'onere pure della gratuita abitazione all'insegnante³⁵. Sin da quel tempo la scuola è frequentata anche da alcuni ragazzi di Osteria Nuova, frazione di Montelabbate.

le maestre

Molti i dettagli forniti dai documenti dell'Archivio comunale intorno alla scuola della frazione: tra il 1874 e il 1876, per esempio, l'insegnante è Michelina Pieri, sostituita per l'anno scolastico 1876-1877 da Giselda Bellabarba, che resterà a Montecchio fino al 1883³⁶. Tre anni dopo la scuola mista si muterà in scuola femminile, vista l'istituzione di una scuola maschile: insegnante della scuola femminile sarà Dirce Cinti, signora di carattere originaria di Corinaldo, ancora oggi ricordata dai più grandi; la scuola maschile sarà invece affidata a Guglielmo Ricci, che nel 1889, nominato maestro di Rio Marino (isola d'Elba), si dimette e lascia il posto a Benedetto Letizi, maestro patentato. Nel 1911, alla morte di Letizi l'incarico passerà temporaneamente a suo genero Enea Donati.

1886, la scuola maschile e la scuola femminile

Nel 1887 si comincia a parlare della costruzione del nuovo locale scolastico nella frazione di Montecchio: il progetto viene approvato dal Consiglio comunale il 20 febbraio 1888, e il Ministero della Istruzione Pubblica promette che contribuirà per un terzo alla spesa prevista per la realizzazione dell'edificio, purché esso resti in perpetuo adibito ad esclusivo uso scolastico. La nuova costruzione, che da alcune delibere risulta dotata di due palestre, sarà collaudata nel giugno 1890³⁷. Qualche anno dopo (i consiglieri se ne occupano tra il 1892 e il 1909), al locale scolastico si decide di affiancare l'edificio per l'abitazione del maestro elementare, che negli scorsi anni ha dovuto abitare fuori dal territorio comunale a circa un chilometro e mezzo dalla scuola.

Da alcune lettere del 1923 - 1924, e dai ricordi dei nostri testimoni, sappiamo che la casa annessa alla scuola aveva due camere al pianterreno e due al secondo piano (una adibita a uso cucina, l'altra a camera da letto), oltre a un camerino e a un sottoscala-disimpegno; alla casa si aggiungevano poi un orto e un giardino, che le maestre solitamente dividevano in parti uguali³⁸.

l'edificio scolastico



Dal Capitolato per il bidello delle scuole elementari, 1909

- 1) Il bidello delle scuole elementari deve suonare la scuola 1/4 prima delle lezioni e quindi sorvegliare gli alunni fino alla entrata in iscuola dei sig. Insegnanti.
- 2) La pulizia ordinaria nelle aule scolastiche e sui banchi dev'essere fatta due volte la settimana, nel giovedì e nelle domeniche. Oltre a ciò, i locali suddetti debbono essere puliti e spazzati integralmente con rimozione dei banchi ogni quindici giorni.
- 3) Il bidello ha l'obbligo di accendere le stufe, portare la legna dal municipio alla scuola, e far tutto ciò che è necessario per tale servizio, come pure di curare scrupolosamente la pulizia delle latrine.
- 4) Deve sottostare agli ordini dei signori insegnanti, per tutto ciò che riguarda i servizi attinenti alla scuola.
- 5) Per le incombenze di cui sopra percepirà un salario di L. cinquanta annue; oltre Lire cinque per rimborsi spese nell'acquisto delle granate per spazzare.
- 6) Per tutto ciò che non è contemplato nel presente capitolato, il bidello è soggetto alle disposizioni del regolamento generale degli insegnanti e salariati comunali³⁹.



Comune di Sant'Angelo in Lizzola, Avviso per la riapertura delle scuole, 1911 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)



Sant'Angelo in Lizzola, 2 marzo 1922

Il sindaco a S.E. Mons. Vescovo di Pesaro

Oggetto Suono della scuola in Montecchio, frazione di questo Comune

Mi onoro rendere informata la E.V. Rev.ma che il Parroco di Montecchio don Carlo Gregori ha vietato, come era antica consuetudine, il suono della campana della scuola in quella frazione di Montecchio, allegando per motivo l'aumento fattogli sulla tassa di famiglia pretendendo un compenso annuo di L. 300 per l'uso di detta campana.

I reclami delle famiglie che hanno bambini da mandare alla scuola sono molti, e dopo che gli uffici fatti al Rev. Parroco per ripristinare il suono della scuola sono riusciti infruttuosi, né potendo ammettere l'illegittima pretesa, prego la V.E. ordinare al detto Parroco di non fare atto di ostruzione alla scuola per la quale il Comune e lo Stato spendono non poco per quella frazione. Voglia la E.V. accogliere i miei particolari ossequi.

Pesaro, 4 aprile 1922

Il sindaco a S.E. Mons. Vescovo di Pesaro

Il 2 marzo inviai alla E.V. una lettera .. allo scopo di voler invitare il Rev. Parroco di Montecchio a non vietare il suono della campana per la scuola. Son certo che l'E.V., a cui sta certamente a cuore l'istruzione pubblica, si sia interrogata della cosa, ma perdurando il reciso rifiuto del Sig. Parroco, La prego di compiacersi di farmi conoscere l'esito della pratica. Con perfetta osservanza, ossequio⁴⁰.



Montecchio, 1° dicembre 1920

Nota degli arredi della scuola diretta dalla sottoscritta Maestra Virginia Chelattini

Tavolino per cattedra con pedana ed una seggiola

Un piccolo armadio

N. 2 banchi da tre posti ciascuno, ed uno da due posti

Una lavagna sul cavalletto

Una stufa

N. 11 cartelloni figurati

Una grande carta geografica d'Italia

Un quadro col ritratto di S.M. il Re d'Italia

Un Crocefisso

Elenco degli arredi scolastici della scuola mista di 3a e 4a diretta dalla maestra Cinti Dirce

1 - Tavolino per la cattedra, predella e seggiola

2 - Un piccolo armadio

3 - Una lavagna coll'unito cavalletto

4 - Banchi colle annesse panchette, e pedane n. 10

5 - Una piccola stufa

Quadri murali

1 - Il Crocefisso

2 - Il ritratto del Re d'Italia

3 - Carta d'Italia e d'Europa (abbastanza lacere)

4 - N. 6 quadri con suppellettili diverse

Una stufa usata⁴¹.

La maestra Virginia Chelattini è la prima moglie del dottor Spar-taco Emilio Gradi, per lungo tempo medico condotto di Montec-chio. Entrambi provengono da Siena: pensionato dal 1930, rimasto vedovo, il dottor Gradi si risposerà nel 1933 con un'altra maestra, Anna Ciacci, in servizio a Montecchio dal 1920 e che dal 1923 sostituisce l'ormai anziana Dirce Cinti Ballerini.

Anche per il medico si pone il problema dell'abitazione: nel 1912 è proprio il dottor Gradi a esporre al Consiglio le proprie neces-sità, facendo presente agli amministratori che *nella borgata di Mon-tecchio, mancano i locali per uso di abitazione in genere e non si trova purtroppo il modo di fornire una casa al sanitario, tantoché il medico attuale è obbligato risiedere nel vicino Comune di Montelabate a poca distanza dalla borgata suddetta. Essendosi ora manifestata più grave difficoltà in seguito alla disdetta, che il proprietario della casa ha dato al Sanitario onde sia libera per la fine dell'anno corrente, l'amministra-zione comunale trovasi pertanto in un forte imbarazzo per la ricerca di altra idonea abitazione. Quindi è facile dedurre da questo stato di cose, come l'Amministrazione Comunale debba saviamente preoc-cuparsi ad occuparsi per risolvere il lamentato inconveniente, anche per non trovarsi esposta alla grave responsabilità di avere vacante la condotta medica della frazione.* Il Consiglio incarica quindi il perito Luigi cav. Marcolini di Sant'Angelo in Lizzola, una vera autorità in queste campagne (suoi in questi anni sono numerosi progetti per le Amministrazioni dei paesi vicini, da Sant'Angelo a Montecicar-do a Montevecchie), di studiare una casa comoda, economica ed igienicamente abitabile la cui spesa ascenderebbe a L. 14.943.28⁴².



Ricevuta di pagamento della ditta Belli & Tonti di Pesaro rilasciata a Giovanni Ballarini, per il materiale utilizzato nei lavori alla scuola di Montecchio, 31 agosto 1909 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

Per risollevarlo dall'analfabetismo la parte migliore della gioventù operaia, che non sempre per propria colpa ha mancato all'obbligo dell'istruzione elementare, nel 1922 viene istituita la scuola serale per adulti sopra i 12 anni, analfabeti e semianalfabeti di ambo i sessi. Per esservi ammessi dovrà richiedere l'iscrizione all'insegnante incaricata della direzione della scuola, tenendo presente che saranno iscritti e ammessi alle lezioni soltanto coloro che intendono seriamente istruirsi e che si impegnano a frequentare assiduamente l'intero corso scolastico, che terminerà il prossimo marzo e si comporrà di 120 lezioni. La scuola è completamente gratuita e ad ogni alunno verrà somministrato gratuitamente tutto l'occorrente⁴³.



CLASSE 3^a

N. matricola	NOME, ORIGINE e PATERNITÀ dell'alunno	Esami				
		Italiano	Mat.	Scienze e Lettere	Scienze Naturali	Storia
1	Amadori ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o
2	Amadori ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	2 ^o	1 ^o	1 ^o
3	Bonifazi ^{di S. Angelo} - S. Angelo	3 ^o	3 ^o	3 ^o	3 ^o	2 ^o
4	Balbinis ^{di S. Angelo} - S. Angelo	2 ^o	2 ^o	2 ^o	2 ^o	5 ^o
5	Bonati ^{di S. Angelo} - S. Angelo	4 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o	2 ^o
6	Bianchetti ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	2 ^o	3 ^o	2 ^o	3 ^o
7	Loi ^{di S. Angelo} - S. Angelo	2 ^o	2 ^o	3 ^o	2 ^o	1 ^o
8	Mancini ^{di S. Angelo} - S. Angelo	2 ^o	2 ^o	2 ^o	2 ^o	2 ^o
9	Mancini ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	2 ^o	2 ^o	2 ^o	1 ^o
10	Scalini ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	2 ^o	1 ^o	2 ^o	3 ^o
11	Sanchini ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o
12	Corbelli ^{di S. Angelo} - S. Angelo	2 ^o	1 ^o	3 ^o	2 ^o	5 ^o
13	Ballarini ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	2 ^o	2 ^o	1 ^o
14	Bellacchi ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o	2 ^o
15	Marconi ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	2 ^o	1 ^o	2 ^o
16	Tagliani ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	1 ^o	1 ^o	2 ^o
17	Salvadori ^{di S. Angelo} - S. Angelo	2 ^o	2 ^o	1 ^o	3 ^o	1 ^o
18	Longhi ^{di S. Angelo} - S. Angelo	1 ^o	1 ^o	2 ^o	1 ^o	1 ^o
19	Tomassini ^{di S. Angelo} - S. Angelo	2 ^o	3 ^o	3 ^o	2 ^o	1 ^o

Registro degli esami di terza classe della scuola di Montecchio, a.s. 1923 - 1924 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

27 febbraio 1899, Verbale di deliberazione della Giunta Municipale di Sant'Angelo in Lizzola; oggetto: provvedimenti disciplinari contro la maestra Cinti Dirce

Il Sig. Sindaco riferisce essere pervenuti reclami sulla condotta della Sig. ra Cinti Dirce, maestra elementare per la frazione di Montecchio. La Signora Cinti sul locale della scuola, contro le regole più elementari della civiltà, ha tenuta una gallina, la quale oltre essere divagamento per i bambini, occasionò anche indecenti contatti che più particolarmente fornirono motivi a giustificate lamentanze. (...) La Giunta, ritenuto che sussiste l'addebito fatto alla maestra, la quale dopo avere infelicemente sostenuto il contrario con una lettera disprezzante e provocante, da lei letta in presenza della scolarezza e poi diretta al Sindaco in risposta a quella precedente del giorno 23 detto gennaio, ha dovuto finalmente ammettere che la gallina era tenuta nel locale della scuola, o quanto meno nell'attiguo ambiente ad uso palestra e che vi furono realmente contatti indecenti con una bambina della sua scolarezza. ...Delibera di proporre all'Onor. Consiglio provinciale scolastico quei provvedimenti disciplinari...



Pianta di scuola elementare per cinquanta alunni, 1890 circa (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

27 gennaio 1899, Illustrissimo Sig. Sindaco,

Il disturbo che Ella mi ha procurato con la lettera direttami ieri, in cui mi parla di abusi, che io mi prendo, tenendo polli nella sala della scuola, mi obbliga a risponderle istantaneamente.

Ill.mo Signore, io non ho che una sola gallina, che tengo nel tinello, dopo avuto il permesso dal Sig. Filippo Rossi, Sappia pure che nessuna mia scolaro, l'ha veduta mai a venire nella scuola, perché il giorno sta nel prato, in compagnia dei molti polli dei casanti e la notte dorme nel tinello senza infastidire alcuna cosa.

A proposito di tutte queste mi permetta di richiamarle a memoria che l'altra lettera che Ella mi mandò, la quale mi ammoniva che io spessissimo mi assento dalla scuola senza l'ordine dei superiori, lo non posso a meno, sebbene tardi, di non discolparmi di una tale calunnia, allora pianisegnatamente, e mi contentai di tacere perché non conoscevo la fonte perversa che sgorgava a mio danno, ma ora che la cosa si ripete perché non debbo mettere alla luce la mia innocenza! Se Ella lo crede necessario mi chiami di fronte a quelli che mi accusano e mi sentirà rispondere che io mi sono assentata una volta sola, per una citazione avuta di Mercoledì, dopo ottenuto il permesso, e che puntualmente rifeci la scuola il giovedì. Domandi a tutto il paese conto del mio operato, tanto verso i miei costumi quanto in ciò che riguarda l'adempimento dei miei doveri. Io mi sento indegna di avere da Lei una risposta di consolazione, ma per un istante, dimentichi il mio basso grado e con quella benignità che tanto la distingue, voglia ridonarmi una parte di tranquillità, tanto necessaria, per chi ha l'arduo impegno di educare ed istruire.

Avrei potuto rivolgermi anche all'ispettore, per fargli conoscere gl'ingiusti mezzi che si usano per fami prendere a malvolere dalla S.V. Ill.ma, ma in questo caso il mio cuore mi suggerisce che Ella meglio degli altri può accertarsi della verità delle mie parole chiamandomi a confronto dei miei avversari.

La riverisco distintamente mentre mi pregio d'essere della S.V. Ill.ma Dirce Cinti Ballerini⁴⁴.

Se già alla fine dell'800 molti sono coloro che arrivano a Montecchio dai paesi vicini (i *Registri della popolazione* del 1864 riportano tra i residenti, specie nelle *case sparse* della campagna, un gran numero di persone nate in altri comuni del circondario), non manca chi, anche da Montecchio, parte per l'estero in cerca di lavoro. Ai primi del '900, sulla scia della grande ondata migratoria, si moltiplicano infatti le richieste di passaporto per l'America: i dati disponibili, che non distinguono tra Montecchio e Sant'Angelo in Lizzola, non consentono di tracciare un quadro preciso del numero delle partenze dalla frazione, ma da una lettera del sindaco del 10 dicembre 1908 sappiamo che in quell'anno gli emigranti furono 138 (120 uomini e 18 donne), su una popolazione complessiva di 2.215 residenti nel territorio comunale⁴⁵.

Tra le destinazioni degli emigranti montecchiesi vi sono anche la Svizzera, la Francia, come dimostrano alcune lettere di operaie impiegate presso una filanda nei pressi di Avignone, e la campagna romana, che dalla fine del '700 dà lavoro a molti braccianti della nostra zona (troviamo l'annotazione *Roma* anche a fianco di molti nomi tra quelli dello *Stato d'anime* di Montecchio del 1797, riportato in Appendice).



Anche a Montecchio, come nel resto d'Italia, non sono pochi coloro che dalla *Merica* tornano, dopo aver sperimentato che in tutto il mondo è difficile sfuggire alla miseria, e le delibere già nel 1906 parlano della necessità di dar lavoro agli *operai rimpatriati dall'estero*. E così, come era accaduto, l'Amministrazione promuove opere grandi e piccole, che si intensificheranno negli anni immediatamente successivi alla I guerra mondiale: tra il settembre e l'ottobre 1915 il Consiglio... *ritenuto che è opportuno rettificare la strada comunale che da Montecchio va al Monte ed anche la strada che dalla località del fondo Tabarrino va all'imbocco della pedana, allo scopo di fronteggiare la grave crisi operaia, delibera in merito alla rettifica delle strade del Monte e Cupa in Montecchio*; la seduta del 30 ottobre sottolinea la gravità della situazione: i disoccupati minacciano infatti di *iniziare i lavori senza direzione e senza dilazione*⁴⁶.



Due immagini dalla raccolta di Vinicio Olivieri (Montecchio): qui sopra, a destra, in piedi, si riconosce Giacomo Olivieri; sul retro della foto a pagina 114 si legge, tra l'altro: *...ora sono a Nanterre e sto benone... questa è la fotografia, e l'ho fatta con i miei compagni l'ultimo giorno della miniera...*

Tra i montecchiesi diretti in America c'è anche Augusta Cassiani, di 32 anni, che l'8 maggio 1905 sbarca a Ellis Island, New York, insieme con il marito Giovanni Di Luca, originario di Montelabbate, e la figlia Candida. Con loro ci sono anche il fratello e la sorella di Giovanni, Amato e Virginia, con i rispettivi consorti Ada e Pietro Nobili. Sono tutti diretti a Grenville, nello stato del Mississippi. Nel 1917 uno dei figli di Virginia e Pietro viene ucciso, vittima di un delitto passionale. Così, dopo la conclusione del processo che vedrà assolto il colpevole, Virginia scrive al fratello Giovanni e alla cognata Augusta, da tempo tornati in Italia.

Augusta Cassiani

Indianola, Mississippi (USA), 29 gennaio 1918

Carissimo fratello e famiglia rispondo alla tua lettera e mi scuserai che ho tardato a scriverti. Abbiamo cambiato posto, non sapevo il numero della posta e ho voluto aspettare anche della causa. Per quell'assassino è andata bene, è fuori in libertà, ha pagato tanta moneta [e] dalla moneta ha vinto: gli avvocati suoi ci hanno fatto passare che siamo della mano nera, che gli italiani non sono degni d'andare alla corte e poi ci ha fatto passare di tutte le qualità. Per vincere la causa gli avvocati sono pagati, a loro non gli importa di dir le bugie, qua vale la moneta non la ragione, caro fratello, credimi pure che io sono in un grande dispiacere perché aver tutta la ragione e perdere... almeno se avessero



dato la condanna mi sarebbero passati un po' di dispiaceri. Come ha tribolato il mio caro figlio che avesse tribolato anche lui, ma invece lui gode e cammina e il mio non lo vedo più. Credimi pure che il dispiacere è grande, e mai più avrò pace fin tanto che campo. Non ti dico più altro che la testa mi va via [...] Caro fratello ti faccio sapere che quelli di casa stanno tutti bene come ti ho detto prima e come credo di voialtri pure che state tutti bene. Quel caro di nostro padre come è diventato piccolino, ma quando sta bene non fa niente se è piccolino. Mi raccomando che gli vuoi bene anche per me che io sono lontano e lui ne ha fatte tante per noi. Bacialo tanto per me caro fratello. lo ti spedisco scudi 20: dieci scudi farai dire tutte messe per la mamma nostra, per quel caro figlio, per la madre di Guerrino e per i genitori di Pietro, ne farai dire tanto per uno, senza far tanta spedizione con la moneta e poi sento a Domenico che non può nemmeno camminare, fa tutto te che è lo stesso. Questa moneta la spedisco per telegramma perché per posta... questo e il mio indirizzo Indianola miss. box 292 (raccolta Anna Capponi Donati, Sant'Angelo in Lizzola).



Qui sopra, Augusta Cassiani con il marito Giovanni Di Luca e la figlia Candida, 1900 - 1910 circa; a pagina 116, Virginia Di Luca con il marito Pietro Nobili, 1920-1930 circa (raccolta Anna Capponi Donati, ant'Angelo in Lizzola)

Maria, suo padre e la famiglia di Carlo iniziarono i preparativi per il viaggio che l'avrebbe condotta a San Francisco per il suo matrimonio. Maria Barbieri sapeva solo che la California era estremamente lontana, in America, un posto dove lei e Carlo sarebbero dovuti rimanere solo pochi anni. Dal suo paese, Montecchio, in provincia di Pesaro, Maria mosse il primo passo verso ciò che sarebbe stato il viaggio più importante, dall'altra parte del mondo.



(...) Alcune settimane prima della partenza per l'America, Terenzio, il fratello di Carlo, la portò alla stazione di Fano, dove incontrò i sei paesani con i quali avrebbe affrontato la traversata atlantica. Erano tutti di Pesaro o delle zone limitrofe e Maria li stava raggiungendo per andare con loro a Roma, dove avrebbe ritirato i passaporti. (...) Il 19 maggio 1921, giorno della sua partenza, salutò sua sorella Irma, che viveva nella casa a fianco con due bimbi piccoli... La famiglia di Carlo invitò Maria e il padre in occasione dell'ultimo pranzo che avrebbero consumato insieme. I due s'incamminarono dalla loro casa, trasportando il piccolo baule di Maria su un



Società riunite Florio - Rubattino e Lloyd italiano, Listino partenze luglio 1924 (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

carrello. Andarono a piedi da Montecchio a Montelabbate, attraversando il ponte di legno sul fiume Foglia; lo stesso tratto che Carlo aveva percorso tante volte quando le faceva la corte. Dopo pranzo, fu nel cortile della famiglia Paolucci che la futura sposa disse addio alla famiglia del suo promesso e al suo inconsolabile padre. (...) Maria montò di fianco a Terenzio, sul biroccino con una cavalla bianca che si allontanò poco a poco. (...) Salparono il 20 maggio e il ricordo più forte di Maria è il viaggio in terza classe.

Carlo aveva ventisette anni e Maria ventidue. Rimasero insieme per trentanove anni, fino alla morte di Carlo nel 1959 (LORRAINE PAOLUCCI MACCHELLO, 2008)⁴⁷.

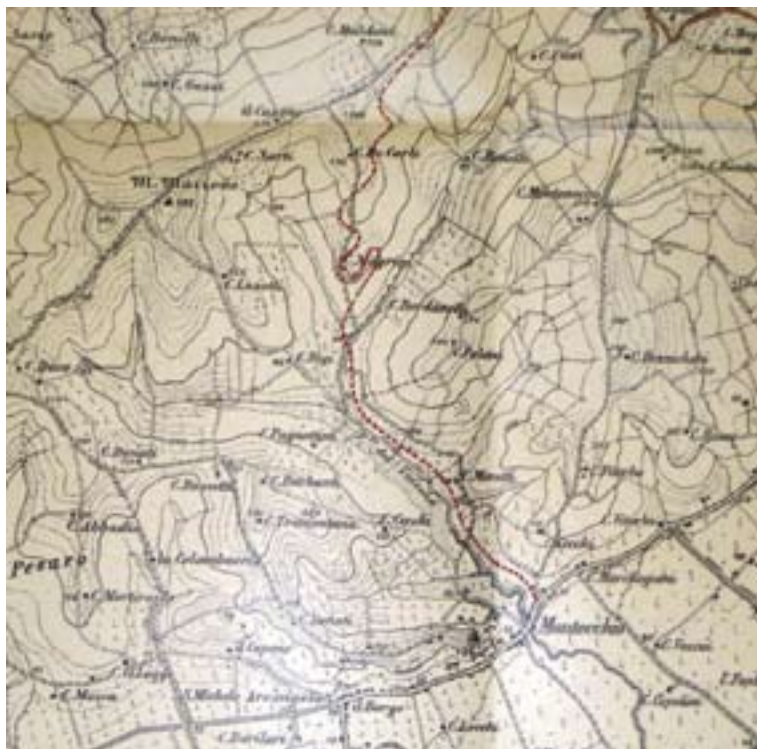


Maria Barbieri Paolucci, 1921 (da L. Paolucci Macchello, La dote, 2008)

Nel primo decennio del '900 si progetta anche un'importante modifica alla viabilità di Montecchio, con la *variazione alla Strada del Marrone*, il cui nuovo tronco, come risulta dalla relazione del Genio Civile del 1909, *si distacca dalla Consorziale di Tomba presso il chilometro 4° che dista 170 metri dal bivio della strada per Monteluro e Gradara, ed attraversando le campagne dette del Marrone giunge a Montecchio immettendosi nella provinciale Urbinate al principio di quel borgo. ...Il suo andamento planimetrico è assai felice per circa nove decimi della lunghezza, essendovi solo un tratto di 516 metri che si svolge con due tornanti, il secondo dei quali ha una distanza fra i due assi stradali di 32 metri*⁴⁸.

*la strada
del Marrone*

Il 10 marzo 1919 il Consiglio comunale, conscio del grave momento che la Patria attraversa dopo la gloriosa Vittoria e del grave sacrificio cosciente di tutta la popolazione santangiolese, visto che vi sono circa cento operai disoccupati che chiedono pane e lavoro, preoccupato dalle speciali condizioni in cui trovasi questo Comune che per il fatto della guerra ha visto esaurite le sue risorse decide di inviare al Prefetto di Pesaro una comunicazione per la sollecita approvazione di diversi lavori tra i quali il Macello di Montecchio, facendo voti che, dato il critico momento, sorvolando sulla procedura, siano in via eccezionale, dati i mezzi finanziari per l'esecuzione di detti lavori in modo da potersi





Sopra e a pagina 120, due dettagli della mappa dell'Istituto Geografico Militare allegata alla pratica Variazione strada del Marrone, 1909 (Archivio comunale Sant'Angelo in Lizzola)

iniziare subito. Il 13 giugno tra i lavori pubblici approvati per combattere la disoccupazione figurano, per Montecchio, la Costruzione di una casa ad uso abitativo del medico, progetto in corso di aggiornamento, presunto costo Lire 62.000, i Restauri alla chiesa parrocchiale danneggiata dal terremoto; la condotta di acqua potabile (L. 25.000), il lavatoio (L. 4.000), il mattatoio (L. 9.000)⁴⁹.

l'ufficio postale

Proprio per rispondere alle esigenze degli emigranti, nel 1903 l'Amministrazione promuove l'istituzione in Montecchio di un ufficio postale di 3a classe: il servizio di emissione di valori, da tempo sospeso nonostante il largo movimento raggiunto, è oggi maggiormente reclamato dal fatto che molti operai di quella frazione hanno emigrato per l'America, per il Sempione e per Roma dove fanno pervenire i loro risparmi alle famiglie. (...) Il Consiglio... ritenuta la necessità che la Frazione di Montecchio sia provvista di un servizio postale rispondente al movimento della popolazione ed all'incremento del commercio e dell'industria locale, delibera di promuovere l'istituzione in Montecchio di un ufficio postale di 3a classe, non senza raccomandare le sorti dell'attuale collettore, settuagenaria, e della sua famiglia anche in considerazione del buon servizio prestato⁵⁰.

Affidato dal 1895 a Maria (Marianna) Girometti⁵¹, l'Ufficio postale di Montecchio passerà successivamente ad Antonia Pagnoni in Bezziccheri, *supplente* della Girometti fin dal 1911⁵².

Sempre in tema di comunicazioni, tra i posti telefonici pubblici collegati alla rete di Pesaro aperti alla fine del 1914 vi è anche quello di Montecchio⁵³, mentre è del 3 agosto 1923 la decisione unanime dei consiglieri di *richiedere la costruzione di impianto telegrafico in Montecchio, considerato che la spesa non sarà superiore a lire 590, perché la linea non sarà maggiore di 1 km*⁵⁴.



Filiberto Fattori, progetto per la Correzione strada d'accesso alla chiesa parrocchiale ed alla località "Monte" - frazione di Montecchio, 1914 (Archivio comunale Sant'Angelo in Lizzola)

L'inizio del nuovo secolo, salutato ovunque con grande entusiasmo, è funestato in Italia dalla morte di re Umberto I, assassinato il 29 luglio a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

Anche il Comune di Sant'Angelo in Lizzola organizza un ricordo del sovrano: alla *mesta cerimonia* interviene tra gli altri la Società corale di Montecchio, *che gratuitamente ha contribuito alla buona riuscita della funzione*⁵⁵.

*anarchici e
feste religiose*

I primi anni del '900 vedono a Montecchio alternarsi oratori di diverso orientamento politico che, tra comizi e feste animano la vita del paese: l'11 ottobre 1908 il sindaco avverte il prefetto *che domenica 18 corr. ci sarà in Montecchio una piccola festa di carattere religioso. Sembra che alcuni anarchici vogliano tenere anche una conferenza in segno di protesta, però ancora non è stato chiesto alcun permesso. Per evitare disordini il prefetto dispone che in occasione della festa religiosa a Montecchio la stazione dell'Arma dei RR.CC. di Pozzo Basso sia convenientemente rinforzata per l'opportuna vigilanza*⁵⁶.



La provincia, 26 agosto 1900

DA MONTECCHIO.

Funeralia. - 20 febbraio - Oggi hanno avuto luogo funerali solenni in morte di Barbanti Ruggero, conosciuto anche a Pesaro, ove contava numerosi e cari amici, che ne hanno preso tanto interesse nella sua lunga malattia e che hanno largamente partecipato al grave lutto della famiglia.

Non ostante la pessima stagione, una straordinaria quantità di gente di tutte le gradazioni ha preso parte alla pietosa cerimonia. Il corteo funebre ricco di sedici corone si svolse nell'ordine seguente: Confraternite, Concerto di Montelabate, Clero, le rappresentanze della famiglia del defunto, della sorella Arcangela in Gualandi, dello zio Barbanti Domenico, dei signori Fazi Augusto e Ciro di Pesaro, di Giacomo Rossi di Montecchio, del Sig. Marchese Sperti Camillo di Pesaro, della famiglia Dominici di Corbordolo.

Seguivano: la Società « La Concordia » di Montecchio, di cui l'estinto era Presidente, il Comune di Montelabate, di cui era Sindaco, rappresentato dall'Assessore anziano Sig. Montagnoli con quasi l'intero Consiglio Comunale, il Comune di S. Angelo in Lizzola rappresentato dal Sindaco Cav. Marcolini e dall'Assess. Sig. Pucci; la Congregazione di Carità di Montelabate rappresentata dal Presidente Signor Serafini Silla; la rappresentanza dei consorzi stradali di Montelabate e quella del Municipio di Pozzo (ass. Poderi e alcuni consiglieri); la scolaresca elementare di Montelabate e di Montecchio; la Società Operaia di Montelabate ed un numeroso stuolo di amici Montecchiesi e dei paesi vicini.

Dopo la funzione alla chiesa parrocchiale, il corteo continuò per il cimitero, ove per la famiglia disse brevi e commoventi parole il Notaio Rossi. Il Sig. Cerni Giovanni, Presidente della Società Operaia di Montelabate, fece l'elogio del defunto ponendo in evidenza le sue doti morali e civili. Il Sig. Dott. Marucci di Montelabate parlò egregiamente a nome degli amici. In complesso una cerimonia affettuosissima, quale meritava l'uomo così ben amato da tutti per il retto sentire, per la fermezza del carattere e per la generosità dell'animo.

La provincia, 24 febbraio 1901



1911, la festa
delle associazioni
cattoliche

Montecchio, 14 maggio 1911. Il ridente paesello di Montecchio accoglie nella primavera del 1911 la festa federale delle associazioni cattoliche. Fin dalle prime ore del mattino si nota un insolito movimento che va man mano crescendo per l'arrivo delle rappresentanze, le quali devono prendere parte al corteo ufficiale, e portano una certa espressione di giocondità e di festa. Sui muri delle case sono affissi innumerevoli striscioni i quali danno il saluto agli ospiti... dalle finestre pendono gli arazzi, mentre alle persiane vengono affisse moltissime bandierine dai colori nazionali... Alle ore 10 la fanfara cattolica del paese, ben intonata e abbastanza numerosa, parte per accogliere e salutare il propagandista milanese cav. Stefano Cavazzoni, il quale viene incontrato nei pressi del borgo, e fra continue acclamazioni è accompagnato alla sede della Società di Mutuo Soccorso, ove, appena egli è giunto, si forma il corteo per la benedizione della nuova bandiera di quella società. In mezzo a due fitte ali di popolo passano, precedute dalla fanfara, le bandiere delle nostre associazioni. Dalle finestre intanto scende una pioggia di fiori e cartellini... e su, su per la salita conducente alla parrocchia, il corteo si svolge serpeggiando fra il contrasto lieto del verde della campagna. Alle 12,30, inappuntabilmente le porte del capannone che il Comitato costituitosi a Montecchio per l'occasione aveva trasformato in elegante sala da pranzo, adornata di festoni, di fiori, tempestata di motti e di striscioni, si aprirono. In un momento circa duecento commensali furono al loro posto e tosto venne servito il pranzo veramente in modo inappuntabile. Alle 16 giunsero le rappresentanze delle associazioni femminili di Pesaro e subito si formò il corteo il quale, nello stesso ordine della mattina ma immensamente aumentato, percorse, con la fanfara in testa, la via del paese fino alla frazione di San Michele, e di là retrocedendo si fermò nell'aia dei signori Rossi, gentilmente offerta, ove il cav. Cavazzoni a una folla immensa di popolo pronunciò un vibrato discorso, interrotto più volte e coronato alla fine da applausi entusiastici. Chiuse la indimenticabile festa l'estrazione di una lotteria a beneficio della locale Società di Mutuo Soccorso⁵⁷.



Sopra: Montecchio, la famiglia Palazzi in un'immagine del 1918 (raccolta Filomena Palazzi, Pesaro); a sinistra: Montecchio, 1914: Giovanni Cardellini insieme con la moglie e il figlio Gaetano (raccolta Famiglia Mario e Silvano Cardellini, Montecchio)

Tra le prime associazioni di lavoratori a Montecchio c'è anche la *Legha dei contadini aderenti all'ufficio del Lavoro*, che il 6 aprile 1913 inaugura la propria bandiera; domenica 30 novembre, alla presenza dell'avvocato Giuseppe Filippini *la lega libera contadini di Montecchio inaugurerà il proprio locale sito nella frazione Macellino di Montelabbate*: anche in questa occasione è previsto un corteo con vessilli e fanfare⁵⁸.

la Lega contadini

Grande festa anche per il ritorno dei reduci dalla Libia, che il 23 febbraio dello stesso anno ricevono in paese un'accoglienza da eroi: *portati in trionfo al grido di Viva la Libia, i valorosi furono ricevuti nella sala "La Concordia" ove venne loro offerto un rinfresco d'onore ed ove l'assessore Romolo Rossi, in rappresentanza del Comune, rivolse loro un patriottico discorso interrotto da clamorosi applausi*. Sulle note della fanfara il corteo attraversa la borgata, mentre le donne dalle finestre gettavano sui reduci fiori e cartellini inneggianti all'esercito, alla Marina e alla Libia italiana⁵⁹.

la festa per i reduci dalla Libia



18 gennaio 1915, il Prefetto al Sindaco di Sant'Angelo in Lizzola

La sera del 3 corrente, in frazione Montecchio si verificarono disordini perché molti di quei borghigiani intendevano opporsi al proseguimento della festa pubblica da ballo tenutasi nella sede della Lega contadini di Montecchio e Colbordolo. Fatte assumere speciali informazioni da un Funzionario di questo ufficio è venuto a risultare che gli abitanti di Montecchio sono in maggioranza contrari alle feste pubbliche da ballo ed a quelle più precisamente che vogliono dare nelle rispettive sedi le due leghe di contadini, ambedue situate in quella piccola borgata, perché tali trattenimenti, mentre tornano di vantaggio a qualche speculatore, arrecano danno economico a tante famiglie di poveri operai disoccupati, ora accresciuti da coloro che a causa della guerra dovettero rimpatriare dall'estero.

Allo scopo di evitare più vive proteste della suddetta maggioranza, contraria allo spreco dei miseri guadagni in divertimenti, si rende opportuno che non sieno accordati i domandati permessi di feste da ballo e che sieno ritirati quelli già concessi, tanto più che i soci delle due leghe in parola possono sempre riunirsi nelle loro sedi per divertirsi famigliarmente, anche con feste da ballo private, senza bisogno di alcuna concessione dell'autorità e senza timore di essere disturbati.

Prego la S.V. di provvedere in tal senso, favorendone l'applicazione mentre io interesse l'arma dei locali Carabinieri per la maggior tutela dell'ordine e della libertà dei cittadini⁶⁰.



Montecchio, 1913. Lettera del Sindaco al Prefetto, riguardante l'inaugurazione della bandiera della Lega dei Contadini (Archivio comunale Sant'Angelo in Lizzola)



Municipio di S. Angelo in Lizzola

AVVISO

Il Sindaco

In attesa di essere all'Esposizione internazionale del
R. Istituto della Provincia, con sede a Parigi nel 1904.
N.º 309

Orchestra

Chè per i miei parenti e contro i miei
bombardamenti "Aerei" fa disporre
quanto segue: opposto.

- di non accendere fari o lampade elettriche nelle illuminazioni (città,
di non dall'alba imbruniva all'alba -
- di non accendere fuochi o lumi all'aperto -
- di illuminare l'interno delle abitazioni, uffici, spifiti ecc con for-
genti luminose di potenza limitata, e quando, soprattutto, che le
finestre siano ermeticamente chiuse con imposte o vetro con tele
opache;
- Chè i magari, i magazzini, le astorie, le pendole di olio o liquori
ed i fochi ecc sopprimano i fari perenni, e che lo abbiano
di tutti i cuori; pena a scolaro della confestazioni locali e
delle circostanze;

Chè per i miei parenti e contro i miei
bombardamenti "Aerei" fa disporre
quanto segue: opposto. E
per i miei parenti e contro i miei
bombardamenti "Aerei" fa disporre
quanto segue: opposto. E
per i miei parenti e contro i miei
bombardamenti "Aerei" fa disporre
quanto segue: opposto. E
per i miei parenti e contro i miei
bombardamenti "Aerei" fa disporre
quanto segue: opposto. E

Il Sindaco
F. S. S. S.



Giacomo Olivieri (in piedi, a destra) con alcuni commilitoni della Grande Guerra (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)

NOTE

- ¹ Una strada collega direttamente Pesaro e Urbino, risalendo il Foglia e l'Apsa, passando sotto il villaggio di Montecchio... Una diligenza effettua corse tra le due città tre volte alla settimana. John Murray, *Handbook for Travellers in Central Italy*, Roma 1857, da <http://books.google.com/books?id=0jUkd0X8FnAC&hl=it> consultato il 15 giugno 2008, ore 11.
- ² Da [http://it.wikipedia.org/wiki/Regno_d%27Italia_\(1861-1946\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Regno_d%27Italia_(1861-1946)), ultima modifica per la pagina: 18:20, 15 mar 2009; consultato il 27 marzo 2009, ore 11.15.
- ³ Giacinto Scelsi, *Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 1881; ristampa anastatica, Pesaro 1997; le citazioni sono tratte da quest'ultima edizione.
- ⁴ S. Angelo 1861 - Provincia di Pesaro e Urbino - Circondario di Pesaro, *Elenco degli esercenti*, AcSA, cassetta n. 156.
- ⁵ Massimo Monsagrati – Riccardo Paolo Uguccioni, *Vera storia della banda Grossi*, Pesaro 1983, p. 74.
- ⁶ AcSA, *Registro degli utenti pesi e misure per l'anno 1889-1890*, cassetta n. 220.
- ⁷ AcSA, *Verbali di consiglio comunale*, fascicolo 1866 - 1868, seduta del 15 maggio 1868.
- ⁸ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1868-1892, seduta del 14 gennaio 1886.
- ⁸ *Id.*, sedute del 28 febbraio e del 15 novembre 1868.
- ⁹ *Atti della Giunta Parlamentare per l'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma 1881-1886 (in ristampa anastatica Bologna, Forni, 1978); le citazioni sono tratte da <http://web.gioder.altervista.org/jacini>, che riproduce, organizzati in forma di ipertesto, ampi stralci dell'inchiesta (consultato il 12 febbraio 2009, ore 15,30).
- ¹⁰ *Il sindaco agli eredi di Giuseppe B.*, 16 aprile 1869, AcSA, cassetta n. 174.
- ¹¹ *Il sindaco di Sant'Angelo al prefetto di Pesaro*, 11 agosto 1863, AcSA, cassetta n. 174.
- ¹² AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1868 - 1892, seduta del 13 maggio 1870.
- ¹³ *Id.*, seduta del 28 aprile 1873.
- ¹⁴ *Id.*, seduta del 19 luglio 1886
- ¹⁵ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913 - 1921, seduta del 17 aprile 1914.
- ¹⁶ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1868 - 1892, sedute del 6 marzo 1874 e 9 novembre 1869. Le delibere consiglieri ne parlano nuovamente nel 1888, 1897, 1909, 1911, 1931, 1933.
- ¹⁷ *Id.*, seduta del 27 ottobre 1871.
- ¹⁸ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1892 - 1899, seduta del 9 gennaio 1899.
- ¹⁹ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1899 - 1905, seduta del 26 ottobre 1900.
- ²⁰ Lettera del presidente della Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino al Sindaco di Sant'Angelo in Lizzola, 9 aprile 1898; AcSA, cassetta n. 242.
- ²¹ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, maggio 1899 - maggio 1905, seduta del 9 gennaio 1905 e *Registro delle delibere consiglieri*, 17 luglio 1905 - 21 novembre 1913, seduta del 12 settembre 1907.
- ²² AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913 - 1921, seduta del 23 gennaio 1920; *Registro delle deliberazioni della Giunta* dal 23 ottobre 1949 al 31 dicembre 1957, seduta del 13 gennaio 1955.
- ²³ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913 - 1921, seduta del 25 giugno 1920; scrittura privata tra Aurelio Barbanti e il Comune di Sant'Angelo in Lizzola, 6 novembre 1922, Telegramma per il collaudo dell'acquedotto, 2 maggio 1923, cassetta 375, fascicolo *Acquedotto*.
- ²⁴ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913-1921, seduta del 4 settembre 1914.
- ²⁵ *Id.*, seduta del 23 ottobre 1921.
- ²⁶ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1922-1926, sedute del 28 settembre 1923 e del 7 maggio 1926.
- ²⁷ *Id.*, seduta del 7 novembre 1886.
- ²⁸ Lettera del sindaco ad Augusto Giannoni, 3 settembre 1899; AcSA, *Regno d'Italia*, cassetta n. 244.
- ²⁹ Lettera di Giuseppe Ballerini al sindaco di Sant'Angelo in Lizzola, 12 febbraio 1908; AcSA, *Regno d'Italia*, cassetta n. 259.
- ³⁰ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913-1921, sedute del 14 settembre 1917. e del 3 marzo 1921.
- ³¹ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1868-1892, seduta dell'8 ottobre 1891.
- ³² *Stato degli utenti Pesi e misure soggetti alla verificaione per il biennio 1899-1900*, e *Relazione del sindaco per l'anno 1899 sulle industrie locali*, 14 gennaio 1899, AcSA, cassetta n. 244, fascicolo *Utenti pesi e misure*.
- ³³ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1892-1899, sedute del 14 aprile e 3 ottobre 1890.
- ³⁴ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913-1921, seduta del 18 novembre 1920.
- ³⁵ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1868-1892, sedute del 28 maggio e 9 novembre 1869.
- ³⁶ *Id.*, sedute del 10 aprile 1874, 26 maggio e 6 ottobre 1876, 22 marzo e 27 aprile 1883.
- ³⁷ *Id.*, sedute del 3 marzo e 12 ottobre 1886, 8 ottobre 1889 e 8 agosto, 14 ottobre e 17 novembre 1890.
- ³⁸ AcSA, *Registri delle delibere consiglieri*: 1868-1892; 1892-1899, 17 luglio 1905 - 21 novembre 1913 e Lettere al sindaco di Anna Ciacci, 26 luglio e 18 novembre 1923 e 16 novembre 1924.
- ³⁹ AcSA, cassetta n. 271, fascicolo *Istruzione pubblica*.

- ⁴⁰ AcSA, cassetta n. 312, fascicolo *Istruzione pubblica*.
- ⁴¹ AcSA, *Id.*
- ⁴² AcSA, Registro delle delibere consigliari, 17 luglio 1905-21 novembre 1913, seduta del 20 dicembre 1912.
- ⁴³ AcSA, *Avviso del commissario prefettizio al sindaco*, 8 novembre 1922, cassetta n. 312, fascicolo *Istruzione pubblica*.
- ⁴⁴ AcSA, cassetta n. 244, fascicolo *Istruzione pubblica*.
- ⁴⁵ Lettera del sindaco al Pretore, 10 dicembre 1908; AcSA, cassetta n. 268, fascicolo *Istruzione pubblica*.
- ⁴⁶ AcSA, *Registro delle delibere consigliari* 1913-1921, sedute del 4 e 25 settembre e del 30 ottobre 1914.
- ⁴⁷ Lorraine Paolucci Macchello, *La dote*, Pesaro 2008, pagg. 25-32.
- ⁴⁸ *Pratica tronco strada Marrone-Tomba - Montecchio*, AcSA, cassetta 272.
- ⁴⁹ AcSA, *Registro delle delibere consigliari* 1913-1921, sedute del 10 marzo e del 13 giugno 1919.
- ⁵⁰ AcSA, *Registro delle delibere consigliari* maggio 1899- maggio 1905, seduta del 20 febbraio 1903.
- ⁵¹ AcSA, *Registro delle delibere consigliari* 1892-1899, seduta del 19 marzo 1895.
- ⁵² Lettera del 28 aprile 1911, AcSA, cassetta n. 278, fascicolo *Poste e telegrafi*.
- ⁵³ *La Provincia*, 27 dicembre 1914.
- ⁵⁴ AcSA, *Registro delle delibere consigliari* 1922-1926, seduta del 3 agosto 1923.
- ⁵⁵ *Id.*, 26 agosto 1900.
- ⁵⁶ AcSA, cassetta n. 286, fascicolo *Pubblica sicurezza*.
- ⁵⁷ *L'Ida*, 20 maggio 1911.
- ⁵⁸ AcSA, Lettere del sindaco al prefetto, 1 aprile e 28 novembre 1913, cassetta n. 286, fascicolo *Pubblica sicurezza*.
- ⁵⁹ *La Provincia*, 2 marzo 1913.
- ⁶⁰ AcSA, cassetta n. 294, fascicolo *Pubblica sicurezza*.



VI. GLI ANNI DEL REGIME 1922_1944

“ SI ANDAVA ALLA CATASTROFE.
TUTTI LO SAPEVANO.
MA CI SI ANDAVA RIDENDO.

INDRO MONTANELLI, 1945



Montecchio, via Provinciale (attuale corso XXI Gennaio), 1930; a pagina 135 un dettaglio della stessa fotografia (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio). Uno dei nostri testimoni ha riconosciuto nell'uomo in piedi al centro della foto il fabbro Filodelfo Amadori

*Si andava alla catastrofe.
Tutti lo sapevano.
Ma ci si andava ridendo.*
Indro Montanelli, 1945

Il regime fascista, instauratosi con la poderosa messinscena della marcia su Roma (28 ottobre 1922), è ricordato a Montecchio soprattutto per la costruzione del Dopolavoro, a fianco di quel campo boario intorno al quale si va preparando la tragedia.

Feste dei fiori, saggi ginnici, befane fasciste, celebrazioni per i combattenti e i caduti: insomma, tutto l'armamentario del Ventennio, interpretato senza troppa convinzione. A Montecchio infatti, così come in gran parte dei paesi dei dintorni, il regime non fu preso troppo sul serio, anche se chi non si toglieva il cappello di fronte alla radio e alla voce di Mussolini andava incontro, qui come ovunque, a grane severe.

El sor Romle (Romolo Rossi, fratello del notaio Alfonso), Primo Morotti della cooperativa Val del Foglia, il commissario prefettizio (poi podestà) Ruggero Gnucchi con la sua villa, i pavoni e i castori...: questi sono i personaggi di spicco della Montecchio anni Trenta; a loro si aggiungono la Irma e Vittorio, i Bezziccheri della posta (poi passata a Teodora Burani), Dario Pagnoni con la sua auto da noleggiare, Pampà (*quand mor Pampà mor Montecch*) e tanti altri il cui ricordo è ancora vivissimo.

Prima di ritornare a quella sera tragica del 1944, ecco una panoramica sugli anni del regime a Montecchio: le testimonianze di chi c'era si aggiungono ai documenti ufficiali e alle cronache, in un racconto dal sapore familiare¹. Le case del paese, sgranate lungo la strada, si popolano ora di nomi e volti noti restituiti dagli album di famiglia (da quelli che sono scampati alla distruzione), e dalle immagini prese in questi anni dai fotografi Candiotti e Arceci, le poche che restano della Montecchio di un tempo, e che vale la pena indagare nel dettaglio.



IL DOPOLAVORO "M. MOLARONI"

8 dicembre 1928, concessione di un appezzamento di terreno nel campo boario di Montecchio per edificare la casa del Dopolavoro *Vista la domanda del Segretario Politico della frazione di Montecchio in data 3 corrente tendente a ottenere la concessione di metri quadrati cento per costruirvi la casa del Fascio da adibirsi anche per la casa del Dopolavoro e dei Sindacati Fascisti; ritenuto che i beni di carattere comunale sono beni di dominio pubblico e per questo titolo inalienabili, ma di essi può concedere l'uso per fini di carattere pubblico; il Commissario prefettizio delibera di dare l'uso di un appezzamento di terreno di metri quadrati cento circa alla sezione del Fascio di Montecchio di questo Comune, del campo di fiera, per costruirvi la casa del Fascio; di servire anche come Casa del Dopolavoro e locale per i sindacati, con dichiarazione che qualora l'appezzamento di terreno dovesse avere una destinazione diversa da quella per cui fu autorizzata la concessione si intenderà revocato l'uso dell'appezzamento di terreno di cui in narrativa².*

20 luglio 1929, il Questore al podestà di Sant'Angelo in Lizzola *Prego informare Morotti Primo, Presidente del circolo Dopolavoro di Montecchio che per la istituzione di una bouvette nel circolo stesso non occorre licenza di questo ufficio. La bouvette stessa però deve servire unicamente per i soci del circolo e non deve avere accesso sulla via³.*

12 dicembre 1930, il terreno di superficie mq 267,06 di cui mq 101,02 sono occupati dal nuovo fabbricato adibito per dopolavoro... viene donato all'Opera Nazionale Dopolavoro con l'obbligo che essa lascerà il completo uso frutto alla casa del Dopolavoro di Montecchio... E poiché il Comitato suddetto ha necessità per l'attuazione sempre maggiore del fine che si propone di altri mq 188,15 di terreno adiacente a quello donato si stabilisce darlo in affitto all'Opera Nazionale Dopolavoro con l'obbligo di cederlo al Comitato locale Dopolavoro di Montecchio per 5 anni con il pagamento del canone annuo di L. 25⁴.

8 gennaio 1935, Affitto di un locale per uso dell'Ufficio di Stato Civile in Montecchio

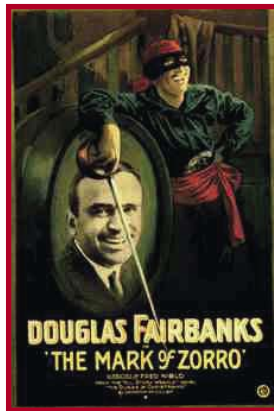
Il Podestà, considerata la necessità che l'ufficio staccato di Stato Civile in Montecchio abbia sede in una residenza diversa e nello stesso tempo indipendente; considerato che il Circolo Dopolavoro di Montecchio può disporre di un locale all'uopo adatto e che cede ben volentieri al Municipio per l'annuo canone di fitto in lire 225 ...delibera di prendere in affitto dal Circolo Dopolavoro di M. un locale da adibire a uso dell'Ufficio staccato di Stato Civile per il canone annuo di lire 225⁵.



Montecchio, anni Trenta del '900. Foto di gruppo davanti al Dopolavoro; a pagina 138, un dettaglio della stessa immagine (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)



La locandina male in arnese che si nota sulla facciata dell'edificio del Dopolavoro reclamizza *Il segno di Zorro* (*The mark of Zorro*), un film di produzione statunitense del 1920, diretto da Fred Niblo e interpretato da Douglas Fairbanks junior. Tra gli altri titoli scelti da Argeo Rossi, figlio del *sor Romle* e *deus ex machina* delle proiezioni fasciste a Montecchio, i nostri testimoni ci hanno ricordato *Süss l'ebreo* (un film tedesco di propaganda antisemita, girato nel 1940 da Veit Harlan), mentre per il teatro, accanto al *Minuetto* dei bambini, tutti ci hanno parlato de *La maestrina* di Dario Niccodemi, scritta nel 1917, cavallo di battaglia delle filodrammatiche italiane per oltre cinquant'anni.





La mia maestra era la signora Ciacci, esile, un po' malaticcia con un cuore d'oro. Tenera e comprensiva con tutti gli alunni, aveva per me un'attenzione particolare. Tutte le mattine mi consegnava le chiavi della classe e il giornale; avevo il compito di aprire l'aula e d'intrattenere i miei compagni di scuola fino al suo arrivo. Mi considerava il primo della classe, ero un po' la sua bandiera nella silenziosa gara fra le maestre per rivendicare i meriti di un migliore insegnamento. La cosa mi faceva piacere, mi sentivo parte in causa nel confronto tra la mia maestra e le altre due, l'arrogante (almeno per me) signora Rosa e la pur brava signora Linda, che però sfruttava i vantaggi dell'essere moglie di un gerarca fascista (LIBERO GATTONI, 2008).

In effetti, aggiunge un altro scolaro della signora Rosa, la maestra Gili era proprio molto severa: non lesinava le bacchettate agli scolari indisciplinati e svogliati, ma con chi si impegnava era più disponibile⁶.

Sopra: Montecchio, anni Trenta del '900. Minuetto, spettacolo con i bambini delle scuole; fotografia A. Bernardi, Montelevicchie (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)

24 luglio 1937, istituzione di una nuova scuola in frazione Montecchio

Il Podestà, vista la comunicazione del R. Provveditorato agli studi della provincia con cui si partecipa l'istituzione di una nuova scuola in Montecchio trasferendola dal capoluogo e ciò per l'aumentata popolazione scolastica di tale borgata; considerata l'impossibilità di procurare un'aula che risponda ai voluti requisiti didattici igienici; considerata inoltre l'assoluta impossibilità economica di effettuare la costruzione ex novo di un fabbricato da adibirsi a scuola oltre quello esistente ma ormai insufficiente; tenuto conto che il Comune da circa trent'anni ha con mezzi ordinari propri costruito a lato dell'edificio scolastico due corpi di fabbrica adibiti ad abitazione dei due insegnanti di allora senza pregiudicare la futura destinazione dei corpi stessi; tenuto conto che dato lo sviluppo edilizio di Montecchio viene facile agli insegnanti di trovare decoroso alloggio; considerato che effettivamente le due abitazioni sono poco abitate ed una di esse trovasi anzi disabitata da anni; considerato che abbattendo i tramezzi del piano elevato dei due appartamenti questi potrebbero trasformarsi in due aule... nelle quali potrebbero trovar sede... le due istituende scuole e quelle attualmente affittate per lire 400 annue; visto il preventivo di spesa e il costo modesto di lire 1.900 delibera di approvare i preventivi in questione⁷.



Il piccolo Sandro Bezziccheri in un'immagine dall'album di famiglia (anni Quaranta del '900; raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)



1920, dipendenti comunali a Montecchio

Guardia, stipendio annuo L. 150 (Capoluogo L. 300)

Spazzino L. 125 (Capoluogo L. 300)

Cantoniere L. 150 (Capoluogo L. 300)

Bidella Scuola L. 60 (Capoluogo L. 100, Serra L. 50)

Campanaro scuola L. 50

Custode cimitero L. 35 (Capoluogo. L. 50)

Fossino L. 250 (Capoluogo L. 100)

Delegato Stato civile, L. 200

Medico, L. 6.000 più L. 1000 indennità per la condotta povera più L. 600

indennità cavalcatura più L. 500 indennità di disagiata residenza più L.

200 indennità alloggio

Ostetrica L. 1000 (come nel Capoluogo)⁸

1930, dipendenti comunali a Montecchio

Donati Ciro, delegato stato civile, stipendio annuo L. 450

Ricci Giuseppe, spazzino, L. 570

Marcucci dottor Domenico, medico, L. 7.500

Crescentini Geltrude, ostetrica L. 3.625

Levroni Odoardo, cantoniere, L. 1.235

Levroni Odoardo, guardia, L. 1.200

Ricci Giuseppe, bidello, L. 228

Mazzanti Angelo, campanaro e bidello, L. 95

Gregori don Carlo, custode cimitero, L. 66

Serafini Angelo, fossino, L. 522⁹

1926, elenco degli artigiani operanti nella frazione Montecchio

Meccanici - Angelotti Oreste, Bezziccheri Augusto

Fabbi ferrai - Amadori Giuseppe, Amadori Filodelfo, Bassani Enrico

Falegnami - Amadori Vincenzo, Giannoni Giovanni, Urbinati Ettore

Muratori - Ballerini Vincenzo, Morotti Primo, Grassetti Romolo

Barbieri - Bacchiani Giuseppe, Gattoni Giovanni

Calzolai - Bacchiani Giuseppe, Barilari Angelo, Ballerini Aldo, Rossi Vincenzo

Cementisti - Barilari Pietro

Sellai - Angellotti Cesare

Carradori - Donati Bruno e Gualtieri, Donati Renato

Carrettieri - Tangocci Pietro, Guidi Nazzareno¹⁰

7 maggio 1926, provvedimenti per pulizia stradale in Montecchio
Il Consiglio comunale, su relazione dell'assessore Ballerini... ritenuta la necessità di istituire il servizio di innaffiamento della via provinciale attraversante l'abitato della frazione di Montecchio nei mesi estivi, per impedire l'enorme e continuo sollevamento della polvere da parte dei numerosissimi veicoli a trazione meccanica e animale che percorrono giornalmente la strada suddetta, polvere che oltre a molestia e danno è causa di diffusione di malattie; a voti unanimi delibera di istituire un servizio di innaffiamento della strada provinciale lungo l'abitato di Montecchio nei soli mesi estivi....

7 settembre 1935, liquidazione spesa innaffiamento stradale di Montecchio

Il Podestà, considerato che per ragioni di carattere igienico si dovette anche per il corrente anno disporre che la strada attraversante la frazione di Montecchio fosse innaffiata allo scopo di eliminare il grave inconveniente dell'enorme polverone sollevato dal continuo transito dei veicoli d'ogni genere che passano per lo stradale anzidetto; che la spesa pattuita con l'assuntore di tale servizio ammonta a lire 9 al giorno; che l'innaffiamento durò n. 76 giornate con un onere complessivo di lire 684 delle quali lire 100 a carico del comune di Montelabbate... delibera di liquidare L. 584... all'assuntore sig. Olivieri Salvatore.

L'innaffiamento della strada prosegue anche nell'estate 1936: l'innaffiatore è Giacomo Olivieri, che ha pattuito con il Comune un compenso di Lire 9 giornaliere, mentre Lire 2 giornaliere vanno al fornitore dell'acqua occorrente¹¹.

3 settembre 1926, concessione alla ditta "Nafta" di impiantare un distributore di benzina in Montecchio

Il Podestà, vista la domanda inoltrata da tempo dalla società "Nafta" di Ancona per ottenere di impiantare un distributore automatico di benzina in Montecchio presso il negozio del sig. Morotti Serafino; tenuto pure presente che l'autorizzazione è stata data e che occorre quindi legittimarla con regolare atto... delibera di autorizzare la ditta "Nafta" ad impiantare un fornitore automatico di benzina del tipo approvato dal Ministero dell'Interno in Montecchio presso il negozio del sig. Morotti Serafino... la società concessionaria si impegna a pagare al Comune il canone annuo di Lire 5¹².

30 luglio 1931, Domanda di Clementoni Fernando per l'autorizzazione a esercitare un servizio pubblico automobilistico in Montecchio
Vista la domanda di Clementoni Fernando di Giovanni per ottenere l'autorizzazione a esercitare, in Montecchio, personalmente un servizio automobilistico pubblico da piazza con macchina Fiat carrozzata Torpedo tipo 501 n. 1252284/1158300 n. 790.P/S. di targa; atteso che la macchina risponde ai requisiti voluti dalla legge sul servizio pubblico da piazza e che il richiedente è provvisto di regolare patente di 3° grado rilasciata dalla R. prefettura di Pesaro il 27 maggio 1931... Dà autorizzazione al sig. Clementoni Fernando a esercitare in Montecchio personalmente un servizio automobilistico pubblico di piazza con la macchina sudescritta alle seguenti condizioni:

- a) che alla macchina sia applicata, oltre alla targa prescritta dall'art. 72 del R.D. 3179 suddetto, altra targa con la scritta in nero su fondo bianco Servizio Pubblico = Comune di S. Angelo in Lizzola = n. 1
- b) che alla macchina venga applicato il tassametro in guisa che ne sia agevole la lettura della registrazione
- c) che non venga esatto il diritto fisso per chilometro in misura superiore a lire una
- d) che copia della tariffa sia costantemente esposta in modo visibile nell'interno della vettura
- e) che la carrozzeria dell'automobile venga colorata giusta i colori regolamentari¹³.



22 maggio 1933, fornitura di energia elettrica per la pubblica illuminazione

Contratto tra il Comune, rappresentato da Gnucci Ruggero, podestà, e Unione Esercizi Elettrici con sede in Milano - ing. Luigi Taglionetti, direttore dell'esercizio di Pesaro

L'impianto... è costituito da

Capoluogo 15 fanali con lampade da 40 watt = 600 watt

7 fanali con lampade da 60 watt = 420 watt

7 fanali con lampade da 100 watt = 700 watt

Montecchio 8 fanali con lampade da 60 watt = 480 watt

Fornitura effettuata dall'imbrunire all'alba

Canone annuo 4.500 lire

(il contratto comprende Sant'Angelo in Lizzola e Montecchio)¹⁴.



Montecchio, anni Trenta del '900, i Balilla e le Piccole italiane (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)

28 maggio 1927, l'inaugurazione del gagliardetto fascista

La cerimonia di domenica, solenne nella sua voluta semplicità, è riuscita con piena soddisfazione degli organizzatori e degli intervenuti, dando una volta di più alle supreme gerarchie della provincia la sensazione della solidità e della fede adamantina di cui sono animate le balde camicie nere di Montecchio, che furono fra le prime ad accorrere sotto i nostri gloriosi gagliardetti ed in prima fila ad ogni appello della patria e del duce. (...) Sin dalle prime ore del mattino il paese è tutto pavesato a festa, ad ogni casa è esposto il tricolore ed innumerevoli sono gli striscioni inneggianti al re, al duce, al fascismo e all'onorevole Riccardi. Tutti i fasci limitrofi hanno inviato una forte rappresentanza, infatti notiamo quelli Montelabate, Montelevecchie, Montegridolfo, Pozzo Alto, Tomba, Colbordolo, San Pietro, S. Maria ... Alle ore 11 si forma un lungo corteo con alla testa il concerto di Sant'Angelo in Lizzola e si dirige verso la chiesa parrocchiale dove avviene la benedizione del gagliardetto dedicato alla memoria del compianto camerata Nanuccio Pompei, donato e ricamato con cura dalle signorine Gnucci. Nel pomeriggio lungo la via principale del paese avviene l'inquadramento di tutte le forze fasciste e sindacali e delle associazioni per ricevere le autorità provenienti da Pesaro. (...) Indi in una sala dell'edificio scolastico viene servito un sontuoso rinfresco. Ricomposti il corteo, con i concerti di Sant'Angelo, Montelabate, Santa Maria, si porta fino all'estremo limite del paese e va a sostare dinanzi al parco delle Rimembranze ove il prof. Altan pronuncia un bellissimo discorso... La cerimonia allegrata di tanto in tanto dai su citati concerti si chiude fra il generale entusiasmo e fra i migliori ricordi di tutti¹⁵.



1929, Relazione della visita sanitaria fatta alla casa colonica di proprietà Nazareno S. - posta sul Monte di Montecchio

Sono stato il 2 settembre a visitare la casa colonica abitata da Antonio G., e nel contempo ho pure visitato anche quella del pigionante appresso, imperocché le due abitazioni formano un solo blocco pericolante, ambedue affette dai medesimi vizi e difetti.

E' per certo, cosa che può affermarsi senza tema di errare, che la dea Igea non solo mai ha abitato fra simili sozzure di vecchie mura, ma non vi è passata neppure a poca distanza.

Come abitare fra così sporche mura e simili impianciti? Il fumo che del camino ha perduto la via, perché attirato da altre parti, acremente si avventa agli occhi che dipinge a suo modo e dolorosamente in rosso: e qui sarebbe il momento, vedendo quel camino colla cappa tutta sdrucita, di parlare della minore stabilità delle mura, del tetto con le travi rotte, degli impianciti a onde di mare: questo è compito di un ingegnere, è vero, ma pur nondimeno non posso passare sotto silenzio ciò, perché è da questi vecchi rottami che l'igiene fugge da tutte le parti. Muri esterni ben panciuti, colonne storte, insomma senza una linea a piombo, né una orizzontale. Dentro queste mura travi pericolanti e impianciti sfondi, e nelle mura buche grandi e gallerie interne ove i sorci abitano a famiglie; in altri crepacci più piccoli, animali scorpioni, fornarini ad eserciti e pure cimici...

Tutti questi animali non portano che infezioni e malattie. Sono ambienti pieni di polveri infette, lasciate da individui che furono ammalati. In uno di questi ambienti vi ha vissuto per due anni, continuamente a letto, certo Felice C.. In un altro certo altro C. vi è stato quasi sempre a letto per tre anni.

Malati di flemmoni, di malattie agli occhi, bambini con pustole, dermatosi, febbri, ecc., nell'inverno ultimo scorso la moglie del suddetto G. sofferse di bronco-pneumonite, mentre due mesi prima era stata colpita da paresi del nervo facciale con estensione del plesso brachiale, prodotta dalle condizioni atmosferiche ambientali... Negazione assoluta della igiene e della stabilità.

Montecchio, settembre a. VII, l Medico, Dr. S. Gradi¹⁶.



1930 censimento agricolo (dati riferiti all'intero territorio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

Aziende 215

Maschi 728; Femmine 696

dei quali risultano avere un'occupazione agricola

come occupazione principale maschi 425, femmine 370

come occupazione secondaria maschi 302, femmine 327

cavalli 83, asini 12, muli 5, bovini 692, porci 176, pecore 176, capre 16, pollame 5.990, oche 21, anitre 81, tacchini 193, colombi 243, conigli 672, api (numero alveari) 1.674, bachi da seta (peso compl. dei bozzoli freschi ottenuti nel 1929) kg 5.165¹⁷.



Montecchio, 1940 circa: il piccolo Mario Bezziccheri con la madre Elisa Lapi (raccolta Mario Bezziccheri, Montecchio)

Montecchio, 6 marzo 1933, il saggio ginnico

Il numeroso pubblico che ha assistito al saggio, è rimasto veramente entusiasta di come esso è riuscito ed ha ripetutamente applaudito le varie squadre. Il campo sportivo era stato addobbato ed imbandierato. Prima di iniziare gli esercizi le squadre si sono schierate ed hanno fatto il saluto alla bandiera al canto degli inni della Patria.

Fra i presenti abbiamo notato il Segretario del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il direttore didattico Palermo, il presidente del comitato comunale Andreatini, il podestà di Sant'Angelo in Lizzola, il podestà di Montelabbate, il segretario politico di Montecchio, il comandante dei RR. CC., il capogruppo dell'A.F.S. maestro Tacconi direttore ginnico sportivo, il parroco don Marcelli ed altri rappresentanti delle istituzioni ed organizzazioni del Regime.

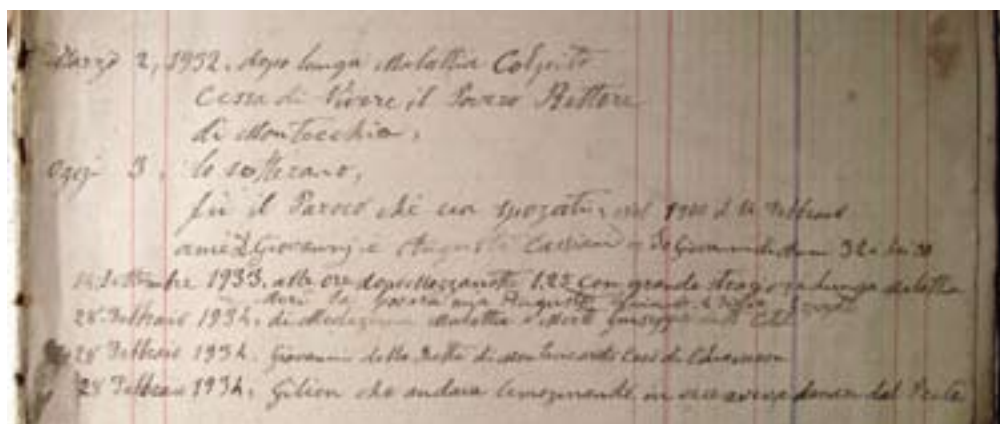
Altamente significativa è stata questa festa ginnastica, sia per la magnifica preparazione curata dalle sigg.re insegnanti Linda Lucci-Massi che è stata l'organizzatrice della festa, Ciacci Anna e Gili Rosa, sia per l'entusiasmo che le singole scolaresche hanno in tutti suscitato, sia per l'interessamento, e la simpatia, con cui un numerosissimo pubblico vi ha assistito¹⁸.



Montecchio, 1942-'43: un'altra immagine di Mario Bezziccheri dalla sua raccolta

26 novembre 1932, il decennale della marcia su Roma
 Tra le opere realizzate dal regime a Montecchio *L'Ora fascista* cita il Mattatoio, l'Acquedotto, il Campo boario e il relativo edificio del Dopolavoro. Il resoconto pubblicato in occasione del decennale del regime prosegue ...*Nel Comune esistono due Fasci, uno nel capoluogo e uno a Montecchio, forti complessivamente di 60 iscritti. ...Tra i sindacati il più forte è quello coloni che assorbe quasi la totalità dei coloni stessi. L'attività assistenziale ha beneficiato nell'inverno scorso una trentina di famiglie con generi alimentari per 1.800 lire e con somme in denaro. Questo nel capoluogo; circa altrettanto il Fascio ha fatto a Montecchio. La disoccupazione è forte a Montecchio, dove vive grande numero di braccianti. Opere pubbliche sono necessarie per dare pane e lavoro*¹⁹.

Solo sette anni prima il Consiglio comunale deliberava in merito all'istituzione di due nuove fiere in paese, resasi necessaria per il notevole sviluppo commerciale che si è manifestato in Montecchio, e a cui corrisponde un forte aumento della popolazione²⁰.



Una pagina del Libro dei conti di Giovanni Di Luca, con un'annotazione riguardante la morte del parroco di Montecchio, 1932 - 1934 (raccolta Anna Capponi Donati, Sant'Angelo in Lizzola)



9 settembre 1937

Pesaro, la questura ai Podestà di Pesaro, Tomba di Pesaro, Gradara, Sant'Angelo in Lizzola, Pozzo Basso, Montelabate

Ai sigg.ri Comandanti Stazioni CC. RR. Pesaro, Gradara, Tomba di Pesaro, Pozzo Basso, Sant'Angelo in Lizzola

Oggetto: comunicazione corsa ciclistica

Per il giorno 12 corrente mese in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo in S.Maria delle Fabbrecce, il Comando del Fascio giovanile di Pesaro ha organizzato una corsa ciclistica denominata Circuito della Torraccia di km 85 per soli CC. FF.

L'itinerario prescelto è il seguente: Santa Maria delle Fabbrecce, San Giovanni, Tomba di Pesaro, Montecchio, Montelabbate, San Pietro, Pesaro e Santa Maria.

La gara avrà inizio alle ore 14 circa²¹.



Montecchio, anni Trenta del '900: a sinistra, un'immagine della Famiglia Pierangeli; a destra, la Famiglia Bezziccheri (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)

10 giugno 1940, ore 18.

Benito Mussolini annuncia l'ingresso in guerra dell'Italia, al fianco della Germania di Hitler.

Combattenti...di terra, di mare, dell'aria... Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria... l'ora delle decisioni irrevocabili... La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia.

Sono triste, molto triste. Che Dio assista l'Italia (GALEAZZO CIANO).



A Montecchio i soldati tedeschi arrivano il 7 novembre 1943, insieme con 125 soldati italiani, prigionieri di guerra, che diventeranno circa 200 nelle settimane successive. Un gruppo piuttosto numeroso che sotto il controllo della Todt - il cui comando rimarrà a Montecchio fino al giugno 1944 -, verrà impiegato nei lavori di costruzione della Linea Gotica.

Nelle settimane successive al loro arrivo, i tedeschi diedero il via alla costruzione di un campo di aviazione [mai ultimato] che avrebbe dovuto svilupparsi nella zona dove si trova attualmente il Cimitero dei caduti alleati.

Forse a causa dei bombardamenti sulla città di Pesaro, iniziati il 28 dicembre 1943, un ingente quantitativo di mine e tritolo fu spostato a Montecchio dal capoluogo provinciale; a Montecchio vennero trasportate anche altre mine provenienti dai dintorni di Urbino: in totale si trattava di 17.000 mine anti-uomo e di 2.600 mine anti-carro, di fabbricazione italiana e tedesca.

In quei giorni comincia anche la marcia degli sfollati verso le colline: con un ordine del 3 gennaio 1944, infatti, l'autorità germanica aveva disposto lo sgombero della popolazione della fascia costiera per una profondità di 10 km, nel termine di 48 ore²².

NOTE

¹ Un ricordo in prima persona degli anni Trenta a Montecchio è nell'*Amarcord di un montecchiese* di Libero Gattoni, precedentemente citato; anche *Il paese*, mensile del circolo AICS di Montecchio, pubblicato negli anni Ottanta del '900 contiene interviste e testimonianze sulla Montecchio anteguerra. Molti di questi scritti, insieme con una panoramica sulla storia del paese nei secoli passati, sono stati citati e pubblicati anche da don Orlando Bartolucci in Montecchio. *Un paese, un popolo, una storia*, RSM 1999.

² AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1926-1932, delibera dell'8 dicembre 1928.

³ AcSA, Cassetta n. 336, fascicolo *Sicurezza pubblica*.

⁴ AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1926-1932, delibera del 12 dicembre 1930.

⁵ AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1935-1936, delibera dell'8 gennaio 1935.

⁶ L. Gattoni, *cit.*, e interviste, Montecchio 2008.

⁷ AcSA, *Registro delle deliberazioni podestarili 1937-1942*, delibera del 24 luglio 1937.

⁸ AcSA, *Registro delle delibere consiglieri*, 1913-1921, seduta del 23 gennaio 1920.

⁹ AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1926-1932, delibera del 12 dicembre 1930.

¹⁰ AcSA, *Elenco degli artigiani*, cassetta n. 327.

¹¹ AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1926-1932, delibera del 7 maggio 1926; *Registro delle Delibere podestarili*, 1935-1936, delibere del 7 settembre 1935 e 19 settembre 1936.

¹² AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1926-1932, delibera del 3 settembre 1926.

¹³ AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, 1926-1932, delibere del 19 aprile e del 30 luglio 1931.

¹⁴ AcSA, *Registro delle Delibere podestarili*, delibera del 22 maggio 1933.

¹⁵ *Id.*, 28 maggio 1927.

¹⁶ Spartaco Gradi, *Relazione della visita sanitaria fatta alla casa colonica di proprietà Nazareno S. posta sul Monte di Montecchio* (1929), AcSA, Cassetta n. 336, fascicolo *Igiene e sanità*.

¹⁷ AcSA, Cassetta n. 340, fascicolo *Agricoltura, industria, commercio*.

¹⁸ *L'Ora*, 6 marzo 1933.

¹⁹ *L'Ora*, 26 novembre 1932.

²⁰ AcSA, *Registro delle Delibere consiglieri*, 1922-1926, seduta del 17 giugno 1925.

²¹ AcSA, cassetta n. 376, fascicolo *Pubblica sicurezza*.

²² *21 gennaio 1944: lo scoppio di Montecchio*, a cura di L. Gorgolini e G. Rossini, Pesaro 2004, pagg. 6 - 7. Il quaderno, al quale rimandiamo per ogni approfondimento in merito allo scoppio della polveriera di Montecchio, offre un'accurata ricostruzione di quell'evento, corredata di testimonianze e documenti. -

2 GENNAIO 1944

DI MINE

VII.21 GENNAIO 1944_2

“POCHISSIME SONO LE CASE ABITABILI
AGLI ESTREMI DEL PAESE
E SI PUÒ DIRE CHE TUTTO MONTECCHIO
È UN CUMULO DI RUINE

GIOVANNI GABUCCI,
29 GENNAIO 1944

62° Corpo dei Vigili del Fuoco - Pesaro
Oggetto: incendio manifestatosi il 21 gennaio 1944
nel comune [sic] di Montecchio (Pesaro)

Ora nella quale fu rilevato il fatto: 21;
ora di notifica: 21,28;
ora di uscita: 21,30;
ora di arrivo sul luogo: 22;
durata dell'intervento: ore 40,30;
ora di rientro: 15 del 23 - 1 - 1944
uomini usciti: 45, di cui ufficiali: 2;
causa dell'incendio: sabotaggio;
danni alle cose: totale, L. 3 milioni;
danni alle persone (esclusi i vigili): n. morti: 30; n. feriti: 100;
quantità d'acqua consumata: ettolitri 1.500.

*N.B. Il numero dei morti e dei feriti non è ancora definitivamente accertato.
Alle opere di soccorso sono anche intervenute squadre di Urbino, Fano, Fossombrone.*

(dal Rapporto dei Vigili del Fuoco di Pesaro, 21 - 23 gennaio 1944)¹



22 gennaio 1944. Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola - Pesaro. Scoppio di un deposito di mine. I resti dell'edificio scolastico della borgata adibito a Casermetta per una centuria di soldati



Egredia Sig.a Rizzi Chiari Bice - San Costanzo, Presso il Dr. Malandro

E' nobile e giusto il suo desiderio di apprendere qualcosa della sciagura di Montecchio, ed io con lo schianto nel cuore le darò una pallida idea del disastro.

Da qualche tempo i soldati tedeschi si sono accampati a Montecchio per la costruzione di trincee per la difesa della vallata del Foglia, ed avevano fatto un deposito di esplosivi nei sotterranei del dopolavoro. Dopo il primo bombardamento di Pesaro fecero un nuovo deposito sul campo della fiera vigilato da sentinelle italiane disarmate.

La sera del 21 gennaio verso le 21,30 un soldato tedesco scoprì una lingua di fuoco nel campo della fiera, ove era stato fatto un ingente deposito di esplosivo per la difesa della Valle del Foglia. Diede subito l'allarme e per fortuna non essendo l'ora molto tarda, gran parte della popolazione fece in tempo ad uscire dalle proprie case per mettersi in salvo.

Ma fu cosa di pochi momenti perché lo schianto della esplosione fu così forte e violento che polverizzò le case attigue, e di fronte al dopo-lavoro, le case di Rossi, Fabrizi, la scuola; distrusse e frantumò quelle del monte (compresa la casa di Gennari, la canonica e la chiesa parrocchiale) e del Borgo fino al principio della via Provinciale. Scopercchiò i tetti ed atterrò i canterti delle case di Via Provinciale e delle Grotte, provocando anche diversi incendi.

Pochissime sono le case abitabili agli estremi del paese e si può dire che tutto Montecchio è un cumulo di ruine.

Quando ho visto la casa, martedì scorso, non ho potuto trattenere le lacrime a mano a mano che mi inoltravo fra le ruine, e incontravo i superstiti ricoperti di poche vesti lacere, perché tutto è stato travolto e distrutto nel disastro.

Si contano circa un 70 feriti e le vittime ascendono fino ad oggi a 26 fra cui alcuni sfollati e 4 militari.

Lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio è stato così potente che ha danneggiato anche diverse case dei paesi vicini, ed anche da noi a Ginestreto e Monteciccardo ha rotto molti vetri, ha spalancato porte ed ha atterrato muri in foglio...senza però fare delle vittime. Di coloro che mi chiede sono quasi tutti salvi, ad eccezione del Carissimo Sig. Romolo Rossi che ebbe frantumate le gambe e fu trasportato in Urbino, ove morì fra strazi atroci. Sono pure morti Pietro Sabbatini e la Consorte, la moglie di Bassani, l'Irma Bezziccheri commerciante in tessuti, Clementoni Giovanni e il Notaio Marchionni che era sfollato da Pesaro.

La Signora Burani ha avuto anch'essa la casa distrutta; però ha potuto recuperare tutti i valori della Posta ed ora è andata col marito ad Isola del Piano. Avendola vista di passaggio quassù le ho detto di Lei, mi ha ringraziato e incaricandomi di salutarla, promise di scriverle dalla sua nuova sede. (Provvisoriamente la ricevitoria postale di Montecchio è stata soppressa).

La Levatrice e Fabrizi si sono salvati per miracolo: ma della loro casa non hanno potuto trovare più nulla.

Morotti Serafino ha avuto il tetto crollato e si è rifugiato nel piano terreno che, essendo di cemento armato ha resistito al crollo.

Dopo lo scoppio sono venuti sul posto anche Sua Eccellenza il Prefetto ed il Vescovo di Pesaro che sono tornati anche martedì scorso per i funerali.

Le salme erano state deposte nella chiesina di San Michele rimasta incoltume. Qui fu portato anche il cadavere del Sig. Romolo Rossi e 7 salme portate su da Pesaro restarono nel camion fermato di fronte alla chiesa. Celebrò la Santa Messa il Rettore Marcelli e le Esequie furono fatte da Monsignore il Vescovo. Il trasporto al cimitero fu effettuato con tre camion ove furono caricati i feretri.

E' una desolazione ed un pianto vedere gli scampati aggirarsi fra i ruderi della propria casa per vedere di potere ritrovare qualcosa di ciò che tenevano con tanta cura.

Speriamo che Montecchio abbia a risorgere; ma non certamente fino a che dura questo stato di cose, perché tutto il terreno circostante è una trincea; ed ora il Genio Civile s'impadronisce di tutte le cose, di tutto il materiale recuperabile per restaurare le case meno offese. Ho creduto mio dovere aggiungere la Sua gentile offerta alla sottoscrizione aperta in favore dei sinistrati, che è ascisa a tutt'oggi ad oltre 13 mila lire, e la ringrazio anch'io a nome di tutti.

Non credo di averla annoiata con questa mia lunga lettera, perché so che è vivo in Lei il desiderio di sapere notizie di quel caro Paese che l'ha avuta per qualche anno fra le sue mura.

Ringraziando Iddio, di salute sto bene benché affranto dal lavoro e dalla tristezza della circostanza. Da noi, per lo sfollamento da Pesaro la popolazione è più che raddoppiata ed hanno occupato anche la cappella dei Caduti in cui ufficiavo io per metterci gli sfollati del porto.

Mi perdonerò se per mancanza di tempo ho dovuto mettere giù la presente un po' per volta.

Mi ricordi con caro affetto all'Egregio Dottore e Lei, Buona figura gradisca i miei rispettosi ossequi.

Sant'Angelo in Lizzola 29 gennaio 1944, Giovanni Gabucci²



I negativi su carta di tre immagini dello scoppio della polveriera prese da Emma Parola, fotografa ambulante di Montelabbate; sul retro, Emma ha annotato data e ora dell'esplosione: 21-1-1944, ore 21,30 (raccolta Anna Capponi Donati, Sant'Angelo in Lizzola). Nella pagina a fianco, lo sviluppo di una delle tre immagini (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)





22 gennaio 1944. Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola - Pesaro. Scoppio di un deposito di mine. La zona centrale della borgata vista dalla strada provinciale



22 gennaio 1944. Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola - Pesaro. Scoppio di un deposito di mine. Ciò che rimane della casa sede della succursale della Banca Popolare Pesarese e di alcuni uffici del Comando tedesco

MONTECCHIO (LIZZOLA) 22 / I / 1944

scoppio di un deposito di mine



22 gennaio 1944. Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola - Pesaro. Scoppio di un deposito di mine. La chiesa della borgata sita sul colle a metri 100 di altezza e mt. 200 dal deposito di mine



(raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)



Probabilmente tratta da qualche Archivio militare dei Paesi alleati, questa immagine di una tomba militare ci è stata fornita dal Comune di Tavullia



Montecchio, edifici e quadri sacri danneggiati o distrutti nel 1944 per il passaggio del fronte

Lo scoppio del deposito di esplosivi, posto nel centro dell'abitato, avvenuto la sera del 21 1 1944 ha cagionato la rovina della Casa e Chiesa Parrocchiale, e di un antico affresco non dispregevole datato 1505 ritenuto lavoro di Bartolomeo di Gentile da Urbino che decorava il fondo dell'abside. Nel luglio 1944 fu fatta saltare con le mine anche la chiesuola di S.Michele, posta in capo al paese sull'imbocco della via provinciale per Macerata.

Ill.mo Soprintendente alle B. Arti, Urbino

Risp. al n. 29 del 4 1 1946

(...) Si può rilevare i danneggiamenti delle seguenti opere d'arte:

Chiesa Parrocchiale di Montecchio

Antico affresco esistente nell'abside della Chiesa raffigurante la Vergine col Bambino lavoro di Scuola Marchigiana datato 1505 e ritenuto di M^o Bartolomeo di Gentile da Urbino.

L'affresco fu distrutto il 21 1 1944 collo scoppio del deposito delle polveri che rase al suolo gran parte del centro abitato di Montecchio. Sotto l'intonaco si scorgevano tracce di affreschi anteriori, fra cui un San Sebastiano (GIOVANNI GABUCCI, 1946)³.



(raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)

11. Ottobre 1944 di mercoledì sera circa le Ore 4
ho saputo del mio Socero Cognato Cardellini Luigi
che gli era scoppiato una gamba portandoli Via San Pietro
e dalle Ferite portate Via S. L. N. ospedale di
Pesaro, ma nulla glianno fatto la mattina e il notte
il 13 hanno portato a fare l'operazione in Montebelluna
e poi l'anno portato al cimitero di Montebelluna
siamo stati a compagnia con i due soceri fino al
cimitero, dove abbiamo seduto tutto il cimitero tutto notte.

Una pagina del Libro dei conti di Giovanni Di Luca, con un'annotazione dell'11 ottobre 1944 (raccolta Anna Capponi Donati, Sant'Angelo in Lizzola)



Immagini degli anni di guerra dagli album delle famiglie montecchiesi: in alto a sinistra, raccolta Mario Bezziccheri; a destra, raccolta Lillia Foglietti; al centro, raccolta Franco Bezziccheri; infine, sotto, raccolta Vinicio Olivieri

STORIA DI UNA LETTERA

Tra i ricordi conservati dalle famiglie di Montecchio c'è anche una lettera che ha viaggiato per oltre cinquant'anni prima di arrivare a destinazione.

E' la lettera che Luigi Cangini, prigioniero n. 39175N85 del Prisoner of War Camp n. 85 (Campo di prigionia militare inglese) in Libia spedisce ai famigliari, contadini del podere "Le Foreste", sul Foglia, a Schieti di Urbino.

Scritta il 27 marzo 1945 la lettera arriva il 24 maggio all'Ufficio Postale di Schieti. Il giorno successivo Augusto, il padre di Luigi, muore.

Nell'agosto 2002 la lettera, ormai fragile come una foglia d'autunno, ricompare sulle bancarelle del mercato dell'antiquariato di Fano, dove capita tra le mani di un amico di famiglia, che l'acquista e la riconsegna alla figlia Irene, nel frattempo trasferitasi a Montecchio insieme con il marito.



Le immagini di queste due pagine provengono dalla raccolta di Irene Cangini

FROM
MITTEILE
ABSENDER
NOMM
VOR- UND ZUNAME

CANGINI LUIGI N 39175 WERS

PRIG. DI GUERRA NO.
GEFANGENENNUMMER

PRISONERS OF WAR CAMP
GREAT BRITAIN

22, 3, 1945.

Cari Genitori

Con la presente scrivo a Voi
mie notizie. Di salute sto bene.
Con voglia scrivere sia a voi
tutte in famiglia, ed garantir
ottimo salute.

Da ora trascorsi 15 mesi senza
avere più vostre notizie.

Il Felice trascorre ora stesso al caso
in patria sempre in delle nostre
condizioni e stato di salute ma se
per questo voglio scrivere a voi.

Auf diese Seite schreibt nur der Kriegsgefangene!
 Questo pagina è riservata al prigioniero di guerra!
 Schreibt auf die Zeilen schreiben!
 Scrivere soltanto sulla Seite - leg. Alimenta!

31-5-44- Delfina e Paja con Augusto
 alla festa cattolica celebrata il 28 del giorno
 il tutto bene stato di salute e con altrettanto mi
 di me con l'aggiunta della nascita del figlio
 Simone, ed anche - Ho affare mi avete già
 annunciato dal giorno 11-5-44. Non è facile
 da poter confermarvi il quale obiter non si può
 spiegare ad ogni modo la vostra mi è giunta
 tanto con, e sempre ringraziando l'oblio della
 buona salute grande festa talora insieme
 stati contenti. Il mio è stato un po' di
 fatica e molte volte si deve affrettare e mi
 fanno sapere qual è da meglio che a tutti

Kriegsgefangenenpost
 Correspondance des prisonniers de guerre

38
 (Italia Nord)

An Italia Nord

A Delfina - Paja

Empfangsort: Montecchio

Strasse: Via S. Antonio

Landesteil: CP. Ancona

Gebührenfrei Franco di postal

Lettera inviata da Osvaldo Olivieri, prigioniero in Germania, alla sua famiglia a Montecchio, datata 31 maggio 1944 (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)

NOTE

¹ Le immagini dell'Archivio del Comando dei Vigili del Fuoco di Pesaro, riprodotte alle pagg. 157 e 162-164, sono state più volte pubblicate (per esempio, sul Quaderno dedicato allo scoppio di Montecchio citato nel capitolo precedente); ne riproponiamo una sintesi, ringraziando Giannino Pentucci per la segnalazione dei rapporti degli stessi Vigili del Fuoco.

² Giovanni Gabucci, *Lettera a Bice Rizzi Chiari*, 29 gennaio 1944, in 21 gennaio 1944, *Lo scoppio...*, cit.

³ Giovanni Gabucci, *Edifici e quadri sacri danneggiati o distrutti nel 1944 per il passaggio del fronte* (s.d.) e *Lettera al soprintendente alle Belle Arti, Urbino*, 1946, Fondo Gabucci, scatola Sant'Angelo, fogli sparsi (Archivio diocesano di Pesaro).



VIII. IL DOPOGUERRA. SGUARDI LUNGO LA STRADA

“ LA STORIA COMINCIA RASO TERRA,
CON DEI PASSI...
LE SUCCESSIONI DEI PASSI COSTITUISCONO
LA TRAMA DEI LUOGHI

MICHEL DE CERTEAU



Montecchio, corso XXI Gennaio, 17 aprile 1952: la Famiglia Bezziccheri (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)

La storia comincia raso terra, con dei passi... Le successioni dei passi sono una forma di organizzazione dello spazio, costituiscono la trama dei luoghi. (...) I luoghi sono storie frammentarie e ripiegate... tempi accumulati che possono dispiegarsi, ma sono là piuttosto come racconti in attesa (Michel De Certeau, 2005)

Il nostro viaggio *lungo la strada* si conclude con uno sguardo agli anni del Dopoguerra, che vedono Montecchio crescere fino a diventare, oggi, uno dei centri più popolosi della Valle del Foglia. I dati dei Censimenti, purtroppo non sempre disponibili nella suddivisione capoluogo/frazione, mostrano a partire dagli anni Settanta un incremento degli abitanti di Montecchio al ritmo di circa 1.000 ogni dieci anni, fino ad arrivare ai 7.563 residenti nella frazione registrati alla fine del 2008 (nel 1971 gli abitanti di Montecchio erano 2.388 contro i 924 del capoluogo comunale; nel 1981 il rapporto era di 3.542/878, nel 1991, infine, di 4.763/839)¹; la tendenza si inverte, seguendo l'andamento generale che vede spopolarsi i castelli e le colline, nel capoluogo, dove si registra un calo costante dei residenti, che alla fine del 2008 erano 754.

Dopo la ricostruzione seguita alla guerra, affrontata con la *vitalità secolare* che notava Luigi Michelini Tocci (e che oggi, probabilmente, allontana dalla memoria la storia più antica), dagli anni Sessanta Montecchio è meta di un numero sempre maggiore di persone, attratte qui dalla progressiva industrializzazione della Valle del Foglia, e l'esplosione demografica che ha visto protagonista la *borgata* dei primi del '900 ha porta con sé un problema identitario, riconosciuto come fondamentale da tutti gli amministratori che si sono succeduti. Alla prima ondata migratoria degli anni Sessanta-Ottanta, proveniente dall'entroterra (Urbino e l'alta valle del Foglia, soprattutto) è seguito l'arrivo a Montecchio di un consistente numero di pesaresi che, negli anni Ottanta, si trasferivano dalla costa per avvicinarsi al posto di lavoro, senza rinunciare ai servizi che la frazione, ormai in pieno sviluppo economico, poteva offrire rispetto ad altri centri minori della provincia. Infine, agli inizi degli anni Novanta cominciano ad affluire a Montecchio persone provenienti da fuori regione (campani e pugliesi, soprattutto), che trovano lavoro presso il distretto industriale, fino ad arrivare agli immigrati di oggi, prevalentemente extracomunitari e slavi.

Paese senza una piazza, nato sull'incrocio delle due (tre dal Dopoguerra) principali vie di comunicazione tra Pesaro e il suo immediato entroterra, luogo di incontro e di scambi, Montecchio mantiene il suo contrassegno di crocevia, con esigenze e culture che si intersecano e si sovrappongono, caratterizzandosi per la loro fluidità. Senza però perdere di vista quella sostanziale *tenuta collettiva* da molti riconosciuta come la componente forte del suo tessuto sociale².

Le immagini, dapprima scarse, si fanno più fitte e, come accadeva nel 1925, continuano ad avere come punto di riferimento la strada: pur nella differenza della cornice (gli

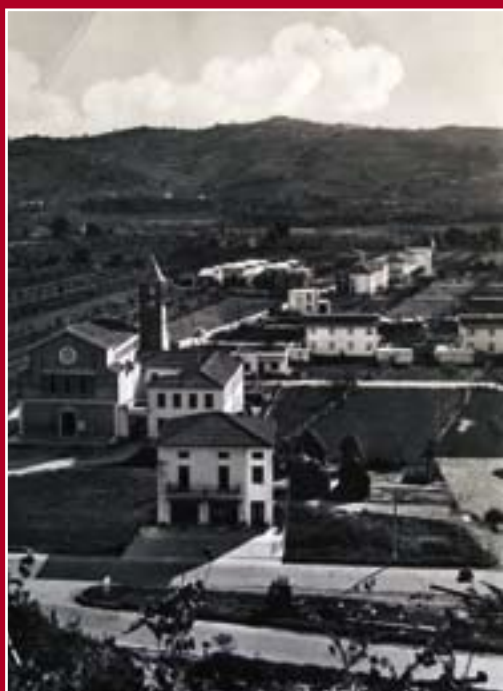
edifici) non è difficile riconoscere nelle fotografie le linee e la prospettiva di un tempo. Via Borgo Montecchio è ora via XXI Gennaio; negli anni Cinquanta è stata aperta via Roma, e molte altre strade si intessono oggi intorno al piccolo villaggio di fine '800. Alcuni toponimi testimoniano quel passato che abbiamo ripercorso brevemente: il fosso Taccone (il secentesco *Tachone*), l'Arena (la Rena, o l'*Harina*), via dei Pantanelli. *Se sono i luoghi che raccontano le storie nella maniera giusta*, come diceva un film di qualche anno fa, certo Montecchio merita di essere ascoltato, e con pazienza interrogato oltre quel 21 gennaio 1944.

¹ I dati ci sono stati forniti dal Comune di Sant'Angelo in Lizzola.

² Per gli spunti contenuti in questa introduzione ringraziamo Francesco Bernardini, sindaco di Sant'Angelo in Lizzola dal 1993 al 2004. Bernardini prese il posto di Paolo Dionigi, prematuramente scomparso nel 1993, al quale è stato intitolato il locale palazzetto dello Sport, PalaDionigi.



Montecchio, anni Cinquanta del '900: sopra, Chiesa parrocchiale (edizioni Ballerini Duilio Bar Tabacchi - Montecchio, fotografia di Q. Candiotti, San Giovanni in Marignano), cartolina datata 4 agosto 1958 (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio); a destra, la stessa zona in una fotografia dalla raccolta di Mario Bezziccheri, Montecchio





Montecchio, anni Quaranta - Cinquanta del '900:
dall'alto, Raniero "Fausto" Bezziccheri e le lavoranti
della sua sartoria (raccolta Franco Bezziccheri, Mon-
tecchio); sartoria Marina Mariani (raccolta Vinicio
Olivieri, Montecchio); a destra, Domenica "Mimma"
Lucchetti Ballerini in un'immagine dal suo album di
famiglia





Montecchio, anni Cinquanta del '900: dall'alto, Dino Bezziccheri con la sua Balilla (raccolta Mario Bezziccheri, Montecchio); Sabbatino Mariani e Bianca (Maria) Morotti (raccolta Famiglia Mariani, Montecchio)

Montecchio, un volantino di propaganda politica, 15 aprile 1948 (raccolta privata, Pesaro)

Cittadini di Montecchio,

Dietro lo sfaldamento di quel castello di menzogne che è il Fronte Dem. Pop. noi, operai di Montecchio, che fino ad ora vi abbiamo stupidamente creduto, ringraziamo il Signore che giusto in tempo ha voluto, con la grandissima parte dei lavoratori italiani, illuminare anche noi.

Il manifesto del Comune di S. Angelo, se voleva essere un'esaltazione dell'attività del sindaco, è per noi una prova tangibile di ciò che quel governo che fino ad ora abbiamo cretinamente insultato, perchè imbevuti di una falsa propaganda, ha effettivamente dato al nostro comune, e particolarmente alla nostra frazione. Si tratta di un complesso di 62.755.000 di lavori eseguiti, più 53.840.000 di lavori in corso o progettati che danno un ammontare di 116.595.000 più le forti integrazioni date

per i risanamenti degli esercizi finanziari decessi, che portano l'aiuto dello Stato a più di 120 milioni. Dietro queste cifre, riconoscete allo sforzo compiuto dal Governo, nessuna calunnia più varrebbe, perchè smentita dai fatti, e perciò invitiamo i nostri compaesani tutti ad aprire gli occhi in tempo, e dare il voto a quei partiti, che senza menzogna, fanno più di tutto la loro propaganda con le opere. Gli altri promettono molto, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Questi hanno fatto, gli altri fanno! È un interrogativo che ogni persona di buon senso, onesta, amante del lavoro e della famiglia, ha già rivolto in tutta Italia.

Noi voteremo per un domani sicuro sulla certezza dell'oggi, noi voteremo per quel partito che ha ridato all'Italia un nuovo volto nella vera libertà e nella vera democrazia.

Montecchio, 15 aprile 1948.

2 nostri compagni



Montecchio, anni Cinquanta - Sessanta del '900: tre scolaresche dalle raccolte di Mario Bezziccheri (in alto), Franco Bezziccheri (al centro) e Vinicio Olivieri (in basso)



Montecchio, anni Cinquanta del '900: tre immagini in bianco e nero dalla raccolta di Vinicio Olivieri; in basso, il Giro d'Italia a Montecchio nel 1952, e, a colori, nel 2008 (la foto a colori è di Franco Bezziccheri)





Montecchio, cartoline realizzate dal bar - tabacchi Duilio Ballerini con fotografie di Q. Candiotti di San Giovanni in Marignano: sopra, 1959; sotto, 1966 (raccolta Vinicio Olivieri, Montecchio)



In questa pagina: Montecchio, anni Sessanta del '900: due vedute panoramiche (sopra, raccolta Vinicio Olivieri; sotto, raccolta Franco Bezziccheri)

A pagina 187, Montecchio, anni Cinquanta - Sessanta del '900: in alto, il campo da calcio e la chiesa di Santa Maria Assunta, al centro: don Roberto Matteini con un gruppo di ragazzi (raccolta Franco Bezziccheri), in basso: giovani calciatori montecchiesi (raccolta Giorgio Bassani, Montecchio)





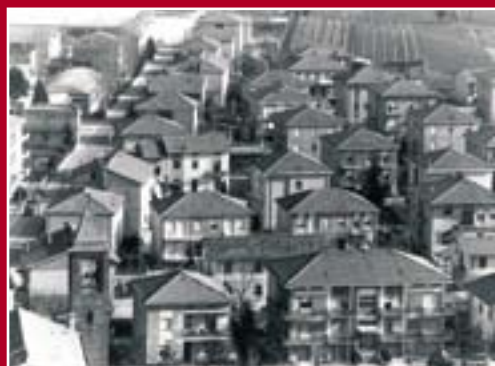
Sopra: Montecchio, anni Sessanta del '900: due immagini dalla raccolta di Giorgio Bassani; sotto: Franco Bezziccheri, Campionato provinciale studentesco, 1955 (raccolta Bruno Olivi)



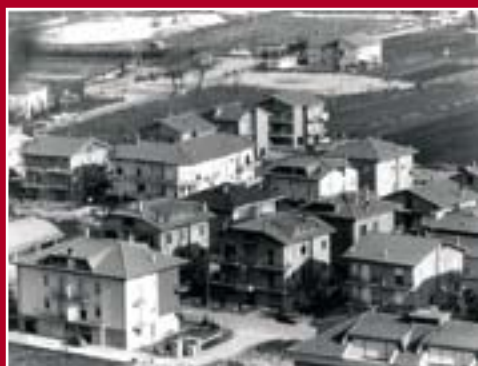
Montecchio, 29 giugno 1956, giochi sulle rive del fiume Foglia (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)



Montecchio, dicembre 1962: la diligenza del Centenario delle Poste Italiane attraversa il paese (raccolta Franco Bezziccheri, Montecchio)



Montecchio, 1969 - 1981: l'evoluzione del paese in una serie di immagini dalla raccolta di Alberto Cudini (Montecchio)





Montecchio, anni Sessanta - Settanta del '900, cartoline edite dal bar - tabacchi Ballerini: sopra e al centro, corso XXI Gennaio (sopra, raccolta Vinicio Olivieri; al centro, raccolta Franco Bezziccheri); sotto: la sede della I.F.I. (raccolta Vinicio Olivieri)





Montecchio, Agosto 1976, l'acqua invade corso XXI Gennaio (raccolta Vinicio Olivieri)



Montecchio: la famiglia Cardellini (Burdòn) vanta oltre cento-cinquant'anni di permanenza nello stesso podere. Dal 1855 i Cardellini coltivano infatti le terre dell'Arena, dapprima come mezzadri e, dal 1991, come proprietari (raccolta Famiglia Cardellini, Montecchio; le immagini a colori sono di Bruno Olivi)



Montecchio, le chiesine dell'Arena



Montecchio, corso XXI Gennaio: sopra, il monumento ai Caduti, opera di Luigi Magi (nell'immagine piccola, l'inaugurazione nel 1973, dalla raccolta di Franco Bezziccheri); sotto, Pino Mascia, L'età dei desideri, 2008; a pagina 197, panorama di Montecchio (foto Gabriele Giorgi, Pesaro)



Ringraziamenti

Archivio diocesano, Pesaro
Parrocchia di San Michele Arcangelo, Sant'Angelo in Lizzola
Parrocchia di Santa Maria Assunta, Montecchio

Archivio di Stato, Pesaro

Associazioni e Pro Loco del territorio comunale di Sant'Angelo in Lizzola

Lorena Alessandrini
Giorgio Bassani, Montecchio
Francesco Bernardini, Montecchio
Famiglia Mario Bezziccheri e Lillia Foglietti, Montecchio
"Bibi" Burani, Pesaro
Irene Cangini, Montecchio
Anna Capponi Donati, Sant'Angelo in Lizzola
Famiglia Mario e Silvano Cardellini, Montecchio
Alberto Cudini, Montecchio
Iliano Franca, Tavullia
Grazia Calegari, Pesaro
Famiglia Libero Gattoni, Montecchio
Stefano Gattoni, Montecchio
Gabriele Giorgi, Pesaro
Domenica "Mimma" Lucchetti e Famiglia Ballarini, Montecchio
Maurizio Mariani, Montecchio
Vincenzo Mariani, Montecchio
Bruno Olivi, Colbordolo
Famiglia Vinicio Olivieri, Montecchio
Filomena Palazzi e Andrea Gorini, Pesaro
Giannino Pentucci, Pesaro

Un ringraziamento particolare a Franco e Adelmano Bezziccheri e alle loro famiglie (Montecchio), per la pazienza e la generosità

Grazie anche a
Comune di Tavullia, Enrico Angeli, Massimo Bonifazi, Ruggero Berarducci, Antonino Emma, Aldo Frulla, Franco Gambini, Gabriele Giorgi, Nazzareno Guidi, Luigi Magi, Simona Ortolani e Walter Vannini, Alessandro Ricci, Simone Ridolfi

APPENDICE

STATO D'ANIME DI MONTECCHIO, 1797

In nome di Dio, Amen

Attesto io Rettore di Santa Maria di Montecchio, che tutti e singoli miei Parrocchiani, atti e capaci alla soddisfazione del precetto Pasquale hanno soddisfatto il loro obbligo, e per essere la pura verità ho fatto il presente a chi faccio fede In fede Montecchio questo dì 26 maggio 1797, Giacomo Rossi rettore.

n. 1 - Casa Parrocchiale

Il sig. Giacomo Rossi, rettore, anni 42
Betta Gasparri, Serva, anni 39

n. 2 - Casa di Gio: Batta di Cecco,
Priore del Corpus Domini, anni 48
Domenica, Moglie, 45

Figli:

Maria, 17
Lodovico, 16
Francesca, 22
Terenzo (sic), 9
Giuseppe, 7
Catta, 5

n. 3 - Casa di Lodovico Cassiani,
Fattore di Casa Mazza, anni 41
Maria Giulia, Moglie, 39

Figli:

Vincenzo, 14
Francesco, 13
Paolo, 9
Rosa, 7
Domenica, 5
Andrea, 3
Gregorio, 1
Catta, vedova, 44
3 figli da 7 a 17 anni
Bartolomea Madre di Lodovico, 69
Crescentino Tornati, Garzone, 45

n. 4 - Casa di Antonio Maria Filipucci,
Casante di Casa Donati, 36

Figli:

Donino, 18
Domenica, 15

n. 5 - Casa di Domenico Agostini,
Fattore dei Sig. Gatta di Montecicardo, 40
Maria Teresa, Moglie, 39

Figli:

Maria, 8
Costantino, 5
Maria Angiola, 00

n. 6 - Casa di Pietro Cassiani,
Fattore di Casa Rota, 76

Sabatino, figlio, 38
Catta, moglie, 35
Bernardino, 3
Maria, 1
Antonio Esposto, 15

n. 7 - Casa di Domenico Ridolfi,
Fattore di Casa De Pretis, 41
Giacoma moglie, 41

Figli:

Madalena, 16
Teresa, 11
Agostino, 9
Maria, 2

n. 8 - Casa o sia Osteria
Nicola Pagnoni, oste, 63

Francesca, moglie, 60
Luigi, figlio, 17
Nell'anzidetta Casa
Antonio Cecchini Cas.e 37 (57?)
Giovanna, moglie, 45

Figlie:

Maria Antonia, 20
Domenica, 16
Catta, 11

n. 9 - Casa di Domenico Nicolini,
Possidente, 38

Betta, Moglie, 34
Figlie:
Colomba, 23
Maria, 17

n. 10 - Casa di Lorenzo Vichi,
priore dell'Ospedale, 53
Domenica, Moglie, 45
Francesco, 19

Antonio, 15
Teresa, 11
Pasquale, 6
Angiola, 2

n. 11 - Casa di Tomasso d'Angeli,

Fattore di Casa Fattori, 65
Maria Antonia, Moglie, 37

Figli:

Sante, 32
Angiolo, 25
Anna, 24
Rosa, 21
Gio: Pierro, 19
Angiolo, Garzone, 14

n. 12 - Casa di Domenico Di Luca,

Fattore del Sig. Canonico Mosca, 41
Mattea, Moglie, 37

n. 13 - Casa di Pier Domenico Girometta (?) Fat-

tore di Casa Fazij, 68
Domenica, Moglie, 68

Lucia, 38
Nicola, 28
Amato, 21
Alessandro, 40
Maddalena, sua Moglie, 39

Figli:

Maria, 8
Serafino, 2
Marco Barbieri, Garzone, 15

n. 14 - Casa di Sebastiano Terenzi,

Fattore di Casa Serra, 66
Maria, Moglie, 58

Filippo, 38
Francesco, 18
Pietro, 11

n. 15 - Casa di Simone Roggieri [sic],

Fattore di Casa Coraducci, 67
Francesco, figlio, 34

Sebastiana, Moglie, 32
Francesco, Garzone, 16

n. 16 - Casa di Nicola Venturi,

Fattore di Casa Peticari, 40

Genevra, Moglie, 36

Figli:

Domenica, 17
Matteo, 15
Maria, 8
Rosa, 00
Francesco, fratello di Nicola, 33
Madalena [sic], Moglie, 31
Figli:
Camilla, 2
Domenico, 00

n. 17 - Casa di Gregorio Drudi,

Fattore di Felice Donati, 34
Francesca, Moglie, 31

Figli:

Teresa, 4
Pietro, 3
Maria, 1

n. 18 - Casa di Giacoma (?) Antonelli,

Fattore di Casa Montani, 76

Figli:

Gio: Maria, 33
Alessandro, 38
Giovanna, moglie, 26
Lucia, figlia, 00
Angiola figlia di Giacoma, 29
Nipoti di Giacoma:
Catta, 23
Marino, 21
Sante, 38
Luca Garzone, 17

n. 19 - Casa di Matteo Galli, Casante, 37

Antonia Moglie, 34
Antonio Esposto, 11
In detta Casa, Antonia Reggiani, 34

n. 20 - Casa di Maria Laura Giunta,

Fattore di Casa Montani, 76

Figli:

Giulio, 33
Giacomo, 32
Bernardino - Roma, 30
Pietro - Roma, 28
Domenico, 40
Antonia, 37

Domenica, Garzona, 15
In detta Casa
Alessandro Balestrieri,
Fattore della Suddetta, 51
Domenica, Moglie, 48
Figli:
Rosa, 11
Giuseppe, 6
Luca Antonio, Padre di Alessandro, 78
Giuseppe, genero di Alessandro, 33
Santa, Moglie, 21
Antonio, Garzone, 15

n. 21 - Casa di Luzio Maffei,
Fattore di detta Casa, 68
Giacomo, figlio, 32
Maria, Moglie, 26
Figli:
Margarita, 4
Benedetta, 3
Battista, 2
Pasquale, 00
Fratelli di Giacomo:
Carlo – Roma, 22
Evangelista, 20

n.22 - Casa di Virginia Mariotti,
vedova Possidente, 65
Domenica, figlia, 35
Lucia, figlia, 1

N. 23 - Casa di Matteo Facondini,
Fattore di Casa Viviani, 75
Benedetto, vedovo, 43
Figli:
Maria Gentile, 19
Sante, 16
Domenico, 15
Bartolomeo, 12
Elisabetta, Vedova, 35
Figli:
Maria, 9
Madalena, 8
Matteo, 6
Camilla, 3
Elisabetta, 2
Pasquale figlio di Matteo, 37
Maria Giovanna, Moglie, 25

n. 24 - Casa di Francesco Fabbri,
Fattore di C.C. di Mondaino, 46
Vittoria, sua Moglie, 45
Figli:
Domenico Antonio – Roma, 20
Maria Antonia, 18
Luc'Antonio, 13
Batto, 9
Maria Domenica, 5

n. 25 - Casa di Gio:Batta Giometta (?),
priere del Corpus Domini, 72
Figli:
Antonia, 26
Maria, 34
Pietro, 37
Domenica, moglie, 24
Antonia, vedova, 53
Pasquale, figlio, 13
Domenico Fratello di Gio:Batta, 57

n. 26 - Casa di Catta Ricci,
Fattora di Casa Giustiniani, 70
Nicola, figlio, 46
Domenica, Moglie, 38
Figli:
Vincenzo, 14
Andrea, 11
Maria, Nuora di Catta, 36
Figli:
Luigi, 10
Madalena, 7
Pietro, 2

n. 27 - Casa di Giacomo Renzi,
Priore del Corpus Domini, 67
Vittoria, Moglie, 58
Lucrezia, 17
Andrea genero di Giacomo, 38
Domenica, Moglie, 29
Figli:
Maria, 9
Bernardino, 5
Santino, 00
Antonio, fratello di Giacomo, 57
Garzoni:
Paolo, 12
Gregorio, 20

n. 28 - Casa di Giacomo Gasperini,
Fattore di Casa Mamiani, 43
Margarita, Moglie, 39
Teresa, 6
Nicola, Fratello di Giacomo, 33
Antonia, Madre dei suddetti, 63

n. 29 - Casa di Domenico Antonio Cinelli,
Fattore di Casa Montani, 80
Batta, Vedova, 46
Figli:
Maria, 17
Donino, 11
Rosa, 14
Francesca, 3
Batto, Genero di Domenico Antonio, 30
Domenico, Figlio, 15
Terenzo [sic], Esposto, 17

n. 30 - Casa di Lorenzo Renzini,
Fattore della Chiesa Cattedrale, 84
Francesco, Figlio, 36
Catta, sua moglie, 32
Figli:
Camillo, 22
Luigi, 20
Giovanna, 16
Michele, 13
Domenico, 8
Giuseppe, Figlio di Lorenzo, 50
Diamante, Moglie, 49
Figli:
Antonio, 18
Teresa, 16

n. 31 - Casa di Bartolomeo Giunta,
Fattore di Casa Rosa, 53
Giovanna, Moglie, 47
Figli:
Maria, 23
Teresa, 21
Pietro, 19
Angiolo, 15
Domenico, 9
Matteo, 7
Giovanni, Fratello di Bartolomeo, 47
Vittoria, Moglie, 43
Figli:

Giuseppe, 11
Catta, 9
Rosa, 6

n. 32 - Casa di Gio: Rossi, Possidente, 33
Rosa, Moglie, 30

In detta Casa:
Sebastiano Gini Cas.e, 73
Sebastiana, Moglie, 67

n. 33 - Orazio Grandi,
Fattore di Casa Mamiani, 53
Madalena, Moglie, 52
Santa, 24
Maria Antonia, 23
Donino, 20
Vittoria, 19
Elisabetta, 16
Bernardino, 14
Maria, 12

n. 34 - Marco Ridolfi, Casante, 62
Catta, sua sorella, 38

n. 35 - Lucia Gasparri,
Fattore di Uguccioni, 65
Figli:
Pietro, 38
Giuseppe, 28

n. 36 - casa di Felice Cenciarini,
Possidente, 46
Domenica, moglie, 45
Figli:
MAria Antonia, 21
Luigi, 20
Lucrezia, 14
Matteo, 11
Andrea, 6
Gertrude, 2

n. 37 - Casa di Domenica Paolucci,
vedova, Casante del Suddetto, 53

n. 38 - Casa di Alessandro Righi,
Casante di Gio:Andrea Romani, 40
Domenica, Moglie, 34

n. 39 - Casa di Agostino Righi,
Fattore di Casa Balanzoni, 63
Antonio, suo figlio, 34
Maria Antonia, moglie, 34

Figli:

Tomasso, 8
Giovanni, 5
Domenico, 4
Francesco, Figlio di Agostino, 32
Angiola, moglie, 32

Figli:

Maria, 3
Giuseppe, 1

n. 40 - Casa di Catta Pagnoni, Possidente, 37

Figli:

MAria, 25
Madalena, 20

In detta Casa:

Fabio Pontellini, Casante
Elisabetta Moglie, 35

Figli:

Giuseppe, 9
Maria, 6

n. 41 - Casa di Michele Giannoni,

Fattore di Matteo Donati, 68

Figli:

Giacomo, 26
Giovanni, 20
Batto, 18

n. 42 - Casa di Francesco del Prete,

Casante di Balanzoni, 42

Figli:

Girolama, 13
Giovanni, 10
Maria, 6

n. 43 - Casa di Catta Pentucci,

Casante di Giovanni Andrea Romani, 63

Figlie:

Barbara, 31
Maria, 26
Amate (?), 22

n. 44 - Casa di Francesco Ondedei
de C.C. di Talacchio, 69

Figli:

Giacomo, 33
Pietro, 27
Domenico, 39
Giacoma, moglie di Domenico, 39

Figli:

Maria Angelica, 16
Francesco, 12
Camilla, 10
Antonio, 6
Domenica, 5
Rosa, 1

n. 45 - Casa di Bartolomeo Venturi,

Fattore del Seminario, 53

Vittoria, Moglie, 53

Maria Giovanna, 22

Figli:

Donino, 20
Andrea, 16
Fiore, 14
Marino, fratello del suddetto, 43

n. 46 - Casa di Andrea Giorgi,

Fattore del beneficio di Sant'Arcangelo, 71

Domenico Antonio, figlio, 42

Maria, moglie, 40

Figli:

Giacomo, 11
Apolonia (sic) 5
Donino, fratello di Domenico Antonio, 33

n. 47 - Casa di Costantino Ricci,

Casante di Cinelli, 37

Domenica, moglie, 32

Giovanna, figlia, 22

In detta Casa

Biagio Esposto, 24

n. 48 - Casa di Francesco Bezziccheri,

Casante di Matteo Donati, 31

Maria, moglie, 29

Figlie:

Angiola, 3
Rosa, 2

n. 49 - Domenico Donati, possidente, 42

Paola, moglie, 42

Figli:
Alessandro, 15
Rosa, 7
Nicola, 3
Maria Antonia, 2
In detta Casa:
Carlo Torquati Cas.e del suddetto, 62
Domenico, figlio, 30
Francesca, moglie, 30
Maria Giulia, figlia, 6

n. 50 - Casa di Giacomo Sensoli,
Casante di Mariotti, 82
Elisabetta Nuora, 44
Figli:
Angiola, 14
Pietro, 7
In detta Casa:
Giovanni Pagnini, Casante
del suddetto Mariotti, 46
Angiola, moglie, 44
Figlie:
Vittoria, 13
Maria, 8
Madalena, 4

n. 51 - casa di Nicola Pagnoni,
Casante di Rossi, 62
Maria, moglie, 54
Giovanni, figliol 13

n. 52 - Casa di Marco Bertuccioli,
Casante del suddetto, 42
Lucia, moglie, 36
Angiolo, 9
Domenica, 7
Paolo, 2

n. 53 - Casa di Antonio Violanti,
Casante del suddetto, 46
Giovanna, moglie, 52
Elisabetta, figlia, 8

n. 54 - Casa di Giovanni Andrea Romani,
Fattore di Casa De Pretis. 69
Santa, moglie, 52
Giovanna, vedova, 60
Luigi, figlio, 19

Andrea Berti, Garzone, 51

n. 55 - Casa di Giovanni Bartolini,
Casante, 42
Elisabetta, moglie, 34
Figli:
Francesco, 12
Pietro, 9
Domenico, 7
Giacomo, 3

n. 56 - Casa di Diana Rossi, Possidente, 63
Lorenzo, figlio, 39
Catta, moglie, 33
Figli:
Pietro, 9
Maria, 4
Rosa, 2
Girolamo Mancini, Garzone, 20
In detta Casa
Pietro Montagnoli, Casante del suddetto, 72
Giulia, nuora, 42
Figlie:
Madalena, 21
Antonia, 18
In detta Casa;
Sebastiano Ardoini, Casante del suddetto, 53
Antonia, moglie, 50
Figli:
Catta, 22
Domenico, 19
Pietro, 18

n. 57 - Casa di Lucia Ugolini,
Casante di Gio:batta Mariotti, 52
Antonia, sorella, 54

n. 58 - Casa di Girolamo Fradelloni
Possidente, 48
Domenica, moglie, 54
Teresa, figlia, 23

n. 59 - Casa di Giovanna Palazzi,
vedova, Casante del SS. Sacramento, 38
Antonio, figlio, 6

n. 60 - Casa di Antonio Amadori,
Possidente, 66

Figlie:
Lucia, 6
Gertrude, 3
Amadore, fratello di Antonio, 34
Figli:
Madalena, 24
Bernardino, 22
Anna, 20
Angiola, 19
Pietro Cecchini, Garzone, 23
In detta Casa:
Maria Giovanna Amadori, Possidente, 54
Rosa, 28 (?)
Antonio Maria, 25
Giuseppe, 20

n. 61 - Casa di Lorenzo Benvenuti,
Casante di Gio: Mariotti, 7
Madalena, moglie, 67
Lucrezia, nepote, 2
In detta Casa:
Antonio Urbinati, Casante del suddetto, 72
Livia, moglie, 67
Maria Tornati, 37
Figli:
Lucia, 17
Matteo, 6

n. 62 - Casa di Domenico di Cecco,
Possidente, 73
Giovanna, moglie, 63
In detta casa
Antonio di Cecco, 41
Bernardina, moglie, 39
Figlie:
Madalena, 7
Marianna, 3

n. 63 - Casa di Giovanna Donati,
possidente, 74
Matteo, figlio, 36
Domenica, moglie, 34
Figli:
Francesca, 12
Andrea, 9
Pietro, 6
Giovanna, 4
Annunziata, 2

Francesco, Zio di Matteo, 84
Biagio, Esposto, 23
Simone Pagnoni, Garzone, 18

n. 64 - Casa di Matteo Gabucci,
Fattore della S. Casa, 79
Figli:
Maria, 36
Paolo, 31

n. 65 - Casa di Gio: Batta Bezziccheri,
Fattore delle Zoccolette, 59
Figli:
Lucia, moglie, 55
Domenico, 23
Angiolo, 22
Maria Giovanna, 19

n. 66 - Casa di Sebastiano Tamburini,
Fattore del Corpus Domini, 34
Matteo, fratello, 39
Lucrezia, moglie, 39
Maria, figlia, 11
Giovanni Pentucci, Garzone, 17

n. 68 - Casa di Francesco Tonelli,
Fattore di S. Catta, Possidente, 45
Angiola, moglie, 41
Figli:
Giovanna, 18
Domenica, 12
Maria, 6
Giuseppe, 3
Catta, vedova, 55
Figli:
Pietro, 31
Domenico, 25
Giovanna, moglie, 24

n. 69 - Casa di Domenico Zeppi,
fattore di Casa Celi, 34
Maria, moglie, 34
Elisabetta, figlia, 5
Fratelli di Domenico:
Paolo, 45
Lorenzo, 47
Lucia, moglie, 36
Figli:

Giovanni, 7
Vincenzo, 3
Orsola, 4
Lavinia, 2
Maria, Serva, 16

n. 70 - Casa di Domenico Ricci,
Casante di Barbanti, 35
In detta Casa:
Felice Paolucci, 33
Maria, moglie, 33
Giulio, figlio, 3
In detta Casa:
Francesco Brunelli, 52
Giovanna, moglie, 49
In detta casa:
Vittoria Paci, 54

n. 71 - Casa di Giuseppe Ardoini,
Fattore di Casa Ciacchi, 61
Francesca, moglie, 57
Figli:
Margarita, 28
Domenico, 23
Antonio, [illeggibile a causa di uno strappo]
Francesco – Roma, 21
Giacomo, 32
Girolama, moglie, 27
Figli:
Nicola, 3
Domenico, 00

n. 72 - Casa di Domenico Leonardi,
Fattore di casa Donati, 50
Giovanna, moglie, 48
Figli:
Batto, 20
Francesco, 16
Sabatino, 13
Giuseppe, 4
Giacomo, nepote di Domenico, 24

n. 73 - Casa di Ubaldo Mateotti,
Fattore di casa Perticari, 43
Vittoria, moglie, 35
Domenico, 12
Figli:
Giovanni, 9

Filippo, 7
Antonio, 5
Domenico Antonio, fratello di Ubaldo, 53

n. 74 - Casa di Dianora Giunta,
Casante di Barbanti, 29
Figli:
Andrea, 7
Catta, 4
Domenica, cognata di Dianora, 24

n. 75 - Casa di Giovanni Domenicucci,
Fattore del SS. Rosario, 41
Madalena, moglie, 34
Figli:
Domenica, 10
Giuseppe, 5
Pietro, 00

n. 76 - Casa di Alessandro Urbinati,
Fattore di Casa Ondedei, 60
Andrea, fratello, 71
Pasquale, figlio, 35
Maria, moglie, 35
Figli:
Madalena, 9
Annunziata, 8
Antonio Maria, 6
Andrea, 5
Pietro, 2
Garzoni:
Michele Esposto, 17
Sante Barbieri, 44

Sacerdoti
Il Sig. rettore Don Giacomo Rossi
Il Sig. Don Donino Romani

Fine
I comunicati sono n. 345
I cresimati sono n. 00:86 (sic)
I non cresimati sono n. 00:99

—
In tutto sono n. 530

(Archivio diocesano di Pesaro, *Stati delle anime*, Montecchio)

	cc. Dom.	} figli
	cc. Angiolo	
41	cc. M. ^a Giovanna	
39	66	Casa di
7	cc. Sebast. ^o Jambanini	fratello
13	cc. Matteo	fratello
14	cc. Lucrezia	Moglie
156	cr. Maria	fig. ^a
134	cc. Giovanni	Pentucci Par.
12	67	Casa di
9	cc. Paolo Rossi	Post. ^e
6	cc. Maria	Mog.
4		Filippo fig. ^o
2		
64	68	Casa di
43	cc. Fran. ^{co} Tonello	fratello
18	cc. Angiola	Moglie
	cc. Giovanna	} figli
19	cr. Doménica	
36	cr. Maria	
		Giuseppa
31	cc. Caterina	vedova
	cc. Pietro	fratello
		fratello

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937 - 1940, PROVINCIA DI PESARO - COMUNE DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA,
 FRAZIONE MONTECCHIO. STATO GENERALE INIZIALE DI SEZIONE (Archivio comunale di Sant'Angelo in Lizzola)

N° d'ordine	Via, Piazza, Località	N° civico	Cognome e nome del proprietario o conduttore dell'esercizio o denominazione della ditta	Attività economica dell'esercizio o della ditta	Anno del censimento
1	Via Borgo Montecchio	1	-----	Casa uso abitazione	---
2	Via Borgo Montecchio	1A	Sanchini Mario	Bottega artigiana da canestraio	1938
3	Via Borgo Montecchio	1B	Sanchini Pietro [<i>Pierino</i>]	Bottega artigiana da barbiere	1938
4	Via Borgo Montecchio	2	-----	Casa uso abitazione	
5	Via Borgo Montecchio	2A	Sanchini Adele	Comestibili e generi diversi [<i>venditrice ambulante di frutta e verdura</i>]	1937
6	Via Borgo Montecchio	2B	-----	Locale chiuso	---
7	Via Borgo Montecchio	3	-----	Casa uso abitazione	---
8	Via Borgo Montecchio	3A	-----	Ufficio Postale	---
9	Via Borgo Montecchio	3B	-----	Locale chiuso	---
10	Via Borgo Montecchio	4	-----	Casa uso abitazione	---
11	Via Borgo Montecchio	4A	Pagnoni Dario	Officina meccanica e noleggio auto	1939
12	Via Borgo Montecchio	5	-----	Casa uso abitazione	---
13	Via Borgo Montecchio	6	-----	Casa uso abitazione	---
14	Via Borgo Montecchio	6A	-----	Locale chiuso	---
15	Via Borgo Montecchio	7	-----	Civico Mattatoio	1937
16	Via Borgo Montecchio	8	-----	Casa uso abitazione	---
17	Via Borgo Montecchio	9	-----	Casa uso abitazione	---
18	Via Borgo Montecchio	10	Geminiani Roberto	Casa uso abitazione e spaccio carne lavorazione carni	1940 1937
19	Via Borgo Montecchio	11	Pentucci Giuseppe	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
20	Via Borgo Montecchio	12	-----	Casa uso abitazione	---
21	Via Borgo Montecchio	12A	Bezziccheri Irma	Drogheria e generi diversi	1940
22	Via Borgo Montecchio	13	-----	Casa uso abitazione	---
23	Via Borgo Montecchio	14	-----	Casa uso abitazione	---
24	Via Borgo Montecchio	15	-----	Casa uso abitazione	---
25	Via Borgo Montecchio	16	-----	Casa uso abitazione	---
26	Via Borgo Montecchio	17	Bertuccioli Augusto	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
27	Via Borgo Montecchio	18	-----	Casa uso abitazione	---
28	Via Borgo Montecchio	19	-----	Casa uso abitazione	---
29	Via Borgo Montecchio	20	-----	Casa uso abitazione	---
30	Via Borgo Montecchio	21	-----	Casa uso abitazione	---
31	Via Borgo Montecchio	22	-----	Casa uso abitazione	---
32	Via Borgo Montecchio	22A	Grassetti Ezio	Casa uso abitazione e officina meccanica	1939
33	Via Borgo Montecchio	23	-----	Casa uso abitazione	---
34	Via Borgo Montecchio	23A	Bassani Adamo	Bottega artigiana da fabbro	1939
35	Via Borgo Montecchio	23B	Boccalini Amato	Bottega artigiana da barbiere	1938

36	Via Borgo Montecchio	24	Bezziccheri Irma	Casa uso abitazione e vendita tessuti	1940
37	Via Borgo Montecchio	24B	Bezziccheri Irma	Vendita di vino <i>[l'osteria della Irma]</i>	1937
38	Via Borgo Montecchio	25	-----	Magazzino deposito erbaggi	1937
39	Via Borgo Montecchio	26	Pieri Giuseppina	Casa uso abitazione e sartoria donna	1938
40	Via Borgo Montecchio	27	-----	Casa uso abitazione	---
41	Via Borgo Montecchio	28	-----	Casa uso abitazione	---
42	Via Borgo Montecchio	29	-----	Casa uso abitazione	---
43	Via Borgo Montecchio	29A	Bezziccheri Carolina	Bottega artigiana da sarta	1938
44	Via Borgo Montecchio	30	-----	Casa uso abitazione	---
45	Via Borgo Montecchio	31	-----	Casa uso abitazione	---
46	Via Borgo Montecchio	32	-----	Casa uso abitazione	---
47	Via Borgo Montecchio	33	-----	Casa uso abitazione	---
48	Via Borgo Montecchio	34	-----	Scuola elementare	---
49	Via Borgo Montecchio	35	-----	Casa uso abitazione	---
50	Via Borgo Montecchio	35A	Pieri Valentino	Bottega artigiana da calzolaio e sartoria per donna	1938
51	Via Borgo Montecchio	35B	Bezziccheri Quinto	Bottega artigiana da barbiere	1938
52	Via Borgo Montecchio	36		Scuola elementare	---
53	Via Borgo Montecchio	37	-----	Casa uso abitazione	---
54	Via Borgo Montecchio	37A	Tonelli Eugenio	Produzione vino	1937
55	Via Borgo Montecchio	37B	Tonelli Agostino	Lavorazione miele	1937
56	Via Borgo Montecchio	38	Amadori Vincenzo	Bottega artigiana da falegname	1938
57	Via Borgo Montecchio	39	-----	Locale chiuso	---
58	Via Borgo Montecchio	40	-----	Casa uso abitazione	---
59	Via Borgo Montecchio	41	-----	Casa uso abitazione	---
60	Via Borgo Montecchio	41A	Ballerini Iole	Spaccio privativa sali e tabacchi	1940
61	Via Borgo Montecchio	41B	Cecchini Anna	Vendita di vino	1940
62	Via Borgo Montecchio	41C	Tonelli Eugenio	Pesa pubblica	1940
63	Via Borgo Montecchio	42	Mengarelli Angelo	Casa uso abitazione e canestraio	1938
64	Via Borgo Montecchio	43	Amadori Filodelfo	Bottega artigiana da fabbro	1939
65	Via Borgo Montecchio	44	-----	Casa uso abitazione	---
66	Via Borgo Montecchio	45	Bezziccheri Gualtiero	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
67	Via Borgo Montecchio	46	Ricci Primo	Casa uso abitazione e carrettiere	1939
68	Via Borgo Montecchio	47	-----	Casa uso abitazione	---
69	Via Borgo Montecchio	47A	Amadori Adolfo	Bottega artigiana da fabbro	1938
70	Via Borgo Montecchio	48	-----	Casa uso abitazione	---
71	Via Borgo Montecchio	49	Dopolavoro	Bar	1940
72	Via Borgo Montecchio	50	Ascani (?) Vincenzo	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
73	Via Borgo Montecchio	51	-----	Casa uso abitazione	---
74	Via Borgo Montecchio	52	-----	Casa uso abitazione	---

75	Via Borgo Montecchio	53	Rossi Romolo	Casa uso abitazione Agenzia Banca Popolare Pesaro	1940
76	Via Borgo Montecchio	53A	Rossi Romolo	Produzione vino	1937
77	Via Borgo Montecchio	54	Foschi Angelo	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
78	Via Borgo Montecchio	55	-----	Casa uso abitazione	---
79	Via Borgo Montecchio	55A	Rossi Romolo	Agenzia vendita concimi e laterizi	1938
80	Via Borgo Montecchio	56	-----	Casa uso abitazione	---
81	Via Borgo Montecchio	57	-----	Casa uso abitazione	---
82	Via Borgo Montecchio	58	-----	Casa uso abitazione	---
83	Via Borgo Montecchio	59	-----	Casa uso abitazione	---
84	Via Borgo Montecchio	59A	Tonti Cesare	Produzione vino	1939
85	Via Borgo Montecchio	60	-----	Casa uso abitazione <i>[da qui cominciavano 'le Grotte']</i>	---
86	Via Borgo Montecchio	60A	Bezziccheri Augusto	Officina meccanica	1939
87	Via Borgo Montecchio	60B	Bezziccheri Augusto	Trebbiatrici cereali	1937
88	Via Borgo Montecchio	61	-----	Casa uso abitazione	---
89	Via Borgo Montecchio	62	Foschi Nazzareno	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
90	Via Borgo Montecchio	63	-----	Casa uso abitazione	---
91	Via Borgo Montecchio	63A	Urbinati Ezio	Bottega artigiana da falegname	1938
92	Via Borgo Montecchio	64	-----	Casa uso abitazione	---
93	Via Borgo Montecchio	65	-----	Casa uso abitazione	---
94	Via Borgo Montecchio	66	-----	Casa uso abitazione	---
95	Via Borgo Montecchio	67	-----	Casa uso abitazione	---
96	Via Borgo Montecchio	68	-----	Casa uso abitazione	---
97	Via Borgo Montecchio	68A	Gattoni Giovanni	Bottega artigiana da barbiere <i>[faceva anche il mediatore]</i>	1938
98	Via Borgo Montecchio	69	-----	Casa uso abitazione	---
99	Via Borgo Montecchio	70	-----	Casa uso abitazione	---
100	Via Borgo Montecchio	71	Tomassini Elena	Casa uso abitazione e sarta da donna	1938
101	Via Borgo Montecchio	72	-----	Casa uso abitazione	---
102	Via Borgo Montecchio	72A	Marzi Costanza	Bottega artigiana da sarta	1938
103	Via Borgo Montecchio	73	-----	Casa uso abitazione	---
104	Via Borgo Montecchio	74	-----	Casa uso abitazione	---
105	Via Borgo Montecchio	75	-----	Casa uso abitazione	---
106	Via Borgo Montecchio	76	-----	Casa uso abitazione	---
107	Via Borgo Montecchio	77	-----	Casa uso abitazione	---
108	Via Borgo Montecchio	78	-----	Casa uso abitazione	---
109	Via Borgo Montecchio	78A	-----	Locale chiuso	---
110	Via Borgo Montecchio	79	Ciamaglia Matteo	Casa uso abitazione e carrettiere	1939
111	Via Borgo Montecchio	79A	Sanchini Augusta	Forno cottura pane senza vendita	1937
112	Via Borgo Montecchio	80	-----	Casa uso abitazione	---
113	Via Borgo Montecchio	81	-----	Casa uso abitazione	---

114	Via Borgo Montecchio	82	-----	Casa uso abitazione	---
115	Via Borgo Montecchio	82A	Barilari Pietro	Bottega artigiana da cementista e scalpellino	1938
116	Via Borgo Montecchio	83	-----	Casa uso abitazione	---
117	Via Borgo Montecchio	84	Barilari Angelo	Bottega artigiana da calzolaio	1938
118	Via Borgo Montecchio	85	-----	Casa uso abitazione	---
119	Via Borgo Montecchio	86	-----	Casa uso abitazione	---
120	Via Borgo Montecchio	87	-----	Casa uso abitazione	---
121	Via Borgo Montecchio	88	-----	Casa uso abitazione	---
122	Via Borgo Montecchio	89	-----	Casa uso abitazione	---
123	Via Borgo Montecchio	89A	Borsetti Maria	Drogheria e tessuti	1940
124	Via Borgo Montecchio	90	-----	Casa uso abitazione	---
125	Via Borgo Montecchio	91	-----	Casa uso abitazione	---
126	Via Borgo Montecchio	92	-----	Casa uso abitazione	---
127	Via Borgo Montecchio	93	-----	Casa uso abitazione	---
128	Via Borgo Montecchio	94	-----	Casa uso abitazione	---
129	Via Borgo Montecchio	95	Tonti Foglietti Maria	Casa uso abitazione e sartoria da donna	1938
130	Via Borgo Montecchio	96	Ricci Elpidio	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
131	Via Borgo Montecchio	97	Beziccheri Augusto	Trebbiatrice	1937
132	Via Borgo Montecchio	98	-----	Casa uso abitazione	---
133	Via Borgo Montecchio	98A	-----	Locale chiuso	---
134	Via Borgo Montecchio	99	-----	Casa uso abitazione	---
135	Via Borgo Montecchio	100	-----	Casa uso abitazione	---
136	Via Borgo Montecchio	100A	Morotti Gaspare	Forno cottura pane senza vendita	1937
137	Via Borgo Montecchio	100B	-----	Locale chiuso	---
138	Via Borgo Montecchio	101	-----	Casa uso abitazione	---
139	Via Borgo Montecchio	102	-----	Casa uso abitazione	---
140	Via Borgo Montecchio	103	-----	Casa uso abitazione	---
141	Via Borgo Montecchio	104	-----	Casa uso abitazione	---
142	Via Borgo Montecchio	105	-----	Casa uso abitazione	---
143	Via Borgo Montecchio	106	-----	Casa uso abitazione	---
144	Via Borgo Montecchio	107	-----	Casa uso abitazione	---
145	Via Borgo Montecchio	108	-----	Casa uso abitazione	---
146	Via Borgo Montecchio	109	-----	Casa uso abitazione	---
147	Via Borgo Montecchio	109A	Albertini Francesco	Mercerie e chincaglierie	1940
148	Via Borgo Montecchio	110	-----	Casa uso abitazione	---
149	Via Borgo Montecchio	111	-----	Casa uso abitazione	---
150	Via Borgo Montecchio	111A	-----	Magazzino	---
151	Via Borgo Montecchio	111B	-----	Locale chiuso	---
152	Via Borgo Montecchio	113	-----	Casa uso abitazione	---
153	Via Borgo Montecchio	113A	Spadoni Luigi	Produzione vino	1937
154	Via Borgo Montecchio	113B	Spadoni Luigi	Distribuzione benzina	1940

155	Via Borgo Montecchio	115	-----	Casa uso abitazione	---
156	Via Borgo Montecchio	117	-----	Casa uso abitazione	---
157	Via Borgo Montecchio	117A	D'Angeli Guglielmo	Spaccio di carne	1940
158	Via Borgo Montecchio	117B	Giannoni Ada	Sartoria da donna	1938
159	Via Borgo San Michele	1	-----	Casa uso abitazione	---
160	Via Borgo San Michele	2	-----	Casa uso abitazione	---
161	Via Borgo San Michele	3	-----	Casa uso abitazione	---
162	Via Borgo San Michele	3A	Donati Renato	Bottega artigiana da carradore	1938
163	Via Borgo San Michele	4	-----	Casa uso abitazione	---
164	Via Borgo San Michele	5	-----	Casa uso abitazione	---
165	Via Borgo San Michele	6	-----	Casa uso abitazione	---
166	Via Borgo San Michele	7	-----	Casa uso abitazione	---
167	Via Borgo San Michele	8	-----	Casa uso abitazione	---
168	Via Borgo San Michele	8A	Giannoni Astorre	Bottega artigiana da falegname	1938
169	Via Borgo San Michele	8B	Pagnoni Settimia	Sartoria da donna	1938
170	Via Borgo San Michele	9	Facchini Getulio	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
171	Via Borgo San Michele	10	-----	Casa uso abitazione	---
172	Via Borgo San Michele	11	-----	Casa uso abitazione	---
173	Via Borgo San Michele	12	-----	Casa uso abitazione	---
174	Via Borgo San Michele	13	-----	Casa uso abitazione	---
175	Via Borgo San Michele	13A	Ditta Fratelli Donati	Bottega artigiana da carradore	1938
176	Via Borgo San Michele	14	-----	Casa uso abitazione	---
177	Via Borgo San Michele	15	-----	Casa uso abitazione	---
178	Via Borgo San Michele	16	-----	Casa uso abitazione	---
179	Via Borgo San Michele	17	-----	Casa uso abitazione	---
180	Via Borgo San Michele	18	-----	Casa uso abitazione	---
181	Via Borgo San Michele	19	-----	Casa uso abitazione	---
182	Via Borgo San Michele	19A	Tangocci Guerrino	Vendita carbone e legna	1940
183	Via Lunga	1	-----	Casa uso abitazione	---
184	Via Lunga	2	-----	Casa uso abitazione	---
185	Via Lunga	3	-----	Casa uso abitazione	---
186	Via Monte di Montecchio	1	-----	Casa uso abitazione	---
187	Via Monte di Montecchio	2	-----	Cimitero frazione di Montecchio	---
188	Via Monte di Montecchio	3	-----	Chiesa frazione di Montecchio	---
189	Via Monte di Montecchio	4	-----	Casa uso abitazione	---
190	Via Monte di Montecchio	4A	Marcelli don Francesco	Produzione vino	1937
191	Via Monte di Montecchio	4B	Marcelli don Francesco	Produzione miele	1937
192	Via Monte di Montecchio	5	-----	Casa uso abitazione	---
193	Via Monte di Montecchio	6	-----	Casa uso abitazione	---
194	Via Monte di Montecchio	7	-----	Casa uso abitazione	---
195	Via Monte di Montecchio	7	Lucchetti Antonio	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
196	Via Monte di Montecchio	9	-----	Casa uso abitazione	---

197	Via Monte di Montecchio	10	Boccalini Ernesto	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
198	Via Monte di Montecchio	11	Tomassini Ciro	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
199	Via Monte di Montecchio	12	-----	Casa uso abitazione	---
200	Via Monte di Montecchio	13	-----	Casa uso abitazione	---
201	Via Monte di Montecchio	14	-----	Casa uso abitazione	---
202	Via Monte di Montecchio	15	-----	Casa uso abitazione	---
203	Via Monte di Montecchio	16	-----	Casa uso abitazione	---
204	Via Monte di Montecchio	17	-----	Casa uso abitazione	---
205	Via Monte di Montecchio	18	-----	Casa uso abitazione	---
206	Via Monte di Montecchio	18A	Marzi Giovanni	Lavorazione vino	1937
207	Via Monte di Montecchio	19	-----	Casa uso abitazione	---
208	Via Monte di Montecchio	20	-----	Casa uso abitazione	---
209	Via Monte di Montecchio	21	-----	Casa uso abitazione	---
210	Via Monte di Montecchio	21A	Giampaoli Luigi	Produzione vino	1937
211	Via Monte di Montecchio	22	Rengucci Marino	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
212	Via Monte di Montecchio	23	-----	Casa uso abitazione	---
213	Via Monte di Montecchio	24	Ricci Francesco	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
214	Via Monte di Montecchio	25	-----	Casa uso abitazione	---
215	Via Monte di Montecchio	26	Borghesi Antonio	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
216	Via Monte di Montecchio	27	Casoli Celeste	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
217	Via Monte di Montecchio	28	-----	Casa uso abitazione	---
218	Via Monte di Montecchio	28A	Ferri Rinaldo	Produzione vino	1937
219	Via Monte di Montecchio	29	Severi Augusto	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
220	Via Monte di Montecchio	30	Lucchetti Nazzeno	Lavorazione latte	1937
221	Via Pian dell'Arena	1	-----	Casa uso abitazione	---
222	Via Pian dell'Arena	1A	Casciani Angelo	Produzione vino	1937
223	Via Pian dell'Arena	2	-----	Casa uso abitazione	---
224	Via Pian dell'Arena	3	-----	Casa uso abitazione	---
225	Via Pian dell'Arena	4	-----	Casa uso abitazione	---
226	Via Pian dell'Arena	5	-----	Casa uso abitazione	---
227	Via Pian dell'Arena	6	-----	Casa uso abitazione	---
228	Via Pian dell'Arena	7	Fattori Giovanni	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
229	Via Pian dell'Arena	8	-----	Casa uso abitazione	---
230	Via Pian dell'Arena	9	-----	Casa uso abitazione	---
231	Via Pian dell'Arena	10	-----	Casa uso abitazione	---
232	Via Pian dell'Arena	10A	Monaldi Pietro	Produzione vino	1937
233	Via Pian dell'Arena	11	-----	Casa uso abitazione	---
234	Via Pian dell'Arena	12	-----	Casa uso abitazione	---
235	Via Pian dell'Arena	13	-----	Casa uso abitazione	---
236	Via Pian dell'Arena	14	-----	Casa uso abitazione	---
237	Via Pian dell'Arena	15	Stefanini Andrea	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937

238	Via Pian dell'Arena	16	-----	Casa uso abitazione	---
239	Via Pian dell'Arena	17	-----	Casa uso abitazione	---
240	Via Pian dell'Arena	18	-----	Casa uso abitazione	---
241	Via Pian dell'Arena	19	Falcioni Angelo	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
242	Via Pian dell'Arena	20	-----	Casa uso abitazione	---
243	Via Pian dell'Arena	21	-----	Casa uso abitazione	---
244	Via Pian dell'Arena	21A	Alessandroni Giuseppe	Produzione vino	1937
245	Via Pian dell'Arena	22	-----	Casa uso abitazione	---
246	Via Pian dell'Arena	23	-----	Casa uso abitazione	---
247	Via Pian dell'Arena	24	Paci Giovanni	Produzione vino	1937
248	Via Pian dell'Arena	25	-----	Casa uso abitazione	---
249	Via Pian dell'Arena	26	-----	Casa uso abitazione	---
250	Via Pian dell'Arena	27	-----	Casa uso abitazione	---
251	Via Pian dell'Arena	27A	Giusti Nazzareno	Produzione vino	1937
252	Via Pian dell'Arena	28	-----	Casa uso abitazione	---
253	Via Pian dell'Arena	29	-----	Casa uso abitazione	---
254	Via Pian dell'Arena	30	-----	Casa uso abitazione	---
255	Via Pian dell'Arena	30A	Polidori Terenzio	Produzione vino	1937
256	Via Pian del Bruscolo	1	-----	Casa uso abitazione	---
257	Via Pian del Bruscolo	1A	Bacchiocchi Giovanni	Vendita vino	1940
258	Via Pian del Bruscolo	1B	Bacchiocchi Giovanni	Bottega artigiana da canestraio	1938
259	Via Pian del Bruscolo	2	-----	Casa uso abitazione	---
260	Via Pian del Bruscolo	2A	Mariani Vincenzo	Privative e generi diversi	1940
261	Via Pian del Bruscolo	2B	Mariani Vincenzo	Produzione vino	1937
262	Via Pian del Bruscolo	2C	Mariani Vincenzo	Distributore benzina	1940
263	Via Pian del Bruscolo	3	-----	Chiesa Borgo San Michele	---
264	Via Pian del Bruscolo	4	-----	Casa uso abitazione	---
265	Via Pian del Bruscolo	5	-----	Casa uso abitazione	---
266	Via Pian del Bruscolo	6	-----	Casa uso abitazione	---
267	Via Pian del Bruscolo	7	-----	Casa uso abitazione	---
268	Via Pian del Foglia	1	-----	Casa uso abitazione	---
269	Via Pian del Foglia	1A	Bezziccheri Augusto	Trebbiatura cereali	1937
270	Via Pian del Foglia	2	-----	Casa uso abitazione	---
271	Via Pian del Foglia	3	-----	Casa uso abitazione	---
272	Via Pian del Foglia	4	Bertuccioli Luigi	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
273	Via Pian del Foglia	5	-----	Casa uso abitazione	---
274	Via Pian del Foglia	6	-----	Casa uso abitazione	---
275	Via Pian del Foglia	7	-----	Casa uso abitazione	---
276	Via Pian del Foglia	8	-----	Casa uso abitazione	---
277	Via Pian del Foglia	9	-----	Casa uso abitazione	---
278	Via Pian del Foglia	9A	Palazzi Oreste	Produzione vini	1937

279	Via Pian del Foglia	10	-----	Casa uso abitazione	---
280	Via Pian del Foglia	11	-----	Casa uso abitazione	---
281	Via Pian del Foglia	12	-----	Casa uso abitazione	---
282	Via Pian del Foglia	13	-----	Casa uso abitazione	---
283	Via Pian del Foglia	14	-----	Casa uso abitazione	---
284	Via Pian del Foglia	15	-----	Casa uso abitazione	---
285	Via Pian del Foglia	15A	Cenciarini Bernardino	Produzione vino	1937
286	Via Pian del Foglia	16	-----	Casa uso abitazione	---
287	Via Pian del Foglia	16A	Tonti Guerrino	Produzione vino	1937
288	Via Provinciale	1	-----	Casa uso abitazione	---
289	Via Provinciale	2	Gattoni Bassani Zelinda	Casa uso abitazione e lavorazione calze	---
290	Via Provinciale	3	-----	Casa uso abitazione	---
291	Via Provinciale	4	Bezziccheri Cassiani Elisa	Forno cottura pane senza vendita	1937
292	Via Provinciale	5	Bacchiani Giuseppe	Casa uso abitazione e vendita terraglie	1940
293	Via Provinciale	6	Olivieri Ettore	Casa uso abitazione e vendita vino	1940
294	Via Provinciale	7	Clementoni Fernando	Casa uso abitazione e ferramenta	1940
295	Via Provinciale	7A	Clementoni Fernando	Officina meccanica	1939
296	Via Provinciale	7B	Clementoni Fernando	Distributore benzina	1940
297	Via Provinciale	8	Morotti Serafino	Drogheria e generi diversi	1940
298	Via Provinciale	8A	Morotti Serafino	Distributore benzina	1940
299	Via Provinciale	8B	Timo	Telefono pubblico	1939
300	Via Provinciale	9	-----	Casa uso abitazione	---
301	Via Provinciale	9A	Marchionni Giuseppe	Molino cereali	1937
302	Via Provinciale	10	Paolinelli Eudozio	Casa uso abitazione e carrettiere	1939
303	Via Provinciale	11	-----	Casa uso abitazione	---
304	Via Provinciale	11A	Galanti Galante	Bottega artigiana da stagnino	1939
305	Via Provinciale	12	-----	Casa uso abitazione	---
306	Via Provinciale	12A	Barbanti Rossi Ernesta	Produzione vino	1937
307	Via Provinciale	13	-----	Casa uso abitazione	---
308	Via Provinciale	14	-----	Casa uso abitazione	---
309	Via Provinciale	14A	-----	Casa uso abitazione	---
310	Via Provinciale	15	-----	Casa uso abitazione	---
311	Via Provinciale	15A	Marcolini Settimio	Produzione vino	1937
312	Via Provinciale	16	-----	Casa uso abitazione	---
313	Via Romana	1	-----	Casa uso abitazione	---
314	Via Romana	2	-----	Casa uso abitazione	---
315	Via Romana	3	Romani Giovanni	Casa uso abitazione e lavorazione latte	1937
316	Via Romana	4	-----	Casa uso abitazione	---
317	Via Romana	5	-----	Casa uso abitazione	---
318	Via Romana	6	-----	Casa uso abitazione	---



Montecchio, 1958, mappa

SOMMARIO

Guido Formica, sindaco di Sant'Angelo in Lizzola
Montecchio, un paese lungo la strada... della storia p. 9

Palmiro Uccielli, Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino
Ricordo di Montecchio p. 11

Cristina Ortolani
La presenza degli assenti p. 13

UN PAESE LUNGO LA STRADA

I. *21 gennaio 1944_1* p. 15

II. *Montecchio, 1937 - 1940* p. 23

III. *Dal castello alla villa* p. 31

IV. *Nella corte di Montecchio* p. 45

V. *1861_1921* p. 87

VI. *Gli anni del Regime* p. 133

VII. *21 gennaio 1944_2* p. 155

VIII. *Il Dopoguerra. Sguardi lungo la strada* p. 175

Ringraziamenti p. 198

Appendice p. 199





IMPRESA COSTRUZIONI s.r.l.

Via Roma,9 MONTECCHIO (PU) Tel:0721.497412 Fax 0721.497385
E-mail: info@mbsimpresacostruzioni.com

finito di stampare nell'aprile 2009
da SAT industria grafica - Montecchio (PU)